

Programma Elettoriale Europeo *Moonshot*

Policy Act 2024 - 2029

Volt

FUTURE  MADE IN EUROPE

Programma "Moonshot"

Introduzione

Al centro della nostra visione di un'Unione Europea rinnovata c'è un percorso di trasformazione verso un'Europa federale. Crediamo che il modo in cui l'UE funziona al suo interno e il modo in cui proietta le sue responsabilità globali all'esterno necessitino di un'evoluzione radicale.

In primo luogo, l'UE ha bisogno di un cambiamento sostanziale in senso democratico. Questa evoluzione non è solo un impegno dall'alto verso il basso, ma uno sforzo collettivo che coinvolge i cittadini e i leader politici di tutta Europa. Grazie a questo processo deliberativo e partecipativo, i cittadini europei avranno una Costituzione Europea che sancisce il loro potere e i loro diritti in un nuovo sistema non solo più adeguato, ma anche più coinvolgente per i cittadini.

Questa rivoluzione democratica si trasformerà in un'assemblea generale permanente dei cittadini, che inviterà gli europei a partecipare attivamente alla definizione del futuro dell'UE, promuovendo, fiducia, trasparenza e determinazione collettiva.

Chiederemo un Parlamento Europeo rinnovato, formato da partiti transnazionali, che abbia il potere di avviare, modificare e approvare la legislazione, rendendo la governance più rispondente agli interessi dei cittadini che alle preoccupazioni dei soli Stati membri. Sessioni accessibili e voto a maggioranza qualificata devono sostituire gli obsoleti poteri di veto, garantendo decisioni in linea con i principi della Costituzione Europea. In questa Europa federale, gli Stati membri non sfidano i principi dell'UE e la Corte di Giustizia Europea esercita maggiori poteri per impedire pulsioni antidemocratiche, tutelando, al contempo, l'integrità dell'Unione.

La sicurezza interna dell'Europa deve essere rafforzata da una forza di polizia a livello federale, un'Europol rinvigorita e pronta a combattere le minacce alla sicurezza degli europei. Che si tratti di criminalità (finanziaria), terrorismo o sicurezza informatica, questa forza rinnovata dovrà essere un guardiano al passo con scenari in evoluzione.

Oltre a un'Unione più democratica e sicura, l'espansione del progetto europeo incarna l'essenza della pace e della prosperità condivisa dell'Europa. Per questo motivo riteniamo che l'UE debba accogliere nuovi membri che condividano l'impegno per valori democratici e diritti umani. Salvaguardando l'assetto democratico, poniamo le basi per un'Unione che si assume responsabilità e si batte attivamente per la giustizia e l'uguaglianza.

La trasformazione va oltre la retorica. L'economia dell'UE deve raggiungere il net zero

entro il 2040, riducendo al minimo le emissioni di gas a effetto serra e adottando tecnologie di cattura del carbonio. I cittadini e le imprese devono allineare attivamente i loro comportamenti agli obiettivi politici, creando un'azione collettiva efficace.

Questo futuro non può essere costruito senza solide fondamenta basate sull'autonomia strategica dell'UE. Dal raggiungimento dell'autosufficienza energetica alla produzione interna dell'energia da fonti rinnovabili. Questa è la nostra aspirazione per il futuro verde comune dell'Europa, con i cittadini che partecipano attivamente a un mix energetico diversificato e flessibile e infrastrutture di stoccaggio dell'energia in grado di garantire un approvvigionamento stabile e affidabile.

La nostra aspirazione a una rinnovata economia verde europea richiede un approccio pionieristico alla riprogettazione delle infrastrutture dell'UE, improntato alla sostenibilità e alla resilienza. L'alta velocità, l'efficienza dei trasporti pubblici, l'energia pulita e la connettività avanzata sono le fondamenta del futuro dell'Europa. I sistemi di gestione dei rifiuti devono essere sostenibili e gli investimenti nelle infrastrutture fungere da baluardo contro devastazioni climatiche, creando lavoro e alimentando crescita economica.

Aspiriamo a una rinnovata prosperità economica, intrecciata con la sostenibilità ambientale. Ridefiniamo le metriche di crescita, dando vita al "PIL verde netto", svincolando il progresso economico dalle grinfie del degrado ambientale. I meccanismi di tariffazione del carbonio e delle risorse indirizzano le attività industriali verso la sostenibilità e i ricavi generati alimentano l'innovazione e la transizione verso un'economia più verde. Un contratto sociale paneuropeo assicura che la prosperità sia condivisa, con cittadini che influenzano attivamente le decisioni economiche.

Un nuovo contratto sociale paneuropeo richiede di superare le limitazioni del passato: un'Europa in cui le persone siano in grado di liberare il proprio pieno potenziale, liberi da vincoli di disuguaglianza basati su estrazione sociale, disabilità, razza, etnia, genere o religione. Tali sforzi devono includere un sistema più equo e trasparente contro l'evasione e l'elusione fiscale. Attraverso la cooperazione globale, un'elevata trasparenza e un'applicazione efficace, dobbiamo creare un sistema di tassazione progressivo e semplificato. La visione è audace e la missione è chiara: smantellare le barriere e forgiare una società in cui fioriscano una distribuzione della ricchezza più equa e pari opportunità.

Il viaggio verso l'inclusività inizia con un impegno risoluto per un'assistenza sanitaria accessibile a tutti, garantendo una solida base per ogni bambina/o. La nostra aspirazione è che l'infanzia sia favorita da un'educazione inclusiva, sensibile alle differenze di genere e culturalmente adeguata. I programmi di assistenza diurna e prescolare sono i catalizzatori per l'uguaglianza delle opportunità, fornendo un sostegno incrollabile a bambine/i con esigenze specifiche. Il sistema educativo, come motore di mobilità sociale, ci proietta verso un futuro in cui l'istruzione sia in grado di garantire pari opportunità. L'istruzione non è un lusso, ma diritto alla nascita. I mezzi finanziari devono soddisfare questo impegno, aprendo la strada a una società radicata nei nostri valori fondamentali.

Il nostro paradigma educativo è rivoluzionario, pone lo studente al centro e abbraccia l'apprendimento interdisciplinare e gli approcci basati su progetti. Nella nostra aspirazione, l'istruzione va oltre la semplice acquisizione di conoscenze: forma cittadini responsabili, instillando il pensiero democratico, l'alfabetizzazione mediatica e il pensiero critico. Al di là dei confini, sistemi educativi armonizzati favoriscono un'Europa socialmente unita che celebra le differenze culturali e facilita la mobilità.

La celebrazione della diversità in Europa richiede di trattare i migranti e i rifugiati, compresi i rifugiati climatici, con rispetto, dignità e compassione. Immaginiamo un continente in cui nessuno muoia in mare, in cui i migranti economici non siano criminalizzati e in cui coloro che cercano rifugio abbiano il diritto non solo di appartenere, ma anche di prosperare, grazie a condizioni di vita essenziali, assistenza sanitaria, opportunità di lavoro e istruzione, compresa la formazione linguistica.

Il rispetto e la dignità sono la nostra bussola che guida la nostra aspirazione verso solidi diritti dei lavoratori, salari dignitosi, tutele per la salute e la sicurezza, diritti di sindacalizzazione e accordi di lavoro flessibili. Sia che si tratti di lavoratori, imprenditori o liberi professionisti, una rete di sicurezza sociale completa garantisce la libertà di assumere rischi senza lo spettro dell'instabilità finanziaria. La società europea deve avere a cuore l'equilibrio tra lavoro e vita privata, concedendo ampio tempo per le attività personali, la famiglia e gli amici.

Affrontare queste sfide solo internamente non porterebbe al cambiamento radicale necessario per la prosperità delle/degli europei.

La nostra aspirazione per l'Europa trascende la semplice unità, ma richiede che l'UE sia un faro di forza e influenza sulla scena globale. Immaginiamo un futuro in cui le forze armate europee, evolvendosi per superare i confini nazionali, diventino un simbolo di solidarietà e sicurezza. Alimentata da un bilancio della difesa condiviso e da una gestione strategica delle risorse, questa trasformazione non si limita a garantire gli interessi dell'Europa, ma costruisce un'autonomia strategica, il tutto nel rispetto dei principi di responsabilità democratica.

La nostra aspirazione non si ferma alla sicurezza dei nostri confini; è un progetto per una futura politica estera dell'UE che risuona con coerenza e proattività su scala globale. Immaginate un processo decisionale di politica estera semplificato, guidato dal Ministero degli Affari Esteri Europeo, con un ruolo elevato per il Parlamento Europeo che assicura un rigoroso controllo democratico. Queste riforme interne sono necessarie all'UE per proiettare le nostre aspirazioni sulla scena internazionale, con l'UE che diventa una forza importante nelle organizzazioni multilaterali, alla guida di una riforma delle Nazioni Unite. L'UE deve agire seriamente come una democrazia globale, facendo fronte comune per difendere i diritti delle minoranze e la lotta per la giustizia climatica. La diplomazia e le risorse economiche devono essere utilizzate come strumenti per promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità nel mondo.

L'UE deve essere leader responsabile, sostenendo le persone vulnerabili e dando forma a un futuro in cui l'unità non sia solo un concetto ma una forza per un cambiamento positivo su scala globale. È la nostra unità interna e le nostre aspirazioni ambientali ed economiche interne che permetteranno

all'UE di rispondere alle sfide globali, inclusi cambiamento climatico e giustizia climatica. Impegnandosi coerentemente con il mondo, l'UE deve non solo garantire il proprio futuro, ma anche spianare la strada a un mondo stabile e a basse emissioni, in cui si prevede che il riscaldamento globale rimanga al di sotto dei 2 gradi entro il 2040.

L'UE deve diventare un hub per progetti positivi per il clima in tutto il mondo, offrendo prestiti a lungo termine a basso tasso di interesse e stimolando il capitale privato, al fine di raggiungere gli obiettivi. L'UE ha la responsabilità di sostenere le comunità globali nella transizione verso percorsi sostenibili e a basse emissioni, rafforzando l'impegno verso l'Accordo di Parigi. L'unico futuro a cui dobbiamo aspirare è quello della sostenibilità, della resilienza e dell'equità che convergono a beneficio di tutti.

Immaginiamo un'Europa che promuova attivamente e in modo proattivo le economie dei Paesi extraeuropei, affrontando le cause profonde del dislocamento attraverso una cooperazione allo sviluppo duratura, aiuti finanziari e programmi educativi; che smantelli le reti di migrazione illegale, dando priorità ai bisogni delle vittime; che garantisca percorsi legali per i rifugiati e i migranti che siano standardizzati in tutti gli Stati membri, abbracciando l'inclusione, l'equa condivisione degli oneri e la libera circolazione delle persone. La nostra cooperazione deve essere costruita su valori democratici, con l'obiettivo di ridurre povertà, conflitti, cambiamenti climatici e instabilità politica.

L'urgenza è evidente e aspettare non è un'opzione. I cambiamenti climatici, i conflitti, i campi sovraffollati e la resistenza della società richiedono un'azione immediata. Insieme, con le persone - siano esse europei, migranti o rifugiati - al centro delle nostre aspirazioni, possiamo costruire un futuro prospero per tutti. Andiamo, quindi, verso questo futuro, alimentati dall'ottimismo e dalla convinzione che le nostre azioni di oggi daranno vita a un'Europa in cui ogni sogno può fiorire e ogni cittadino ha possibilità illimitate. Il momento di agire è ora e, insieme, daremo forma a un domani che supererà anche le nostre aspirazioni più ambiziose.

Capo-redattori del Programma "Moonshot"

Claudio Lanza
Head of Policy - Volt Europa

Ines Bravo Figueiredo
Head of Policy - Volt Europa

Programma "Moonshot" Policy Act 2024-2029

UE PIÙ FORTE: LEADERSHIP GEOPOLITICA DELL'EUROPA

- | | |
|---|----|
| 1. Il Cammino dell'Europa Verso la Prosperità | 7 |
| 2. Affari Esteri e Difesa | 20 |

QUALITÀ DELLA VITA

- | | |
|---|----|
| 3. Crescita e Benessere Comune | 34 |
| 4. Lavoro Giusto e Prosperità Condivisa | 49 |

MIGRAZIONE UMANA

- | | |
|----------------------------------|----|
| 5. Richiedenti Asilo e Rifugiati | 59 |
| 6. Migrazione del Lavoro | 75 |

VALORE DEL VOTO

- | | |
|-------------------------|----|
| 7. Riforma dell'UE | 82 |
| 8. Democrazia in Europa | 92 |

PIANETA VIVIBILE

- | | |
|--------------------------|-----|
| 9. Transizione Climatica | 109 |
| 10. Ecosistemi Sani | 128 |

1. Il Cammino dell'Europa Verso la Prosperità

L'UE è oggi la più grande economia e il più grande blocco commerciale del mondo, grazie a decenni di integrazione economica all'interno e all'esterno dei suoi confini. Questa potenza economica e i suoi legami con il mondo hanno permesso un significativo avanzamento della società, dalla pace e stabilità, fino all'aumento del benessere.

Sebbene le basi della coesione economica rimangano cruciali, abbiamo disperato bisogno di aggiornare il nostro quadro di riferimento per far fronte alle carenze e alle sfide che ci troviamo ad affrontare oggi. Queste includono la crisi climatica, le vulnerabilità geopolitiche, la trasformazione digitale e la polarizzazione sociale che alimenta le politiche estremiste. Dobbiamo creare misure che incoraggino l'innovazione, garantire una tassazione efficace e reindirizzare i fondi a favore della sostenibilità e di una società equa nei Paesi e tra di essi.

Come movimento progressista, sfidiamo le vecchie narrazioni che pongono compromessi tra crescita economica e disuguaglianza o sostenibilità. Promuoviamo invece una visione in cui le politiche proteggono, offrono opportunità e guidano il progresso economico al contempo. Per orientarsi verso una prosperità duratura, le nostre misure di crescita devono includere anche limitazioni a tutela del pianeta e attenzione verso gli effetti su una società equa e resiliente.

Allo stesso modo, dare priorità alla ricerca e all'innovazione è fondamentale per alimentare settori industriali europei innovativi, affrontando le sfide sociali globali come il cambiamento climatico, la digitalizzazione e le minacce alla salute. È necessario creare quadri per l'adozione di innovazioni come tecnologie di cattura del carbonio o l'IA, per consentire alle aziende di varie dimensioni e ai consumatori di trarre vantaggio da tali innovazioni, garantendo anche il rispetto di priorità ambientali e sociali (ad esempio, protezione dei dati, consumo energetico).

La nostra proposta integra una serie di misure che ridefiniscono la governance e rafforzano la rete di sicurezza sociale per tutti i cittadini europei nel percorso verso la prosperità condivisa.

La nostra visione è quella di un cambiamento significativo dell'attuale paradigma economico, che sostenga la transizione dell'Europa verso una crescita sostenibile per raggiungere sia il benessere economico, che quello sociale e ambientale, rafforzando e proiettando, al contempo, anche i suoi valori democratici.

1. Nuovo Paradigma Economico

- Perseguire un quadro economico progressista attraverso un indicatore del PIL aggiornato che includa la contabilità del capitale naturale, comprendendo l'estrazione, l'esaurimento e la deregolamentazione del capitale naturale nell'attività economica.
- Integrare il PIL con indicatori di qualità della vita e del benessere, come l'occupazione, la salute fisica e mentale, la ricreazione e il tempo libero.
- Aumentare gli sforzi delle istituzioni europee per coordinare la raccolta e l'utilizzo dei dati per la creazione di indicatori economici più sostenibili.
- Utilizzare gli indicatori di sostenibilità e di qualità della vita come KPI e input per la politica dell'UE e l'applicazione delle regole fiscali europee, del bilancio dell'UE e dei processi del Semestre Europeo.

2. Investire nei Settori Produttivi del Futuro

- Triplicare l'impegno di Horizon Europe per renderlo idoneo a finanziare programmi di ricerca e innovazione che affrontino il cambiamento climatico, contribuiscano a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e stimolino la competitività e la crescita dell'UE. Questo sarà essenziale per creare un investimento pubblico-privato guidato dall'UE che vada a beneficio di tutti gli Stati membri.
- Con questo Programma ci proponiamo di:
 - Incrementare gli investimenti nell'innovazione di beni pubblici e servizi finanziati dallo Stato. La salute, l'istruzione, la sicurezza informatica, l'IA incentrata sulla persona, le microtecnologie e le reti devono funzionare per tutti i cittadini ed essere orientate verso progetti sostenibili e verdi.
 - Aumentare i fondi a sostegno della digitalizzazione dei processi e delle funzioni pubbliche.
 - Sviluppare la ricerca in aree critiche e poco sviluppate della sostenibilità.
 - Realizzare una base industriale per la difesa europea a sostegno della creazione delle Forze Armate Europee.
- Creare cluster industriali innovativi e competitivi, seguendo una strategia geografica che consenta di portare avanti progetti infrastrutturali europei vantaggiosi eliminando il potere di veto del singolo Stato membro.
- Istituire un programma di venture capital europeo su larga scala per raccogliere e fornire capitale di rischio privato e pubblico per contribuire a portare prodotti e servizi europei innovativi sul mercato globale. Tale programma dovrebbe essere gestito dal Fondo Europeo per gli Investimenti.
- Triplicare il bilancio dell'UE a 3.000 miliardi di euro in sette anni per sostenere questo programma ambizioso.
- Migliorare l'istruzione e la qualificazione dei cittadini europei, come condizione necessaria a questo investimento.

3. Economia Verde

- Attuare una tariffazione del carbonio estesa a tutti i settori dell'economia, con ricavi reindirizzati verso investimenti verdi.
- Introdurre standard normativi per vietare l'obsolescenza programmata, promuovere pratiche circolari e ridurre l'impronta dei materiali.
- Estendere l'obiettivo del 20% di produzione di semiconduttori nell'UE entro il 2030 a elettrolizzatori, inverter, batterie e componenti critici per pannelli solari e turbine eoliche.
- Garantire la disponibilità di materie prime ed estendere la legge sulle materie prime critiche per includere le licenze obbligatorie per l'esportazione di risorse critiche.

4. Trasformazione Digitale Responsabile

- Analizzare le tecnologie e l'impatto della legislazione attuale, per creare una nuova legislazione che faciliti l'evoluzione di nuove tecnologie digitali in modo da sostenere i valori europei e stimolare i settori industriali del futuro in Europa, concentrandosi su sette principi:
- Garantire la sicurezza degli utenti di tecnologie digitali, ad esempio assicurando che tutte le organizzazioni dell'UE valutino la loro esposizione all'impatto dell'informatica quantistica e creino un piano di migrazione a protocolli crittografici post-quantistici, se necessario. Allo stesso modo, ad esempio, comunicando annualmente al pubblico la posizione di sicurezza delle infrastrutture critiche.
- Promuovere tecnologie open-source e accessibili, ad esempio aumentando l'accesso delle istituzioni e dei settori industriali dell'UE a software open-source, evitando legislazioni che ostacolano i contributi open-source o minacciano la neutralità della rete e garantendo che tutti abbiano accesso alle nuove tecnologie.
- Promuovere tecnologie sostenibili e durature, rafforzando il "diritto alla riparazione", in modo che chiunque voglia riparare da sé il proprio prodotto abbia accesso a pezzi di ricambio e informazioni sulla riparazione a prezzi accessibili. Allo stesso modo, ad esempio, richiedendo ai produttori di pubblicare l'impronta ecologica dei prodotti (compresa la supply chain).
- Garantire che le tecnologie attuali e nuove non violino i diritti e le libertà fondamentali, ad esempio richiedendo verifiche obbligatorie dei sistemi di IA affinché non violino la privacy o producano effetti discriminatori.
- Sostenere gli imprenditori a inserirsi nel quadro normativo dell'UE, in particolare, creando sandbox normative e includendo i finanziamenti per la conformità tecnologica nei programmi dell'UE esistenti e futuri.
- Garantire che le tecnologie digitali siano tassate in modo equo, in base al luogo in cui vengono generati i ricavi dei prodotti digitali.
- Rafforzare i framework dell'UE per garantire che i fornitori che operano in Europa siano a "prova di futuro" per tecnologie emergenti e dirompenti. L'impermeabilità al futuro è particolarmente importante nell'attuale rivoluzione industriale globale 4.0 ed è uno strumento che consente all'UE di promuovere i propri valori nel dialogo internazionale.

5. Istituzionalizzare i Programmi di Investimento Europei

- Rendere il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, il più grande programma dell'UE che promuove lo sviluppo economico e gli obiettivi sociali e ambientali, un elemento permanente dei negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale. Concentrarsi sull'autonomia strategica dell'UE, rafforzando le nostre catene di approvvigionamento e sovvenzionando il reshoring di beni e fattori produttivi critici.
- Estendere e rafforzare i programmi a sostegno delle piccole e medie imprese, come InvestEU, in particolare a quelle che mostrano modelli di business innovativi e forniscono beni essenziali. Nella selezione degli investimenti, considerare come rafforzare le aree che sono state colpite dall'emigrazione ("fuga di cervelli") per contrastare lo status quo di nucleo-periferia dell'economia europea.
- Introdurre regole che impediscano l'uso di programmi di investimento finanziati dai contribuenti europei per importare dall'esterno del SEE beni e servizi che hanno un'importanza strategica cruciale per l'autonomia economica dell'UE. Tali importazioni creano dipendenza da beni e servizi esteri, il che contraddice l'obiettivo di una maggiore autonomia strategica.
- Introdurre uno Small Business Act per l'Europa che riservi alle PMI europee il 25% degli appalti pubblici a livello europeo e nazionale e che convalidi la legislazione e i requisiti a entrambi i livelli in modo che non siano dannosi per le PMI.
- Semplificare il processo degli appalti pubblici e i requisiti di rendicontazione per le PMI.

6. Un Mercato Europeo Profondamente Integrato

- Promuovere l'integrazione dei mercati europei, in particolare di quelli finanziari, garantendo agli imprenditori dell'Europa orientale lo stesso potenziale di finanziamento di quelli dell'Europa occidentale.
- Completare l'Unione Bancaria e dei Mercati dei Capitali e introdurre l'assicurazione europea dei depositi e i titoli garantiti da obbligazioni sovrane per fornire alle banche attività più sicure a sostegno dei depositi sicuri, sostenendo così la continua armonizzazione e integrazione della vigilanza e della regolamentazione europea.
- Progredire verso la copertura di asset sicuri europei con debito sovrano emesso dall'UE e sostenuto da debito e tasse europee.
- Sviluppare ulteriormente i nostri mercati dei capitali per il finanziamento e il risparmio sia di debito che di capitale, soprattutto per le nostre piccole e medie imprese, e rendere più facile la raccolta di capitali attraverso strumenti finanziari alternativi, come il crowdfunding e il peer-to-peer lending.
- Rafforzare gli standard di corporate governance per ridurre il rischio di cattiva gestione, frode e speculazione eccessiva, attraverso un sistema fiscale equo. Aumentare i requisiti patrimoniali delle banche per evitare l'eccessiva necessità di sussidi alle banche da parte dei contribuenti.

7. Commercio, Sostenibilità e Diritti Umani

- Inserire l'obbligo di rispettare i diritti umani e la sostenibilità ecologica in tutti gli accordi commerciali e rivedere gli accordi o interrompere i negoziati se vengono individuate violazioni consistenti.
- Adottare misure per monitorare e identificare i prodotti realizzati con il lavoro forzato e impedire che entrino nel mercato dell'UE.
- Gli accordi commerciali devono tenere conto delle realtà economiche dei Paesi terzi e andare a vantaggio di entrambe le parti.

8. Protezione delle infrastrutture critiche

- Promuovere un'ampia definizione di infrastruttura critica europea, che comprenda i sistemi di trasporto, le infrastrutture idriche e dei rifiuti, i servizi sanitari e di salute pubblica, le reti energetiche, i porti, gli aeroporti, le centrali nucleari, le reti di comunicazione digitale, i centri dati, i cavi di rete, i terreni coltivabili e gli impianti chimici.
- Dare priorità agli investimenti in progetti infrastrutturali paneuropei critici, compreso un rinnovato impegno per le reti transeuropee di trasporto, come il Trans-European Transport Network (TEN-T), raddoppiando il meccanismo per collegare l'Europa Connecting Europe Facility (CEF).
- Consentire all'UE di prevenire gli investimenti diretti esteri (IDE) potenzialmente pericolosi per le infrastrutture critiche, creando meccanismi di screening operanti in tutti gli Stati membri.
- Concedere all'UE il diritto di impedire gli IDE nell'economia europea o l'utilizzo di parti prodotte all'estero nelle infrastrutture critiche, se ritiene che queste rappresentino un rischio per la sicurezza, assicurando così che l'UE mantenga la necessaria autonomia.
- Concedere all'UE il diritto di acquistare direttamente qualsiasi attività che deve essere venduta a un acquirente straniero, se tale vendita comporta un rischio per la sicurezza.

9. Pagamenti e Servizi Finanziari Sicuri e Competitivi

- Introdurre misure che offrano ai cittadini e alle imprese dell'UE opzioni sicure e convenienti per i pagamenti e i servizi finanziari digitali, evitando che il mercato sia dominato da pochi operatori che applicano commissioni di transazione elevate.
- Garantire la concorrenza nel mercato dei servizi finanziari per i consumatori e incentivare l'adozione di prodotti tecnologici finanziari utili, come i pagamenti non esclusivi con carta o i trasferimenti bancari istantanei.
- Avviare procedimenti antitrust nei casi in cui il mercato diviene controllato da un piccolo numero di imprese dominanti.
- Considerare l'istituzione di una società pubblica europea per l'elaborazione dei pagamenti, qualora risultasse necessario per ovviare allo sfruttamento di posizione di mercato dominante e applicazione di commissioni eccessive., da parte di aziende private, specie extraeuropee.
- Introdurre l'Euro digitale come utile mezzo di pagamento per i non fruitori di servizi bancari, creando una pressione competitiva nel mercato dei depositi e dei pagamenti. Questo strumento non dovrebbe avere limiti di detenzione e dovrebbe includere la possibilità di pagamento degli stipendi.
- Salvaguardare la posizione del contante come moneta legale nella nostra società, ma limitare le transazioni immobiliari in contanti a livello europeo per evitare il riciclaggio di denaro.

10. Lotta all'evasione e all'elusione fiscale

- Combattere l'evasione e l'elusione fiscale, che sono dilaganti nell'UE a causa della concorrenza fiscale tra gli Stati membri che spesso consente a grandi imprese internazionali di evadere le tasse, mentre le PMI contribuiscono per intero:
 - Armonizzare la tassazione delle imprese utilizzando una base imponibile consolidata comune per le imprese nell'UE e introducendo una ripartizione forfettaria dei profitti delle società multinazionali.
 - Obbligare a un'aliquota minima aziendale del 22% e imposte nazionali integrative obbligatorie per i profitti provenienti da giurisdizioni a bassa tassazione per raggiungere almeno il 22% effettivo. Inoltre, consentire l'applicazione di imposte nazionali supplementari facoltative fino a raggiungere l'aliquota fiscale nazionale.
 - Facilitare lo scambio automatico e obbligatorio di informazioni tra tutti gli Stati membri dell'UE, con il nuovo Ministero delle Finanze dell'UE come istituzione di coordinamento.
- Vogliamo che l'Europa combatta efficacemente l'evasione fiscale e i flussi di denaro illeciti, ma le informazioni sono limitate. Non abbiamo una visione d'insieme di dove, in Europa o all'estero, gran parte della ricchezza privata e aziendale effettivamente sia.
- Migliorando il flusso di informazioni tra le autorità nazionali possiamo comprendere meglio le disuguaglianze di ricchezza, combattere l'evasione fiscale e fermare il flusso di denaro illecito dall'estero verso l'Europa.
 - Implementare un registro centrale della ricchezza fondendo i dati provenienti da varie fonti, come i dati fiscali nazionali e i registri immobiliari. Attribuire questa responsabilità al Ministero delle Finanze dell'UE, consentendogli di colmare l'attuale divario informativo sulla distribuzione e la geografia della ricchezza.
 - Creare meccanismi per lo scambio di dati con altri registri di questo tipo in tutto il mondo, soprattutto per quanto riguarda le informazioni sui paradisi fiscali offshore. In questi scambi devono essere garantiti gli standard europei di protezione dei dati.
 - Consentire al Ministero delle Finanze di negoziare accordi per la condivisione di tali dati con le camere di compensazione dei centri finanziari internazionali.
 - Applicare le norme UE sull'obbligo di istituire registri della proprietà effettiva, in modo che gli investitori immobiliari non possano più nascondersi dietro società anonime di facciata.

Come Intendiamo Perseguire Questo Atto al Parlamento Europeo

L'Atto "Il Cammino dell'Europa Verso la Prosperità" richiede modifiche maggiori e minori all'attuale quadro giuridico dell'Unione Europea. Alcune delle riforme proposte richiederanno probabilmente modifiche ai Trattati, come ad esempio l'utilizzo di nuovi indicatori per l'applicazione delle regole di bilancio dell'Unione Europea, che comporterebbe una modifica degli articoli 121 e 126 del TFUE e del Protocollo 12 del Trattato. Allo stesso modo, alcune delle misure volte a conferire alla Commissione maggiori poteri nella sfera della sicurezza nazionale per proteggere le infrastrutture critiche richiedono una modifica del Trattato, poiché la sicurezza nazionale rimane una sfera di competenza degli Stati membri. Inoltre, un asset sicuro europeo sostenuto dal debito sovrano emesso dall'Unione europea, nonché il debito e le imposte europee, probabilmente richiederanno una modifica del Trattato.

Altre politiche proposte da Volt richiedono modifiche di minore portata agli strumenti legislativi o amministrativi esistenti. Ad esempio, per realizzare le misure volte a promuovere l'economia verde, sono necessari nuovi strumenti legislativi e modifiche al diritto derivato in vigore o a quello vigente,

Volt Europa

tra cui il Regolamento (UE) 2023/1781 (legge sui chip), la legge sulle materie prime critiche (non ancora adottata) o la legge sull'industria Net Zero (non ancora adottata). Allo stesso modo, le politiche di Volt volte al completamento dell'Unione Bancaria e dei Mercati dei Capitali richiedono l'adozione di nuova legislazione secondaria in questo settore, senza modifiche del trattato. Inoltre, per facilitare lo scambio di informazioni tra gli Stati membri è necessaria l'introduzione di nuova legislazione secondaria, eventualmente modificando strumenti esistenti come la Direttiva 2011/16/UE del Consiglio sulla cooperazione amministrativa nel settore fiscale. Inoltre, i nuovi investimenti menzionati dall'Atto richiedono un accordo degli Stati membri sull'aumento del bilancio dell'UE nel contesto del quadro finanziario pluriennale. Infine, il pilastro "Istituzionalizzare i nostri programmi di investimento" richiederà una modifica della Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici.

Costi e ricavi delle proposte incluse nell'Atto

Il costo totale di questa proposta, che consiste nei costi di implementazione e nei costi annuali per cinque anni, è di €316.364.000.000. I costi di implementazione ammontano a €308.646.500.000 e i costi annuali a 1.543.500.000 euro.

Esempi di costi di implementazione del Programma Moonshot sono lo sviluppo di policy e quadri giuridici, lo sviluppo di capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture informatiche o fisiche o le campagne di sensibilizzazione del pubblico.

Esempi di costi annuali sono gli stipendi e i benefit, i costi amministrativi, la manutenzione delle infrastrutture o i costi associati alla gestione delle policy proposte.

I costi totali dell'intero Programma Moonshot sono indicati separatamente dalle entrate totali.

2. Affari Esteri e Difesa

Più di dieci anni fa, l'Unione Europea ha vinto il Premio Nobel per la Pace in riconoscimento del successo nella prevenzione della guerra tra i suoi membri dopo due devastanti guerre mondiali. Tuttavia, nel 2022, la guerra è scoppiata di nuovo nel continente europeo, quando la Russia ha attaccato l'Ucraina. La lezione è che la pace in Europa non può essere raggiunta solo guardando all'interno, perché la libertà deve essere meglio armata della tirannia. L'Europa deve assumersi la responsabilità di un orizzonte più ampio. In tutto il mondo, la Cina è emersa come un rivale sistemico e anche gli Stati Uniti hanno mostrato incoerenza come partner affidabile. Le sfide globali ed europee continuano ad aumentare. Nel frattempo, l'influenza dei singoli Stati membri dell'UE nel sistema internazionale è diminuita, mentre la famosa domanda "Chi devo chiamare se voglio parlare con l'Europa" rimane più attuale che mai. Volt si impegna a trasformare l'UE in un forte pilastro di un sistema multilaterale riformato che parli con una sola voce sulla scena mondiale.

L'UE ha i mezzi per diventare un attore globale potente, autonomo e positivo. Una storia di leadership multilaterale, cicli di allargamento trasformativi e una base industriale di difesa competitiva a livello globale forniscono un terreno solido per politiche più ambiziose. La maggioranza dei residenti e dei cittadini europei desidera che l'UE svolga un ruolo più incisivo nella difesa e nella rappresentanza, il che porterebbe a una maggiore sicurezza, diversità e prosperità per tutti i suoi abitanti. Per questo motivo, l'UE dovrebbe istituire le proprie Forze armate, dotate di una base industriale di difesa forte e unificata. Tuttavia, la vera forza può venire solo dalla consapevolezza e dall'assunzione di responsabilità. L'UE dovrebbe sviluppare una cultura di politica estera progressista che rifletta le proprie eredità storiche e le percezioni dell'opinione pubblica in altre parti del mondo. Attraverso politiche commerciali e di sviluppo progressiste, costruiremo anche un rapporto più positivo, attraente e orizzontale con la maggioranza globale.

Per avere una posizione solida nel mondo, l'UE deve anche migliorare la sua resilienza societaria alle minacce ibride contro le nostre economie, i cittadini e le democrazie, e migliorare la sicurezza attraverso la partecipazione civica. Molti milioni di persone trovano ispirazione nell'UE e la considerano il loro futuro comune. Volt si impegna ad accogliere a braccia aperte i nuovi Stati membri, ad amplificare la sua influenza globale e a promuovere l'unificazione pacifica dell'Europa. Un'UE riformata e allargata favorirà la stabilità del nostro continente e rafforzerà la nostra influenza globale per dare forma a un sistema multilaterale più equo, efficace e legittimo per tutti.

1. Una voce per l'UE nel mondo

- Ristrutturare il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) trasformandolo nel Ministero degli Affari Esteri dell'Unione Europea (EUMFA). Questa trasformazione snellerà e ottimizzerà l'apparato degli affari esteri dell'UE per migliorarne l'efficienza, l'efficacia e l'influenza globale.
- Dividere il ruolo dell'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza (ARVP) in due posizioni distinte: un Ministro degli affari esteri dell'UE e un Ministro della difesa dell'UE: un Ministro della Difesa dell'UE. Questa divisione delle responsabilità porterà a una specializzazione e a una leadership mirata nei rispettivi settori.
- L'EUMFA di nuova istituzione, grazie al mandato democratico di un governo europeo eletto a maggioranza, diventerà l'unico rappresentante della posizione di politica estera dell'UE formulata di comune accordo e del suo esercizio nella diplomazia, compresi i negoziati bilaterali e multilaterali. L'attuale assetto deve essere più coeso e quindi più trasparente, efficace e coerente. Il mandato dell'EUMFA si concentrerà sulle seguenti missioni chiave:
 - Portare avanti la diplomazia politica. L'EUMFA sarà il rappresentante dell'UE in materia di cooperazione internazionale, diritti umani, giustizia internazionale, vicinato e allargamento e assistenza umanitaria.
 - Portare avanti la diplomazia scientifica. L'EUMFA sosterrà e promuoverà in particolare il clima e la salute globale.

Inoltre, l'EUMFA svilupperà una strategia spaziale dell'UE, consentirà la cooperazione nell'esplorazione dello spazio e aprirà la strada alla creazione di un quadro internazionale nell'ambito delle Nazioni Unite per la collaborazione nell'esplorazione civile e nell'uso pacifico della Luna, di Marte e di altri oggetti astronomici.

- Coltivare una cultura diplomatica comune sia a livello nazionale che di EUMFA, ampliando il personale dell'UE in proporzione al personale nazionale distaccato e imponendo la partecipazione di tutto il personale diplomatico dell'UE (sia nazionale che di EUMFA) all'Accademia Diplomatica Europea e ai suoi programmi di formazione.
- Migliorare i servizi consolari con l'EUMFA che gestisce la rappresentanza bilaterale e i servizi consolari per tutti gli Stati membri dell'UE nei Paesi terzi senza una presenza diplomatica nazionale per tali Stati membri.
- Creare una vera e propria sezione congiunta di analisi dell'intelligence, dotando l'Intelligence and Situation Centre dell'UE (INTCEN) della capacità di raccogliere ed elaborare l'intelligence raccolta dagli Stati membri e dalle delegazioni dell'EUMFA. Il Centro stabilirà inoltre le proprie capacità di raccolta di informazioni, sotto un efficace controllo parlamentare e giudiziario per garantire il rispetto dei diritti umani. Le analisi dell'INTCEN informeranno i processi decisionali delle politiche estere e di sicurezza comuni dell'UE, compresa l'identificazione delle minacce e delle priorità per la sicurezza collettiva.

2. Una cultura di politica estera progressista

- Creare nel corpo diplomatico europeo una forte coscienza del retaggio coloniale e imperiale degli Stati membri nei Paesi terzi, che si rifletta nella diplomazia dell'UE verso questi Paesi terzi, creando una rappresentanza diplomatica diversificata e unificata, che incarni una voce europea. Mettere in evidenza i diversi contesti europei nella costruzione di un dialogo strutturale con i Paesi terzi basato sull'uguaglianza e sul rispetto, con l'obiettivo di allontanarsi dai retaggi paternalistici e di sfruttamento del passato e di combattere il risentimento.
- Integrare la politica estera femminista (FFP) all'interno dell'EUMFA e dei Ministeri degli Affari Esteri degli Stati membri. A livello interno, ciò richiederà la garanzia di un'equa partecipazione delle donne e di altri gruppi intersettoriali svantaggiati all'interno del servizio diplomatico dell'UE, compresi i ruoli di leadership. All'esterno, l'UE incoraggerà la partecipazione paritaria ai negoziati e agli accordi di pace che coinvolgono altri attori internazionali. Le delegazioni dell'UE ai negoziati internazionali saranno composte in base ai principi della FFP.

3. Una visione per un'Unione più ampia, più forte e più inclusiva

- Introdurre una nuova metodologia di allargamento incentrata sull'integrazione graduale nell'UE per fasi, sostituendo l'attuale approccio "tutto o niente" con un processo più efficiente, trasparente ed equo. Man mano che i Paesi candidati compiono progressi nell'attuazione delle riforme per allinearsi ai requisiti dell'UE, otterranno progressivamente un maggiore accesso alle risorse dell'UE, come il bilancio dell'UE e la partecipazione alle istituzioni dell'UE. Queste fasi saranno reversibili in caso di battute d'arresto delle riforme. Il governo europeo (ex Commissione) monitorerà questo processo attraverso valutazioni quantificate, sostituendo l'attuale metodo qualitativo. I Paesi candidati devono essere in grado di comprendere appieno il processo e la valutazione dei loro progressi e disporre di mezzi di ricorso per il controllo delle decisioni. Il nuovo sistema accelererà i tempi di adesione dei candidati grazie a nuovi incentivi alle riforme che contrasteranno lo stallo nell'allargamento e miglioreranno la flessibilità e "capacità di assorbimento" dell'UE.
- Allineare l'allargamento dell'UE con altre organizzazioni non UE, rendendo il nuovo allargamento a tappe complementare all'adesione ad altri contesti come la Comunità Politica Europea (CPE) e il Consiglio d'Europa. L'adesione a tali organizzazioni non dovrebbe essere un'alternativa all'adesione all'UE per gli aspiranti candidati, ma essere complementare in termini di diversi ambiti settoriali e livelli di impegno. L'allargamento dell'UE dovrebbe essere impostato su policy basate sul merito e a porte aperte.
- Fornire un sostegno speciale alle nazioni che si trovano ad affrontare aggressioni straniere, sviluppando una serie di opzioni ben precise e preparate per fornire sostegno ai Paesi in cerca di adesione all'UE che subiscono minacce ibride o convenzionali con strumenti specifici per proteggere la loro sovranità e integrità territoriale, la resilienza della società e la coerenza del loro percorso di adesione all'UE. Inoltre, prevede speciali impegni politici, finanziari e militari a lungo termine da parte dell'UE per proteggere l'Ucraina e garantire il suo percorso di adesione all'UE. Le attività finanziarie sequestrate grazie alle sanzioni contro la Russia saranno utilizzate per finanziare tali aiuti, le riforme di adesione e la ricostruzione.
- Riformare l'UE per renderla pronta all'allargamento. Soprattutto, le procedure decisionali che attualmente richiedono l'unanimità in seno al Consiglio devono essere sostituite con il voto a maggioranza qualificata (VMQ) per evitare i blocchi dovuti al veto di un singolo Stato membro. Inoltre, il bilancio dell'UE deve essere riformato per riflettere le esigenze finanziarie di un'UE allargata. La riforma dell'UE prevista da Volt è descritta nel nostro Atto di Riforma dell'UE (capitolo 7).

4. Ridurre il divario economico globale Nord-Sud

- Insieme, i 27 Paesi membri e le istituzioni dell'Unione Europea contribuiscono con 115 miliardi di dollari all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), secondo i dati OCSE del 2022, il doppio degli aiuti americani. Attualmente, ogni Paese membro gestisce il proprio sforzo di APS all'interno di un quadro nazionale, in base alle proprie priorità geografiche e tematiche. Per rafforzarne l'efficacia, la coerenza e la visibilità, Volt propone che i meccanismi di finanziamento e di aiuto pubblico allo sviluppo siano raggruppati a livello europeo nell'ambito di una "Agenzia Europea per lo Sviluppo" con risorse finanziarie e umane e accordi istituzionali ad hoc. Questo trasferimento darebbe all'UE una capacità unica di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e una maggiore capacità in termini di soft power.
- Il "consenso di Washington" è servito fino a poco tempo fa come dottrina per la Banca Mondiale e il FMI che, in cambio dei loro prestiti, hanno imposto ai Paesi in via di sviluppo politiche di liberalizzazione dei servizi pubblici e di apertura delle loro economie con effetti talvolta catastrofici. Da parte loro, la Cina e i suoi alleati hanno sviluppato un "consenso di Pechino", che pone l'accento sul finanziamento delle infrastrutture, senza alcuna considerazione dell'eccessivo indebitamento dei Paesi beneficiari, né dei principi essenziali di buon governo e di rispetto dei diritti umani.

Di fronte a questi due modelli che hanno mostrato i loro limiti e pericoli, l'UE può svolgere un ruolo guida nello sviluppo e nella promozione di un "consenso di Strasburgo" nelle istituzioni multilaterali, basato sui seguenti principi:

- Rinegoziazione del debito dei Paesi meno sviluppati nel quadro del Club di Parigi. (60 Paesi sono in stato di sofferenza debitoria).
- Introduzione di una nuova clausola nei contratti di prestito sottoscritti dai Paesi in via di sviluppo che sospende automaticamente il rimborso in caso di catastrofi naturali di grandi dimensioni.
- Revisione della governance delle istituzioni internazionali, in particolare l'assunzione dei dirigenti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale in base alle competenze e una maggiore partecipazione dei rappresentanti della società civile e delle ONG negli organi di governo di queste istituzioni.
- Condizionalità negoziate, legate alla lotta alla corruzione, al rispetto dei diritti delle minoranze e alle politiche di promozione e protezione delle donne.

5. Una capacità autonoma di difesa militare e civile

- Riformare e fondere l'EDA e gli elementi della Commissione Europea che si occupano di difesa e industria (ad esempio la DG DEFIS) in un Ministero della Difesa Europeo (EUMD), creando un'istituzione centralizzata responsabile della supervisione degli sforzi europei in materia di difesa, tra cui la strategia, le operazioni, la ricerca, gli appalti e la base industriale e tecnologica della difesa.
- Istituire un Quartier Generale Militare Europeo (EMHQ) responsabile dell'elaborazione della strategia e delle decisioni operative chiave riguardanti le operazioni delle unità militari dell'UE, in particolare della RDC e dell'ERF. Opererà nell'ambito dell'EUMD e dovrebbe essere supportato da un'Accademia militare Europea che istruirà, formerà e scambierà personale con una formazione militare comune.
- A breve termine, rafforzare la specializzazione regionale in settori specifici (ad es., aria, terra, mare) e capacità (ad es., cyber, anfibio, assalto aereo). Ciò incentiverà lo sviluppo di vantaggi comparativi e aumenterà l'efficacia dei costi e l'interoperabilità delle forze armate dell'UE. Allo stesso tempo, incoraggiare e standardizzare le migliori pratiche di integrazione regionale delle unità nazionali a livello operativo, sull'esempio delle unità franco-tedesche e olandese-tedesche. Ciò contribuirà a un approccio militare condiviso e all'efficacia operativa.
- A medio termine, sviluppare le capacità militari congiunte dell'UE assicurando che la Capacità di Dispiegamento Rapido (RDC) sia pronta per il dispiegamento entro il 2025 e ampliandola ulteriormente aggiungendo altri profili di missione, dotandola di attrezzature permanenti e armonizzate e di personale dell'UE. Inoltre, l'UE dovrebbe creare una Forza di Risposta Europea (ERF) permanente di 60.000 effettivi, dotata del massimo spettro di mezzi terrestri, aerei, navali e spaziali. La sua funzione principale è quella di forza di intervento iniziale per rispondere alle minacce all'integrità territoriale dell'UE, a complemento delle forze armate nazionali. Questa capacità sarà disponibile in via prioritaria per l'UE e in seconda battuta per la NATO. L'Accademia Militare Europea addestrerà il personale della RDC e dell'ERF.
- Stabilire capacità militari congiunte immediate dell'UE tra una coalizione di volenterosi, creando un accordo accessibile a tutti i membri dell'UE che costituisca un comitato direttivo, dotato dei poteri necessari, che possa istituire unità militari integrate dell'UE, in cui le decisioni siano prese a maggioranza qualificata e in coordinamento con la NATO. Tali unità saranno poste sotto l'autorità del Governo Europeo riformato come specificato nell'Atto 7. Si tratterà di un passo iniziale più rapido verso l'integrazione a lungo termine delle forze armate dell'UE, che risponde all'urgenza di una capacità militare autonoma.

- Espandere il Corpo Europeo di Solidarietà in un ambizioso programma di servizio civile e militare volontario finanziato dall'UE e complementare ai servizi pubblici nazionali militari e/o civili esistenti.
- Creare iniziative di base per la resilienza attraverso un programma volto a sostenere e finanziare iniziative di base dedicate alla resilienza digitale e civica contro le minacce ibride. Queste iniziative contrasteranno attività come le campagne di interferenza elettorale condotte da "fabbriche di troll" di Paesi terzi.
- Creare un ramo civile e militare europeo per l'intervento in caso di catastrofe, ampliando la portata e i poteri della RescEU, sul modello dell'Unidad Militar de Emergencias spagnola e del Technisches Hilfswerk tedesco, che intervenga in tutti i tipi di disastri e catastrofi naturali e provocati dall'uomo. Dobbiamo creare nelle nostre società le competenze per adattarsi ai cambiamenti climatici e ai conflitti e un ramo militare europeo con istituzioni della società civile in tutta l'Unione permetterebbe di costruire una "brand equity" per le Forze Armate Europee e di distinguere l'UE da altri attori geopolitici con un messaggio positivo e orientato alla difesa.

6. Promuovere l'autonomia strategica del settore della difesa dell'UE

- Dare al Ministero della Difesa dell'UE il potere di identificare le esigenze di capacità militari e di acquistare la ricerca, lo sviluppo e la fornitura di tali capacità attraverso gare d'appalto competitive. Gli appalti devono dotare le Forze Armate Europee di capacità militari all'avanguardia. Nella misura in cui questo obiettivo primario viene raggiunto, il procurement devono prendere in considerazione la promozione dello sviluppo economico nelle regioni economicamente sottosviluppate dell'UE.

Elevare la posizione dell'UE come

- innovatore nella difesa globale, trasformandola in una forza trainante per lo sviluppo di tecnologie strategiche di difesa emergenti e dirompenti. Le iniziative esistenti, come il Programma di Innovazione della Difesa dell'UE (EUDIS) e l'Hub per l'innovazione della Difesa dell'UE (HEDI), dovrebbero essere consolidate e il loro mandato e finanziamento aumentati. Questa iniziativa dovrebbe concentrarsi sulle aree di capacità in cui l'UE può raggiungere competitività globale, come lo sviluppo di tecnologie di difesa cibernetica, intelligenza artificiale, a zero emissioni di carbonio (ad es. idrogeno verde), di calcolo quantistico e tecnologie di difesa spaziale.
- Consolidare gli strumenti di finanziamento dell'UE per la difesa (FES) fondendo gli strumenti di finanziamento dell'UE esistenti relativi alle iniziative di difesa congiunte, incluse ricerca e sviluppo e appalti. Il FES diventerà una componente stabile del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP),

ricevendo almeno il 6% del bilancio dell'UE. Inoltre, stabilirà un nuovo obiettivo, che prevede che almeno il 60% di tutte le spese per la difesa degli Stati membri sia destinato a progetti di collaborazione.

- Integrare il settore della difesa dell'UE nel mercato interno eliminando gradualmente il protezionismo industriale nazionale e creando sostanziali economie di scala. La compensazione avverrà con la creazione di poli industriali della difesa (settori produttivi, formazione, etc...) a livello regionale intorno ai Paesi leader, con la partecipazione di PMI e aziende degli Stati membri limitrofi più piccoli.
- Sviluppare precise norme comuni per le esportazioni di armi e garantirne l'applicazione rigorosa e coerente per le imprese di difesa dell'UE che operano al di fuori dell'UE.

7. Un pilastro europeo per la NATO e un mondo democratico integrato

- Istituire un Gruppo di Coordinamento Strategico UE-NATO, ossia un organo di indirizzo politico per facilitare una cooperazione strutturata e a lungo termine tra le due entità. Il Gruppo svilupperà un documento strategico congiunto, delineando priorità condivise, percezione delle minacce, requisiti di capacità, disponibilità di forze e aree di specializzazione (come difesa territoriale, ibrida). Inoltre, delinea i ruoli regionali e tematici, in particolare per quanto riguarda la divisione dei ruoli in Europa e nell'Indo-Pacifico, e affronterà le tecnologie emergenti e dirompenti critiche per la difesa. Dovrebbe inoltre essere chiarita e pianificata la complementarità tra l'articolo 5 della NATO e l'articolo 42.7 dell'UE.
- Mantenere attiva la task force sulla resilienza delle infrastrutture critiche adottando misure concrete per garantire l'efficacia e la resilienza delle infrastrutture per la catena di approvvigionamento militare euro-atlantica, compresi i cavi di comunicazione sottomarini e le infrastrutture per l'approvvigionamento energetico e la mobilità militare.
- Aumentare l'interdipendenza e quindi minimizzare i rischi di ricadute politiche transatlantiche attraverso l'integrazione congiunta su iniziative non militari. Ciò riguarderebbe in particolare l'integrazione dei mercati, la definizione di standard normativi e minimizzazione delle dipendenze strategiche, ad esempio per quanto riguarda le tecnologie emergenti (IA, informatica quantistica), le catene di valore critiche dei minerali di terre rare e i semiconduttori. Sull'esempio del Consiglio per il Commercio e la Tecnologia (TTC) UE-USA e del club dell'acciaio e dell'alluminio sostenibili, istituzionalizzare e approfondire tali sforzi. Tali sforzi dovrebbero contribuire a creare un "effetto Bruxelles" transatlantico.
- Sviluppare una strategia più ampia per un impegno più profondo con altri Paesi che condividono norme, valori e interessi politici con l'UE e la NATO, compresi i Paesi candidati a entrambe, i principali alleati non appartenenti alla NATO e le organizzazioni regionali. Questa cooperazione volontaria dovrebbe includere sforzi per aumentare la deterrenza reciproca, la resilienza della società e la cooperazione politica per rafforzare l'unità delle democrazie. Il Vertice per la Democrazia dovrebbe essere istituzionalizzato come forum di coordinamento con criteri di adesione chiari e una politica di porte aperte.

8. Garantire un deterrente strategico globale

- Promuovere la proibizione globale delle armi nucleari, sostenendo il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW) come strategia a lungo termine per il disarmo nucleare globale, a condizione che sia allineato con la necessità di mantenere un deterrente strategico credibile, se necessario.
- Ridurre le scorte globali di armi nucleari, sia per quanto riguarda le testate dispiegate che quelle ritirate o di riserva. Ciò attenuerebbe il problema della verificabilità, ridurrebbe il rischio di errore umano che porta a un attacco nucleare (su larga scala) e migliorerebbe l'efficacia della supervisione, riducendo al contempo il rischio di diversione.
- Trasferimento del controllo del deterrente nucleare francese sotto l'autorità politica del Governo Europeo in seguito all'adozione di una Costituzione Europea e alla creazione di istituzioni federali pienamente democratiche e responsabili. Con il tempo, il personale, i sistemi e le procedure saranno pienamente integrati nelle strutture europee.
- Sviluppare un sistema di difesa strategica in grado di contrastare efficacemente le minacce aeree al territorio dell'UE, compresa la capacità di rispondere ad attacchi nucleari (balistici).
- Stabilire una capacità di attacco convenzionale per fornire una gamma più ampia di opzioni lungo la scala di escalation, riducendo al minimo la dipendenza dalla deterrenza nucleare quando possibile.
- Adottare un approccio globale di governo per garantire la resilienza dell'UE in tempi di pace, conflitto e guerra, nonché nella "zona grigia" tra pace, conflitto e guerra. Le attuali politiche dell'UE si concentrano principalmente sulla promozione della resilienza come quadro di riferimento per contrastare le minacce ibride. Sebbene valido, l'UE deve elaborare policy e misure per metterlo in pratica in maniera efficace.
- Integrare gli strumenti esistenti (Cyber Diplomacy Toolbox, EU Hybrid Threats Framework) per creare una dottrina sulle minacce ibride. Tale dottrina si baserà sull'approccio di Helsinki del Consiglio d'Europa per integrare una tassonomia unificata delle minacce ibride dell'UE e una valutazione del rischio. La prima parte di questo quadro sarà la resilienza informatica.
- Dare all'INTCEN dell'UE il potere di guidare e attuare la dottrina, creando al contempo un quadro giuridico per la condivisione dell'intelligence in tutti gli Stati membri. L'INTCEN dell'UE faciliterà così contromisure rapide ed efficaci e svilupperà raccomandazioni per migliorare la pianificazione congiunta civile-militare per le contingenze ibride.

La prima parte della capacità riguarderà la resilienza informatica nell'ambito dell'Atto di Solidarietà Informatica. Lo sviluppo della capacità si concentrerà anche sulla facilitazione dei processi di gestione della continuità pubblico-privata nelle infrastrutture critiche.

- Definire una soglia di minacce ibride cumulative o non cumulative per cui può essere invocata la clausola di difesa reciproca (art. 42(7) TUE) e definire i mezzi di risposta autorizzati (convenzionali, non convenzionali). Inoltre, gli organi competenti chiariranno la divisione dei compiti in materia di attribuzione e contrasto delle minacce ibride tra gli accordi di risposta integrata alle crisi politiche (IPCR), la Cellula di Fusione Ibrida all'interno dell'INTCEN dell'UE e l'EUMFA (DG DEFIS, SEAE durante il periodo di transizione).

9. Sostenere un sistema multilaterale riformato

- Adottare un accordo globale sulle pandemie, implementando un solido quadro di prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie con un mandato per la raccolta di informazioni complete. Particolare attenzione sarà dedicata a colmare il divario di capacità sanitarie nei Paesi in via di sviluppo.
- Ristrutturare il sistema finanziario globale, promuovendo l'inclusività e l'equità all'interno del sistema finanziario globale, soprattutto per affrontare efficacemente il finanziamento del clima per i Paesi in via di sviluppo. Iniziative come il Vertice di Parigi per un nuovo patto di finanziamento globale saranno parte integrante. Sarà accelerata la ratifica di un'aliquota fiscale minima globale per le imprese.
- Stabilire nuove risorse proprie per l'ONU, creando meccanismi finanziari come un Dividendo Globale delle Risorse (GRD) o una Tobin Tax per finanziare e incentivare le transizioni allineate agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e distribuire in modo più equo l'onere finanziario dell'ONU.
- Sostenere un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite (UNPA), per rafforzare la legittimità democratica dell'ONU e creare un precedente di democrazia rappresentativa a livello di ONU, che potrebbe essere ulteriormente ampliata nel suo mandato e nella sua portata in futuro, compreso il superamento dei veti da parte dei membri permanenti del

del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC). L'UNPA dovrebbe adottare un sistema di voto rappresentativo, tenendo conto della popolazione degli Stati membri.

- Riformare il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel breve termine, aggiungendo altri membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e trasferendo il seggio permanente francese del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a un seggio dell'UE. A lungo termine, abolendo i seggi permanenti e istituendo un'elezione regolare per i seggi del Consiglio di Sicurezza dell'ONU da parte dell'Assemblea Generale (in seguito l'APNU) da un gruppo di raggruppamenti regionali. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe aumentare il numero totale dei seggi per riflettere meglio la diversità regionale, economica e demografica, anche concedendo seggi alle organizzazioni regionali. Inoltre, il voto a maggioranza qualificata dovrebbe sostituire l'unanimità per le questioni relative a genocidio, crimini contro l'umanità o crimini di guerra, comprese le risoluzioni che legittimano gli interventi militari.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento europeo

La politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'Unione si basa, tra l'altro, sugli articoli 21-46 del TUE e sugli articoli 205-222 del TFUE. Nel campo della PESC, l'UE è attualmente investita di competenze legislative speciali che includono caratteristiche istituzionali specifiche, come la partecipazione limitata del Parlamento europeo al processo decisionale. La PESC è attualmente definita e attuata dal Consiglio Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea.

Per attuare le politiche dell'Atto, è necessario modificare il Trattato. Tali modifiche comprendono l'istituzione di competenze legislative condivise per consentire all'Unione di introdurre standard comuni per legge. Politiche come "una sola voce per l'UE nel mondo" richiedono un ampio ripensamento del quadro legislativo esistente. Ciò include la ristrutturazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) in un Ministero degli Affari Esteri dell'Unione Europea (EUMFA), nonché la divisione del ruolo dell'Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza (ARVP) in due posizioni, ovvero un Ministro degli Affari Esteri dell'UE e un Ministro della Difesa dell'UE. Per realizzare questa policy, si suggeriscono le modifiche del Trattato al, fra gli altri, il Titolo III del TEU

"disposizioni sulle istituzioni", il Titolo V del TUE "disposizioni generali sull'azione esterna dell'Unione e disposizioni specifiche sulla politica estera e di sicurezza comune", il Titolo V del TFUE "accordi internazionali", nonché la Dichiarazione sulla Politica Estera e di Sicurezza Comune. Inoltre, per stabilire e definire ulteriormente il ruolo dei ministri, è necessaria una legislazione successiva, compresi atti giuridici vincolanti come una Decisione. Inoltre, Volt si sforza di far progredire l'autonomia strategica industriale dell'UE nel settore della difesa, rafforzando la posizione dell'UE come innovatore della difesa a livello globale. Per consolidare e potenziare sforzi come il Programma di Innovazione della Difesa dell'UE (EUDIS) e il Polo per l'Innovazione della Difesa dell'UE (HEDI) è necessario modificare e aggiornare il diritto derivato esistente, come il Regolamento (UE) 2021/697 che istituisce il Fondo Europeo per la Difesa. Inoltre, le politiche che rafforzano e innovano il ruolo dell'Unione nel contesto globale richiedono la difesa di principi quali le politiche estere femministe nell'ambito del quadro esistente della NATO e delle Nazioni Unite, nonché in nuovi accordi bilaterali e multilaterali.

Costi e ricavi delle proposte incluse nell'Atto

I costi totali della presente legge, che consistono in i costi di attuazione e i costi annuali per per cinque anni, è di 447.460.000.000 euro. I costi di attuazione sono pari a 49.626.000.000 euro e costi annuali sono pari a 199.330.000.000 euro.

Esempi di costi di implementazione del Moonshot sono lo sviluppo di policy e sviluppo del quadro normativo, il rafforzamento delle capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture IT, o infrastrutture fisiche, o campagne di sensibilizzazione.

Esempi di costi annuali sono stipendi e costi amministrativi, manutenzione dell'infrastruttura o i costi associati alla manutenzione delle infrastrutture, o i costi associati alla gestione delle policy proposte.

I costi totali dell'intero Programma Moonshot sono menzionati separatamente dalle entrate totali.

3. Crescita e Benessere Comune

L'Europa è orgogliosa di essere uno spazio aperto, democratico e libero. Gode di livelli di prosperità e abbondanza tra i più alti al mondo. Eppure, nonostante i progressi, rimane un continente diviso. Milioni di persone sono escluse dalle opportunità di cui necessitano per costruire la vita che meritano. Oltre alla profonda disuguaglianza di reddito, gli europei devono affrontare le barriere al successo e al benessere sotto forma di discriminazione, strutturazione normativa della società, infrastrutture trascurate e servizi pubblici di qualità inferiore.

Secondo la Commissione Europea, "la maggior parte degli indicatori di benessere [in Europa] mostra un gradiente sociale in base al livello di istruzione, all'occupazione, al reddito e allo status sociale. La persistenza educativa non è cambiata sostanzialmente tra le zone di nascita, il che suggerisce che sono stati fatti progressi limitati nel garantire le pari opportunità".

L'insufficienza degli investimenti nei servizi pubblici e nelle infrastrutture ha fatto sì che le persone debbano sopportare oneri inutili, come costi esorbitanti degli alloggi, mancanza di trasporti affidabili e accessibili, scarso accesso all'assistenza sanitaria ed educazione che non riesce a fornire ai giovani le competenze necessarie per prosperare. Nel frattempo, si stima che circa 150 milioni di europei soffrano di disturbi mentali. Le discriminazioni basate su genere, sessualità, origine etnica o disabilità rimangono prevalenti, soffocando le opportunità di milioni di persone. Secondo l'Indice di uguaglianza di genere dell'UE, l'Unione Europea ottiene un punteggio di appena 70,2 su 100, che riflette la continua esclusione delle donne dal processo decisionale politico e la disparità di trattamento sul posto di lavoro.

I diritti umani sono minacciati, con attacchi ai diritti riproduttivi e un aumento dei crimini d'odio contro le persone LGBTQIA+. Più della metà dei disabili riferisce di aver subito discriminazioni. Inoltre, il divario digitale ha reso molti svantaggiati, mentre gli effetti nocivi dei social media minacciano la sicurezza e il benessere di tutti. Le ingiustizie sociali e le disuguaglianze hanno a loro volta portato all'ascesa di forze populiste per via del malcontento dei cittadini. Consentire alle persone di realizzare il proprio potenziale e condurre una vita significativa non è quindi solo un bene sociale ed economico, ma anche uno strumento per sconfiggere il populismo di estrema destra.

Attraverso l'Atto "Crescita e Benessere Comune", sfrutteremo le risorse e la ricchezza di cui l'Europa dispone per offrire ai cittadini le opportunità di cui hanno bisogno per prosperare. Faremo in modo che fattori come la geografia, lo status socio-economico, il genere, il background etnico e la disabilità non agiscano più come freni al benessere di una persona.

La fornitura di servizi essenziali, insieme all'eliminazione delle barriere all'istruzione, al lavoro e ad altre opportunità, consentirà alle generazioni future di giovare di pari opportunità di plasmare la propria vita. L'atto adotta un approccio olistico per affrontare le ingiustizie sociali che rimangono prevalenti nella società europea. Dall'istruzione e dall'accesso al lavoro all'assistenza sanitaria, ai diritti riproduttivi e ai diritti digitali, fornirà i mezzi per creare un'Unione che funzioni per tutti i suoi cittadini, non solo per quelli privilegiati dalle circostanze.

1. Promuovere l'inclusività e combattere la discriminazione

- Garantire la parità di accesso alle opportunità sul posto di lavoro senza discriminazioni e sanzionare le imprese che non rispettano l'occupazione inclusiva.
- Introdurre una legge antidiscriminazione dell'UE che estenda la protezione esistente nel settore dell'occupazione ad altri settori come la sicurezza sociale, l'istruzione e la fornitura di beni e servizi, inclusi alloggi.
- Spingere la ratifica della Convenzione di Istanbul da parte dei restanti Stati membri e la sua piena attuazione da parte dell'UE e di tutti gli Stati membri.
- Rafforzare le sanzioni contro i crimini d'odio, compresi hate speech e violenza digitale, ampliando le definizioni di tali reati.
- Garantire a tutti l'accesso gratuito ai prodotti per l'igiene mestruale.
- Incoraggiare fortemente gli Stati membri a vietare la terapia di conversione, depatologizzare le identità transgender, consentire alle persone trans di ottenere il riconoscimento legale del loro genere con una semplice procedura amministrativa e a garantire alle persone LGBTQIA+ un'assistenza sanitaria conforme al genere.
- Garantire che i diritti fondamentali delle persone LGBTQIA+ e le rispettive sentenze della Corte di Giustizia Europea e della CEDU (ad esempio, sul riconoscimento del matrimonio e unione tra persone dello stesso sesso, riconoscimento legale del genere per le persone trans e libertà di espressione) siano rispettate nella pratica in tutta l'UE. Garantire che i genitori delle famiglie arcobaleno siano riconosciuti come tali in tutta l'UE (ad esempio, quando si trasferiscono in un altro Stato membro).
- Creare schemi di finanziamento dell'UE direttamente accessibili alle organizzazioni civiche, sociali o politiche per promuovere iniziative di dialogo costruttivo tra punti di vista divergenti sui diritti LGBTQIA+ e su altri argomenti controversi che alimentano una frattura sociale in Europa.
- Impegnarsi a combattere antisemitismo, islamofobia e tutte le forme di discriminazione su base religiosa. Educare i cittadini alla comprensione, dialogo e rispetto delle culture e storie altrui, inclusa la cognizione di persecuzioni storiche e responsabilità derivanti da diversi contesti come la Shoah e ulteriori. Sviluppare, inoltre, la strategia dell'UE per la lotta ai fenomeni discriminatori in collaborazione con le comunità coinvolte per difendere diritti e sicurezza. Promuovere lo scambio e la cooperazione rispettosi come parte di una società inclusiva.

2. Diritti delle persone con disabilità

- Imporre agli altri Stati membri di ratificare il protocollo opzionale alla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD) e creare un'Agenzia Europea per la Disabilità che garantisca l'attuazione armonizzata di questi diritti.
- Abolire i regimi di protezione discriminatori come la tutela, che negano la capacità giuridica alle persone con disabilità, sostenendo l'attuazione di nuovi modelli decisionali assistiti (SDM).
- Cessare immediatamente l'utilizzo dei fondi europei per finanziare la costruzione di nuovi istituti per disabili all'interno dell'UE e nei Paesi terzi.
- Fare pressione sugli Stati membri affinché creino chiare tabelle di marcia per uscire dal modello istituzionale, mettendo a disposizione i servizi di assistenza personale necessari alle persone disabili per partecipare attivamente alla società.
- Incorporare la CRPD come standard vincolante nel quadro giuridico dell'UE, riconoscendo i Commenti generali della CRPD come guida autorevole all'interpretazione, in linea con la risoluzione del 18 giugno 2020 sulla strategia europea per la disabilità post-2020, e consentire il suo riferimento diretto da parte dei cittadini europei con disabilità.

3. Educazione permanente per la mobilità sociale

- Promuovere l'accesso a programmi di asilo nido e prescolari gratuiti e di alta qualità per tutti i bambini fin dalla più tenera età.
- Sostenere lo sviluppo di un sistema educativo inclusivo e di alta qualità, che sia gratuito, accessibile e offra a ogni bambino l'opportunità di realizzare il proprio potenziale, anche fornendo un supporto educativo supplementare agli insegnanti e un sostegno sociale supplementare ai bambini con ogni tipo di disabilità.
- Preparare i giovani alla vita moderna e al mercato del lavoro, proponendo programmi scolastici interdisciplinari che si concentrino su competenze chiave come la lingua inglese, le materie STEAM supportate da risorse digitali, l'educazione alla cittadinanza e le competenze partecipative come l'inclusività, la sostenibilità, l'uguaglianza di genere, la salute mentale, l'alfabetizzazione mediatica e il pensiero critico.
- Attirare e trattenere educatori qualificati e migliorare la loro reputazione e le loro condizioni di lavoro, riformando la formazione degli insegnanti e le strutture retributive in modo da riflettere il ruolo vitale che svolgono gli educatori, fornendo un supporto psicologico continuo e coinvolgendo gli insegnanti nella definizione delle politiche educative.
- Garantire che il nostro sistema universitario sia basato su tasse di iscrizione basse o nulle e che offra un sostegno finanziario sufficiente a tutti gli studenti che ne hanno bisogno.
- Sviluppare progetti di retraining e permettere a ogni persona di ottenere una formazione permanente e percorsi più facili per cambiare carriera.
- Promuovere e sostenere lo sviluppo ed espandere il sistema delle scuole europee accreditate in un'offerta completa, che includa la formazione professionale, per garantire il libero accesso a un'istruzione multilingue, flessibile, di alta qualità, inclusiva e competitiva a livello internazionale per ogni bambino in Europa.

4. Rafforzare la sanità pubblica europea

- Armonizzare i programmi di prevenzione e i sistemi di sanità pubblica attraverso l'Unione Europea della Salute.
- Implementare soluzioni a livello europeo per la capacità, i costi e i rimborsi, per garantire a tutti i cittadini europei l'accesso a un'assistenza sanitaria pubblica di prim'ordine.
- Avviare una campagna di reclutamento per garantire un numero adeguato di operatori sanitari in tutti i settori dell'assistenza sanitaria e comunitaria.
- Sforzarsi di rendere i sistemi digitali già integrati nei sistemi sanitari più incentrati sull'uomo (si veda l'Atto "Lavoro Giusto e Prosperità Condivisa").
- Riconoscere la salute orale come un diritto umano e una priorità per la salute pubblica e sviluppare e attuare politiche e strategie globali per la salute orale a livello nazionale e dell'UE.

5. Family planning and inclusive reproductive health and rights

- Make abortion on request accessible in law and practice across the EU by removing all undue burdens and barriers to accessing and providing abortion care.
- Ensure that all forms of contraception are provided free of charge or reimbursed by insurance for all people regardless of age.
- Ensure that measures to prevent sexually transmitted diseases (STDs), such as HIV-PrEP and anonymous testing, are made available, accessible and free.
- Criminalise forced sterilisation and forced contraception.
- Propose an inclusive, standardised, Europe-wide SRHR school curriculum, reflecting the variety of sexual and romantic orientations and gender identities, in line with UNESCO guidelines.
- Press for the inclusion of SRHR in the EU Treaties and of the right to abortion in the EU Charter of Fundamental Rights.

6. Depenalizzazione e regolamentazione del sex work

- Depenalizzare il sex work e garantire che i sistemi di regolamentazione riflettano le esigenze dei lavoratori/lavoratrici del sesso, assicurando anche l'esistenza di luoghi di lavoro sicuri.
- Garantire che le persone addette al sex work ricevano assicurazioni, assistenza sanitaria e altre tutele standard.
- Affrontare la violenza e la tratta e garantire alle lavoratrici del sesso l'accesso a canali di protezione legale e di ricorso.

7. Solidarietà sociale e comunità

- Istituire un sistema sanitario scolastico altamente qualificato per identificare i primi sintomi di sofferenza mentale.
- Fornire ai servizi di protezione dell'infanzia professionisti della salute mentale per colmare il divario tra la protezione dell'infanzia e la cura della salute mentale.
- Contrastare lo stigma della malattia mentale educando bambini e adulti sulle condizioni psichiatriche e sulla discriminazione.
- Migliorare il benessere mentale digitale con una legislazione a livello europeo che protegga il diritto dei lavoratori a disconnettersi al di fuori dell'orario di lavoro e che educi i bambini a un uso sano della tecnologia.
- Promuovere un invecchiamento sano e sviluppare l'impegno della comunità introducendo una rete di volontari comunitari.
- Sostenere lo sviluppo di una rete europea di servizi di salute mentale comunitaria basata sulle linee guida dell'OMS.

8. Affrontare i rischi psicosociali

- Incoraggiare i datori di lavoro, i consigli scolastici e gli istituti di formazione a investire nella riduzione dei rischi psicosociali come lo stress, la violenza e le molestie, integrandoli nei loro protocolli di gestione.
- Fornire servizi per la riduzione del danno, decriminalizzando le persone con dipendenze e sostenendo coloro che soffrono.
- Ottimizzare l'assistenza e la cura dei giovani in difficoltà introducendo servizi a bassa soglia in cui i ragazzi possano incontrare professionisti e compagni.

9. Alloggi accessibili, a prezzi ragionevoli e città vive

- Sostenere e finanziare modelli abitativi innovativi, come i programmi di co-housing, rent-to-own e lifelong renting, per ridurre la concentrazione della ricchezza abitativa e alleggerire gli ostacoli finanziari alla proprietà della casa.
- Adottare e applicare le linee guida dell'OMS sull'esposizione all'inquinamento atmosferico e sulla disponibilità di spazi verdi residenziali, in linea con il nostro "Atto sulla Salute degli Ecosistemi".
- Dedicare i fondi europei allo sviluppo di infrastrutture verdi, alla valorizzazione degli spazi pubblici e alla realizzazione della "città 15 minuti", rendendo disponibili i bisogni e i servizi di base in tutte le comunità raggiungibili con mezzi di trasporto pubblici.
- Dare all'UE la possibilità di fornire finanziamenti diretti alle città per sostenerle. Creare un sistema di condivisione delle migliori pratiche per le città per discutere, tra le altre cose, di come:
 - Finanziare la creazione di città e paesi vivibili, accessibili a tutti, con vivaci luoghi di aggregazione sociale, spazi verdi e attività ricreative;
 - Promuovere il trasporto attivo, come gli spostamenti a piedi e in bicicletta, e garantire infrastrutture sicure, riducendo gli incidenti stradali;
- Incoraggiare una pianificazione urbana più densa e un uso efficiente del territorio per ridurre l'espansione urbana, riducendo così le emissioni di carbonio, migliorando la salute e riducendo al minimo le malattie, i ricoveri e i decessi;
- Rendere il trasporto locale accessibile e conveniente per tutti gli europei attraverso la creazione di reti ferroviarie urbane e suburbane complete e affidabili;
- Impiegare le migliori pratiche di pianificazione territoriale per ridurre al minimo la criminalità e massimizzare la sicurezza, tra cui la creazione di "centri di sicurezza per la comunità" sparsi negli spazi pubblici, con personale qualificato per assistere e sostenere coloro che subiscono molestie o si sentono vulnerabili.

10. Migliorare il trasporto in treno

- Creare un'Autorità Europea dei Trasporti (ETA), con autorità legislativa consultiva e risorse finanziarie, per trasferire le responsabilità a livello europeo. L'ETA supervisionerà gli investimenti nelle infrastrutture ferroviarie transfrontaliere e ad alta velocità in tutta Europa, colmando le lacune esistenti nella connettività ferroviaria.
- Creare una piattaforma unificata per l'emissione di biglietti ferroviari in cui ogni utente possa inserire due stazioni in Europa, ottenere un percorso e prenotare un biglietto. La piattaforma deve anche tenere informati gli utenti ferroviari su ritardi, costi, cancellazioni e diritti dei passeggeri in tempo reale. La piattaforma deve includere un'API ad accesso aperto, seguire i criteri UIC MERITS e coprire tutti i treni (inter)nazionali e transfrontalieri.
- Creare una rete ferroviaria globale ad alta velocità che colleghi tutte le città dell'UE con una popolazione superiore ai 100.000 abitanti, che comprenda treni ad alta velocità e treni con vagoni letto e che contribuisca ad aumentare la libertà e il comfort individuali, gli sforzi di resilienza climatica, la salute pubblica e la prosperità economica.
- Incaricare l'ETA di promuovere l'innovazione e la sostenibilità nei settori dell'aviazione e della navigazione.

11. Protezione dei diritti digitali

- Trasformare la Dichiarazione sui Diritti Digitali Europei e i Principi per il Decennio Digitale in uno strumento giuridico vincolante, in modo che la Dichiarazione sia rispettata in ogni fase della definizione delle politiche.
- Promuovere un parere obbligatorio da parte della commissione LIBE del Parlamento Europeo per ogni proposta di regolamentazione in materia digitale, per garantire che i diritti e le libertà fondamentali siano presi in considerazione nel testo.
- Fornire fondi dedicati alla rappresentanza legale per garantire che le persone residenti nell'UE possano portare i trasgressori davanti alla giustizia.
- Fornire finanziamenti specifici per campagne di sensibilizzazione che consentano ai cittadini di capire come la nuova legislazione europea abbia un impatto sui loro diritti e libertà fondamentali.
- Collaborare con gli organi di controllo esistenti negli Stati membri e con la società civile per garantire il rispetto dei requisiti legali.

12. Governo digitale

- Sostenere la condivisione delle migliori pratiche amministrative e i servizi di supporto reciproco tra i Paesi dell'UE per garantire che i governi riprogettino i processi da zero quando li digitalizzano, assicurando che i loro obiettivi siano raggiunti in modo efficiente e che i cittadini possano comprenderli e seguirli facilmente, con tempistiche e risultati chiari.
- Ove opportuno, transizione verso processi non cartacei sia nelle istituzioni dell'UE che negli Stati membri, adottando standard ICT armonizzati e offrendo servizi compatibili con più dispositivi.
- Implementare il portafoglio di identità digitale dell'UE, che dovrebbe essere in grado di memorizzare digitalmente un documento d'identità dell'UE, un documento d'identità nazionale e altri certificati pubblici di tutti gli Stati membri, garantendo al contempo il controllo degli utenti, l'archiviazione decentralizzata dei dati e una solida protezione dei dati.
- Creare gruppi di innovazione transfrontalieri, creare un'iniziativa centrale per i tirocini informatici nell'UE e introdurre certificazioni di competenze sponsorizzate dall'UE, per stimolare la collaborazione tra i Paesi dell'UE e migliorare le competenze digitali dei dipendenti del settore pubblico.
- Garantire la disponibilità offline dei servizi digitali, ad esempio guidando i cittadini attraverso i processi digitali.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento Europeo

L'articolo 2 del TUE sancisce i valori di rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia e dell'uguaglianza. Tutta la legislazione europea dovrebbe basarsi su questi principi e favorirne l'attuazione nella vita di tutti i cittadini dell'UE e delle persone che vivono nell'Unione Europea.

L'Atto Crescita e Benessere Comune affronta i temi della salute, dell'inclusività, dell'istruzione, della digitalizzazione e dell'uguaglianza sociale, molti dei quali non possono essere regolamentati legalmente dall'Unione Europea, poiché le competenze legislative spettano agli Stati membri. Per attuare i cambiamenti positivi promossi da questo atto, Volt suggerisce una modifica del Trattato per rendere la salute pubblica e l'istruzione competenze legislative condivise, consentendo all'Unione Europea di introdurre standard comuni per legge. Inoltre, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi fissati da questo atto, è necessaria una nuova legislazione europea, di cui Volt si occuperà in seno al Parlamento Europeo. Combinare e aggiornare le direttive antidiscriminazione esistenti per ottenere disposizioni più chiare e trasparenza (Direttiva 2000/43/CE, Direttiva 2000/78/CE, Direttiva 2006/54/CE, Direttiva 2004/113/CE) e lavorare per una "legge di antidiscriminazione dell'UE" che includa i diritti delle persone LGBTQIA+ e protegga i diritti di tutte le persone che vivono nell'Unione Europea

è un passo necessario per promuovere l'uguaglianza. Le persone con disabilità hanno bisogno di un'adeguata protezione giuridica, tra l'altro attraverso la proposta di una direttiva sulla deistituzionalizzazione che attui un piano a livello europeo per garantire una vita indipendente a coloro ai quali è stato diagnosticato un disturbo mentale o una disabilità dello sviluppo. Volt si adopererà per introdurre una legge che regoli il lavoro sessuale in tutti gli Stati membri, depenalizzando i lavoratori e fornendo loro una protezione adeguata. Per riflettere i cambiamenti, come la digitalizzazione e il lavoro da casa, è necessario modificare la direttiva 2019/1152 sulle condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili. L'adattamento a un mondo digitalizzato sarà ottenuto lavorando a un nuovo piano d'azione europeo per l'eGovernment che includa politiche e azioni sulla riprogettazione dei processi governativi, la transizione verso processi senza carta, l'adattamento di standard ITC armonizzati e servizi compatibili con più dispositivi. Inoltre, per garantire che lo sviluppo della legge sull'Europa interoperabile (2022/0379 (COD) adotti un approccio inclusivo al coinvolgimento delle parti interessate, Volt sostiene che l'atto finale rappresenti i nostri principi, i diritti digitali, i dati aperti e il Free Libre Open Source Software (FLOSS).

Costi e ricavi delle proposte incluse nell'Atto

I costi complessivi della presente legge, che consistono nei costi di attuazione e i costi annuali per cinque anni, è di 2.864.062.000.000 euro. I costi di attuazione sono pari a 1.295.637.500.000 euro e i costi annuali sono pari a 313.684.900.000 euro.

Esempi di costi annuali sono stipendi e costi amministrativi, manutenzione dell'infrastruttura o i costi associati al manutenzione delle infrastrutture, o i costi associati alla gestione delle politiche proposte.

I costi totali dell'intero Programma Moonshot sono menzionati separatamente dalle entrate totali.

4. Atto sul lavoro e la prosperità condivisa

Negli ultimi decenni i redditi sono cresciuti in media in Europa. Tuttavia, non sono cresciuti abbastanza velocemente e non a vantaggio di tutti. Anche gli aumenti di produttività hanno subito un rallentamento, mostrando la stessa distribuzione ineguale. Di conseguenza, persistono forti disuguaglianze in tutta l'UE, sia a livello locale che a livello di blocco. Un mercato del lavoro a due livelli significa che alcuni lavoratori hanno un impiego sicuro e stabile, mentre altri lavorano con meno diritti e in luoghi di lavoro non protetti.

Allo stesso tempo, le aree con un grande potenziale di crescita sostenibile hanno registrato gravi carenze di competenze che frenano il potenziale e ostacolano la partecipazione alla forza lavoro dei giovani e delle donne, che devono inoltre affrontare un persistente divario di genere.

Molti posti di lavoro vacanti esistono e rimangono non occupati a causa delle scarse condizioni di lavoro, con tutele del lavoro e diritti sul posto di lavoro applicati in modo disomogeneo negli Stati membri. Queste disuguaglianze minano il benessere dei lavoratori e ostacolano la creazione di un tessuto sociale transfrontaliero coeso.

La palese assenza di sufficienti meccanismi europei di coesione sociale aggrava ulteriormente la situazione, impedendo la messa in comune di risorse necessarie per affrontare le sfide comuni. Di conseguenza, la povertà continua a persistere a tassi preoccupanti, minando la reputazione dell'UE come luogo di prosperità e uguaglianza. Tuttavia, queste sfide non sono insormontabili.

Creando un ambiente di lavoro altamente produttivo, equo e significativo per tutti i cittadini, possiamo promuovere la creazione di un'Unione Sociale Europea che sostenga tutti gli europei e ne garantisca i diritti. Lo sfruttamento di tecnologie come l'automazione, l'intelligenza artificiale e le tecnologie verdi aumenterà la produttività del lavoro, dando luogo a nuovi tipi di occupazione, a salari più alti e a orari di lavoro ridotti. Garantire che i cittadini dell'UE abbiano le competenze e l'istruzione necessarie per queste tecnologie ne garantirà l'adozione a vantaggio dei lavoratori. Il lavoro a distanza può liberare il pieno potenziale del mercato del lavoro europeo e solidi diritti dei lavoratori garantiranno salari e condizioni di lavoro equi per tutti i lavoratori, armonizzando gli standard in tutto il blocco.

Infine, per porre fine alla concorrenza fiscale tra gli Stati membri e facilitare l'armonizzazione della tassazione, proponiamo di definire una base imponibile minima europea comune per l'imposizione diretta.

1. Un'Unione Sociale veramente europea

- Sviluppare una vera e propria Unione Sociale Europea, facendo leva sulla creazione del nuovo Ministero delle Finanze dell'UE come istituzione di coordinamento, e su un bilancio UE triplicato che fornisca investimenti, affronti gli squilibri sociali e protegga dalle crisi economiche:
 - Creare un Reddito di Base Europeo (EBI), sul modello di un sistema di tassazione negativa, in cui le persone che hanno un reddito al di sotto di una certa soglia ricevono versamenti invece di versare tasse. Ciò fornisce una rete di sicurezza e incentiva il lavoro per aiutare le persone a sfuggire dalle trappole della povertà. Il Ministero delle Finanze dell'UE dovrebbe effettuare tali versamenti dal bilancio dell'UE, adeguando la misura ai costi per ogni regione in base ad almeno 500 Standard di Potere d'Acquisto, ovvero un reddito sufficiente a coprire le spese di vita di base. I principi dell'EBI (Reddito di Base Europeo) sono necessari per l'armonizzazione di un'unione veramente europea. Il fondamento giuridico dell'EBI è già vincolante per tutti gli Stati membri grazie all'articolo 107 del TFUE (Trattato e Funzionamento dell'Unione Europea), relativo agli aiuti di Stato.
 - Incentivare gli Stati membri a ridurre il numero di detrazioni a favore di aliquote fiscali più basse e a ridurre il numero di imposte per promuovere la semplicità e garantire ai cittadini una vita dignitosa con il Reddito di Base Europeo.
 - Definire e applicare, in coordinamento con gli Stati membri, standard salariali minimi adeguati.
 - Armonizzare i processi di tassazione in modo da ridurre gli ostacoli al lavoro e alla vita fra diversi Paesi europei.
 - Garantire una base imponibile comune nell'UE per le imposte dirette nazionali introducendo aliquote minime effettive a livello UE per le imposte sulle donazioni, sulle successioni e sul patrimonio, utilizzando il Registro Centrale Europeo dei Dati sulla Ricchezza Finanziaria (cfr. Atto: Il Cammino dell'Europa verso la Prosperità).

2. Welfare europeo per tutti

- Allineare i sistemi sociali in tutta l'UE, armonizzando i sistemi pensionistici, congedi per malattia, assicurazione contro la disoccupazione e sussidi per l'infanzia.
- Garantire l'assistenza universale all'infanzia, il congedo parentale condiviso e i diritti pensionistici trasferibili.

3. Protezione dei diritti dei lavoratori

- Armonizzare il diritto del lavoro europeo, con un contratto di lavoro europeo di base esemplificativo.
- Rafforzare la tutela dei diritti dei lavoratori temporanei richiedendo agli Stati membri di tutelarli allo stesso modo delle persone che lavorano a tempo pieno o di creare protezioni simili in termini di salute, pensione e disoccupazione.
- Applicare attivamente i diritti dei lavoratori in tutto il continente, creando un meccanismo europeo di monitoraggio degli abusi sul posto di lavoro, sia per i cittadini che per i migranti.
- Incentivare l'introduzione di misure per la parità di genere.
- Stabilire politiche e principi di reclutamento etici. Ciò può includere il divieto di pratiche abusive e di fee di reclutamento, nonché il miglioramento dell'accesso alle informazioni per i lavoratori, compresi i diritti del lavoro e sindacali, i reclami e i meccanismi di ricorso.
- Stabilire un diritto salvaguardato ad essere offline al di fuori dell'orario di lavoro.

4. Proteggere il lavoro remoto

- Richiedere ai datori di lavoro di accettare la richiesta di lavorare a distanza da parte dei dipendenti, a meno che non si possa fornire una ragione valida ed equa per cui tale lavoro non debba essere svolto da remoto.
- Aggiornare le normative in modo che diventi legalmente e fiscalmente semplice lavorare a distanza da qualsiasi luogo dell'UE.
- Istituire norme speciali per tutelare il diritto alla disconnessione dei lavoratori a distanza.

5. Istruzione del 21° secolo

- Allineare l'approccio dell'UE all'istruzione con la promozione delle materie STEAM e delle "competenze e responsabilità di vita" nell'atto Crescita e Benessere Comune:
 - Creare un programma speciale che introduca l'educazione all'imprenditorialità e all'alfabetizzazione finanziaria nelle scuole di tutta l'UE.
 - Incrementare l'attenzione verso lo sviluppo di competenze digitali nelle scuole elementari e secondarie dell'UE, come la già citata alfabetizzazione mediatica nell'atto "Crescita e Benessere Comune", ma anche le competenze informatiche di base, e il pensiero computazionale (compresa la comprensione del funzionamento dell'IA), rinnovando l'impegno e accelerando le tempistiche del "Piano d'Azione per l'Istruzione Digitale".
- Per aumentare la produttività europea attraverso la produzione locale di beni di consumo sostenibili e valorizzare l'istruzione tecnica, suggeriamo di istituire scuole secondarie europee incentrate sull'artigianato, sostenute da finanziamenti dell'UE e dall'esperienza del settore, che spronino gli studenti di età compresa tra i 10 e i 12 anni verso competenze commerciali, tirocinie specializzate e un capolavoro, con l'obiettivo di fornire agli studenti tecnicamente dotati un percorso educativo attraente e privo di stigma accademico.

6. Riqualficazione e riconversione professionale

- Istituire un Fondo Europeo per le Competenze per:
 - Sovvenzionare la formazione sul posto di lavoro per i lavoratori già occupati nelle imprese che adottano nuove tecnologie verdi e di automazione.
 - Fornire a tutti gli europei una borsa di studio ogni tre anni da spendere in scuole di riqualificazione accreditate in un sistema duale di formazione in aula e sul posto di lavoro/apprendistato.

7. Democrazia sul posto di lavoro

- Democratizzare il luogo di lavoro richiedendo la partecipazione dei lavoratori nei consigli di amministrazione delle grandi aziende.
- Promuovere la sindacalizzazione proteggendo il diritto alla contrattazione collettiva ed eliminando le barriere all'ingresso di sindacati e forme di rappresentanza nuove e affidabili.
- Creare uno status armonizzato per le società cooperative, in modo che ricevano supporto amministrativo e incentivi fiscali. Promuovere questo status nei settori chiave dell'economia per garantire che il capitale finanziario rimanga all'interno del mercato dell'UE.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento Europeo

L'economia europea non deve esistere come fine a se stessa, ma come garanzia di prosperità e sicurezza economica per tutti i cittadini dell'Unione europea. Il quadro legislativo dell'Unione europea deve riflettere maggiormente l'obiettivo della prosperità e della sicurezza economica condivise, creando e modificando la legislazione come proposto da questo atto.

L'atto esprime le ambizioni giuridiche per un Reddito di Base Europeo, una riforma fiscale dell'UE, una contrattazione collettiva e un'Unione Sociale Europea. L'istituzione di un Reddito di Base Europeo richiede modifiche di ampia portata, in quanto l'UE non è attualmente investita di un'autorità diretta in materia di sicurezza sociale. L'articolo 153 del TFUE consente al Parlamento europeo di adottare misure di sostegno per la realizzazione dei diritti sociali fondamentali. Un nuovo protocollo potrebbe conferire all'UE la competenza di sviluppare e finanziare un sistema di reddito di base. Una base imponibile UE armonizzata per la tassazione delle donazioni e delle successioni e per la tassazione del patrimonio, nonché le aliquote minime, possono essere implementate adottando direttive simili a quelle sull'IVA. L'attuazione delle imposte UE richiede, tra l'altro, la modifica dell'articolo 311 del TFUE, relativo al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea. Una modifica del trattato è necessaria per consentire la riscossione diretta delle imposte da parte dell'Unione Europea.

Pertanto, sosteniamo la richiesta del Parlamento di aprire i trattati dell'UE attraverso una convenzione composta da rappresentanti dei parlamenti nazionali, dei capi di Stato o di governo degli Stati membri, del Parlamento Europeo e della Commissione che esamini la proposta di modifica del trattato. In questo caso, ci assicureremo che l'Unione Europea ottenga la competenza per la riscossione delle imposte e l'emissione del debito. Eventuali imposte indirette, come le tasse sul digitale o sul carbonio, potrebbero essere delineate in un nuovo protocollo con il consenso unanime degli Stati membri. La Direttiva (UE) 2022/2041 sui salari minimi adeguati nell'Unione Europea esiste già, ma deve essere rafforzata. Per stabilire i salari minimi europei e consentire la contrattazione collettiva transfrontaliera, viene utilizzato l'articolo 153 del TFUE. Questa disposizione consente un'azione coordinata sulle condizioni di lavoro e sulla protezione sociale. La modifica del TFUE con l'inserimento di un nuovo capitolo che affronti esplicitamente gli obiettivi e i principi dell'Unione sociale consentirebbe di approfondire l'integrazione della politica sociale. Ciò fornirebbe un quadro giuridico per la cooperazione nel rispetto dell'autonomia degli Stati membri.

Costi e ricavi delle proposte incluse nell'Atto

I costi complessivi della presente proposta, che consistono nei costi di attuazione e i costi annuali per cinque anni, è di 1.290.559.000.000 euro. I costi di attuazione sono pari a 20.929.000.000 euro e i costi annuali sono pari a 253.926.000.000 euro.

Esempi di costi di implementazione nel programma Moonshot sono lo sviluppo di policy e sviluppo del quadro normativo, il rafforzamento delle capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture IT o infrastrutture fisiche, o campagne di sensibilizzazione.

Esempi di costi annuali sono gli stipendi e i benefit, i costi amministrativi, la manutenzione delle infrastrutture o i costi associati alla gestione delle policy proposte.

I costi totali dell'intero programma Moonshot sono menzionati separatamente dalle entrate totali.

5. Atto su richiedenti asilo e rifugiati

I richiedenti asilo e i rifugiati in Europa subiscono condizioni penose a causa di decisioni ritardate, condizioni di accoglienza disumane, detenzione di massa ed esclusione alle frontiere dell'UE. La distribuzione dei richiedenti asilo tra gli Stati membri rimane controversa, lasciando che individui vulnerabili in un limbo legale.

L'attuale sistema è disfunzionale e costringe i richiedenti asilo a percorrere rotte irregolari e poco sicure. Le violazioni del diritto dell'UE da parte delle agenzie di frontiera europee e le limitate missioni di ricerca e soccorso aggravano la disorganizzazione. Di conseguenza, gli accordi degli Stati membri dell'UE con i regimi autocratici vicini ai loro confini non sono una soluzione praticabile e contribuiscono a causare morti inutili.

L'urgenza di un cambiamento è amplificata dal dislocamento globale su scala senza precedenti, causato da vari fattori, tra cui conflitti armati, persecuzioni e disastri ambientali. Tuttavia, la maggior parte dei rifugiati provenienti da Africa e Asia cerca rifugio nei Paesi vicini, non in Europa. Volt riconosce che, sebbene la popolazione di rifugiati dell'UE sia una piccola frazione del totale, essa contribuisce al tessuto multiculturale e diversificato delle società europee. Per affrontare queste sfide, l'Europa ha bisogno di un sistema efficace, equo e umano. L'Atto sui richiedenti asilo e i rifugiati offre soluzioni concrete per affrontare la sfida dell'integrazione, stabilisce procedure di asilo comuni rapide ed eque e condizioni di accoglienza che garantiscono un trattamento umano.

Per alleggerire l'onere sproporzionato che grava sugli Stati membri di confine e garantire che le persone siano collocate in ambienti in cui possano ricostruire la propria vita, questo atto introduce un sistema di ricollocazione equo che scatta all'arrivo e che distribuisce i richiedenti asilo in modo uniforme entro i limiti di criteri oggettivi, pur tenendo conto delle preferenze personali. L'accesso immediato all'assistenza sociale, legale, medica e psicologica è prioritario. Successivamente, promuove l'integrazione immediata e la responsabilizzazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, riconoscendo il loro potenziale per contribuire alla società.

Inoltre, questa legge pone l'accento sulla protezione dei diritti umani delle persone vulnerabili, stabilendo percorsi regolari sicuri per i rifugiati e monitorando le violazioni di tali diritti. Allo stesso modo, il riconoscimento legale dei rifugiati climatici sostiene i diritti umani e promuove un approccio lungimirante per affrontare le sfide dello sfollamento indotto dal clima. Nel frattempo, grazie all'istituzione di ulteriori canali regolari per la migrazione per motivi di lavoro, come discusso nel rilevante Atto, si riduce l'afflusso di richiedenti asilo in Europa. Questa legge migliora le condizioni dei richiedenti asilo nell'UE e affronta le preoccupazioni al di fuori dei confini dell'UE, concentrandosi sulle cause profonde e sul miglioramento dell'accoglienza nella regione.

1. Diritto di chiedere asilo

- Sostenere procedure d'asilo decentrate nelle destinazioni finali, dove è possibile un'integrazione durante il processo d'asilo. Non esternalizzare le domande di asilo in località remote o in Paesi terzi.
- Sostenere l'impegno dell'UE nei confronti dei diritti umani e dei suoi obblighi internazionali e garantire l'integrità del processo di richiesta di asilo all'interno dell'UE.
- Fornire rifugio e protezione ai sensi della Convenzione di Ginevra e rifiutare accordi esterni che potrebbero compromettere il benessere dei rifugiati o violare i loro diritti umani. Investire ulteriormente in strumenti internazionali, come il Global Refugee Forum, per cooperare in modo costruttivo con i Paesi terzi, l'UNHCR, il mondo accademico e altre organizzazioni volontarie di rifugiati.

2. Percorsi sicuri e regolari per i rifugiati

- Stabilire percorsi regolari verso l'UE e porre fine alle massicce perdite di vite umane nel Mediterraneo e nell'Atlantico, semplificando le procedure di rilascio dei visti, la concessione di visti umanitari e il reinsediamento.
- Utilizzare il riconoscimento prima facie e i meccanismi di protezione temporanea.
- Creare corridoi umanitari per fornire un passaggio sicuro e regolare alle persone vulnerabili, che spesso ricorrono a percorsi pericolosi e irregolari.
- Sostenere la collaborazione tra governi, organizzazioni internazionali e ONG per identificare e offrire accoglienza alle persone vulnerabili, sia durante le crisi che come soluzione a lungo termine alle sfide della displacement.

3. Procedure di asilo umane, rapide ed eque

- Registrare i richiedenti asilo all'arrivo e informarli rapidamente sulla procedura nei centri di registrazione aperti alle frontiere dell'UE per un'efficiente documentazione iniziale, controlli di sicurezza e medici.
- Fornire procedure semplificate per evitare inutili ritardi e proteggere le persone in situazioni vulnerabili, compresi i minori (non accompagnati), le donne incinte e le persone con disabilità, che dovrebbero essere identificate durante la procedura di asilo, in particolare all'arrivo, e ricevere un sostegno adeguato. I tutori o assistenti appositamente formati devono essere disponibili per i minori non accompagnati richiedenti asilo non appena vengono identificati.
- Costruire un sistema in cui i bambini non siano mai detenuti.
- Garantire un database unificato accessibile sia alle autorità nazionali che alle agenzie dell'UE.
- Garantire un sistema che consenta a tutti i richiedenti asilo di essere trasferiti il più rapidamente possibile nello Stato membro di destinazione.

4. Sistema di ricollocazione equo

- Impegnarsi per un Sistema Europeo Comune di Asilo in cui le responsabilità siano condivise in uno spirito di solidarietà tra gli Stati membri e supportate in tutti gli aspetti dall'Agenzia Europea per l'Asilo (EUAA). Adoperarsi per uno Status Europeo di Asilo che sia concesso dall'Agenzia Europea per l'Asilo in tutta l'Unione.
- Abolire il principio del primo ingresso e garantire che i richiedenti asilo siano distribuiti secondo un meccanismo di ripartizione obbligatoria tra gli Stati membri.
- Utilizzare indicatori importanti, come il PIL e la densità della popolazione, per determinare la quota di richiedenti asilo di ciascuno Stato membro. Considerare i legami significativi che il richiedente asilo potrebbe avere, come i legami familiari e comunitari, la conoscenza della lingua e le qualifiche. Considerare la capacità di solidarietà volontaria di regioni, città e comuni negli sforzi di ricollocazione. Garantire che le città e i comuni possano pianificare a lungo termine in merito ad alloggi e capacità di integrazione con il meccanismo di distribuzione.
- Far rispettare la conformità attraverso un solido sistema di sanzioni per gli Stati membri inadempienti.

5. Nessuna detenzione di richiedenti asilo

- Gli Stati membri non possono trattenere una persona per il solo fatto che è un richiedente asilo.
- I motivi e le condizioni del trattenimento, nonché le garanzie a disposizione dei richiedenti trattenuti, devono essere conformi alla direttiva sulle condizioni di accoglienza.
- Assicurarsi che i bambini non vengano mai trattenuti.
- Sviluppare e applicare alternative alla detenzione dei richiedenti asilo in tutti gli Stati membri.
- Garantire che la detenzione dei richiedenti asilo sia sempre l'ultima risorsa dopo aver esaurito tutte le alternative.
- Garantire che le regole per il trattenimento nell'ambito delle procedure di asilo o di rimpatrio siano armonizzate tra gli Stati membri.
- Garantire che i richiedenti con particolari esigenze di accoglienza abbiano accesso a condizioni di accoglienza completa, compresa la riabilitazione (le qualifiche per tali esenzioni dovrebbero richiedere criteri minimi, basandosi su una valutazione iniziale dei loro racconti da parte di uno psicologo).

6. Sistema Europeo Comune di Asilo

- Istituire un sistema europeo comune di asilo con una procedura di asilo uniforme che rispetti la dignità e i diritti dei richiedenti asilo, promuovendo al contempo l'integrazione sociale e la cooperazione.
- Accelerare tutte le procedure di asilo fino a un massimo di 3 mesi dall'ingresso nel Paese alla prima decisione, garantendo al contempo sostegno sociale, legale e psicologico e condizioni dignitose per tutta la durata della procedura. Utilizzare procedure scritte prima facie per le decisioni positive quando le amministrazioni sono sovraccaricate.
- Garantire che l'EUAA rimanga all'avanguardia quando si tratta di un processo di asilo standardizzato; consentire all'EUAA di cooperare profondamente con gli Stati membri per modernizzare i loro sistemi di asilo in modo che siano all'altezza della sfida e di intervenire in modo indipendente per garantire che anche un numero elevato di arrivi sia gestito in modo ordinato, in particolare per quanto riguarda gli arrivi via mare.
- Armonizzare gli standard per procedure e condizioni di accoglienza uniformi, compreso il concetto che la decisione di concedere l'asilo sia la stessa per ogni Stato membro.
- Proteggere dalle minacce e dalla violenza derivanti dal genere del richiedente, compresa l'identità di genere e l'orientamento sessuale, applicando sistematicamente il concetto di "particolare gruppo sociale" ai sensi della Convenzione di Ginevra.
- Permettere ai richiedenti asilo di riprendersi dal viaggio prima dei colloqui di asilo, evitare che abbiano una preparazione inadeguata o opportunità limitate di rivolgersi a un legale, riducendo il rischio di decisioni negative dovute a difficoltà nella presentazione del loro caso.
- Aggiornare il database Eurodac per un'identificazione efficiente con le informazioni sanitarie.
- Istituire un sistema trasparente per monitorare la conformità degli Stati membri alle norme UE in materia di asilo.

7. Integrazione e responsabilizzazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo

- Garantire ai rifugiati gli stessi diritti e percorsi di cittadinanza degli altri cittadini di Paesi terzi negli Stati membri.
- Poiché tutta l'integrazione è locale, istituire un fondo per l'integrazione locale per rispondere alle crescenti esigenze delle città e dei comuni e aggiungere l'integrazione come competenza europea.
- Sostenere alloggi sociali decentrati a livello di comunità e altre infrastrutture per i gruppi più vulnerabili, compresi gli abitanti del luogo e i richiedenti asilo, e costruire centri locali inclusivi, che offrano servizi sanitari, istruzione, scambi culturali, attività di volontariato, formazione linguistica, aggiornamento e riqualificazione a beneficio della popolazione locale, dei richiedenti asilo e dei migranti in difficoltà.
- Consentire ai richiedenti asilo di lavorare fin dal primo giorno. Assicurarsi che i permessi di lavoro siano sempre concessi per un periodo di tempo sufficiente a consentire un'occupazione significativa.
- Ricongiungere i richiedenti asilo con le loro famiglie il più rapidamente possibile dopo l'arrivo. Far sì che i rifugiati e i beneficiari di protezione sussidiaria abbiano lo stesso diritto di ricongiungersi con le loro famiglie ai sensi della Direttiva sul Ricongiungimento Familiare (2003/86/CE).
- Garantire una migliore rappresentazione della voce dei migranti nella sfera politica e un impegno attivo con le comunità di migranti a livello locale, nazionale ed europeo.

8. Porre fine all'apolidia

- Armonizzare le procedure amministrative per il riconoscimento dell'apolidia, garantendo l'accesso alla cittadinanza agli apolidi, l'accesso ai servizi essenziali, il sostegno ai minori apolidi non accompagnati e la condivisione delle migliori pratiche tra gli Stati membri dell'UE.
- Sostenere i diritti degli apolidi e contribuire alla loro integrazione e al loro benessere nell'Unione Europea.

9. Riparare l'Agenzia della Guardia di Frontiera e Costiera

- Potenziare le missioni di ricerca e soccorso dell'UE e garantire operazioni SAR e sforzi umanitari che attenuino o eliminino i rischi di percorsi irregolari (ad esempio, salvataggio in mare o evacuazione). Proteggere la legalità degli sforzi umanitari e garantire la collaborazione ufficiale con le autorità nazionali e dell'UE.
- Dare priorità alla trasparenza attraverso la pubblicazione regolare di relazioni e condividerle con i membri del Parlamento Europeo e dei parlamenti nazionali. Garantire che i funzionari di Frontex per i diritti fondamentali facciano parte di ogni operazione e che tutti i respingimenti da parte dei controlli di frontiera nazionali siano portati davanti a un tribunale nazionale. Rafforzare la cooperazione dell'ECAA con Frontex per migliorare la protezione dei richiedenti asilo.
- Rafforzare il meccanismo di monitoraggio dei diritti fondamentali come parte dei piani operativi, indagare sistematicamente sulle accuse di violazione dei diritti umani e adottare una politica di tolleranza zero nei confronti del personale coinvolto in violazioni dei diritti fondamentali o che ostacola le indagini.

10. Lotta al traffico di esseri umani

- Integrare un approccio incentrato sulle vittime nella complessa sfida della tratta di esseri umani, intrecciata con reati come il traffico di migranti e la criminalità informatica. Ciò significa una strategia onnicomprensiva, che dia priorità alla valutazione dei bisogni individuali rispetto agli interessi delle forze dell'ordine e che si estenda a livello europeo, nazionale e locale per fornire assistenza e protezione alle vittime della tratta.
- Affrontare le sfide poste dalla crescente digitalizzazione del traffico di esseri umani e migliorare la risposta del diritto penale ai reati facilitati dalla tecnologia.
- Facilitare il rintracciamento, il congelamento, la gestione e la confisca dei proventi della tratta di esseri umani.
- Incorporare prospettive femministe e legate alla disabilità, concentrandosi su strategie di prevenzione.
- Promuovere la cooperazione internazionale.

11. Cooperazione internazionale allo sviluppo

- A medio termine, garantire che nessuno sia costretto a lasciare la sicurezza della propria casa, promuovendo la cooperazione allo sviluppo:
 - Continuare a combinare gli aiuti umanitari a breve termine con strategie di sviluppo a lungo termine.
 - Sostenere le opportunità economiche nei Paesi vulnerabili attraverso pacchetti di sostegno e investimenti diretti, rafforzando i partenariati con le nazioni africane nell'ambito della Strategia con l'Africa.
 - Svincolare la cooperazione con i Paesi terzi dalle politiche di controllo della migrazione.
 - Promuovere programmi educativi sulle realtà migratorie, sostenuti dall'UE attraverso le associazioni di migranti in questi Paesi.
 - Garantire la salvaguardia dei diritti umani in qualsiasi patto migratorio con Paesi terzi che preveda un parametro di riferimento per i diritti umani.
- Migliorare l'accoglienza regionale anche attraverso il Global Refugee Forum.
 - Costruire strutture internazionali di sostegno per le persone soggette a displacement interno (Internally Displaced Persons - IDPs) che sono sfollate all'interno dei loro Paesi.
 - Offrire assistenza internazionale ai Paesi ospitanti e stanziare risorse per centri umanitari sicuri nelle aree a rischio di crisi, fornendo alloggi, istruzione e processi di reinsediamento semplificati.

12. Migliorare i rimpatri

- Porre i diritti umani al centro degli accordi di riammissione dell'Unione e opporsi agli accordi con i regimi autoritari. Dare priorità ai partenariati con i Paesi terzi per i rimpatri coordinati nel quadro di un processo di riammissione rispettoso e reciprocamente vantaggioso, combinato con politiche di migrazione legale.
- Garantire che i Paesi dell'UE rispettino i diritti fondamentali e le garanzie procedurali durante l'esecuzione dei rimpatri e sostenere i rimpatri volontari.
- Armonizzare l'approccio tra gli Stati membri per quanto riguarda i concetti di paese terzo sicuro.
- Assicurarsi che gli Stati membri rispettino rigorosamente il principio di non respingimento. Opporsi al rimpatrio dei migranti in Paesi non considerati sicuri.
- Stabilire l'accesso alla consulenza e all'assistenza legale, insieme a programmi integrati di reintegrazione nel Paese d'origine, adeguati alle esigenze dei rimpatriati.
- Rispettare le circostanze individuali e la dignità umana nel promuovere il successo del reinserimento nei Paesi d'origine.

13. Protezione per i rifugiati climatici

- Adattare l'attuale quadro normativo dell'UE per riconoscere una definizione giuridicamente vincolante di rifugiati climatici, garantire che il termine sia adottato dal diritto internazionale ed estendere i visti umanitari ai rifugiati climatici.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento Europeo

Il diritto di asilo, sancito dall'art. 18 della Carta dell'UE, è un diritto fondamentale che Volt vuole salvaguardare e rafforzare nella legislazione successiva. Ciò include una revisione del Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo, proposto nel settembre 2020. Il Patto è accompagnato da diverse proposte legislative, tra cui il Regolamento sulle Qualifiche 2016/0223 (COD), il Regolamento sulle Procedure di Asilo 2016/0224 (COD), la Direttiva sulle Condizioni di Accoglienza 2016/0222 (COD), nonché il Regolamento sulla Gestione dell'Asilo e della Migrazione 2020/0279(COD) (AMMR) recentemente approvato dal Consiglio.

Volt mira a fornire all'Unione le competenze per legiferare sulle politiche di integrazione armonizzate in occasione di una prossima modifica del Trattato. Sulla base delle policy Moonshot che rientrano in questo Atto, si suggeriscono ulteriori aggiornamenti alla legislazione dell'UE. Inoltre, il cosiddetto meccanismo di solidarietà previsto dall'AMMR, che attualmente facilita la ricollocazione obbligatoria, deve essere modificato per garantire una ricollocazione equa ed efficiente, tenendo conto dei legami personali dei rifugiati e degli indicatori chiave degli Stati membri come, ad esempio, il PIL. Inoltre, Volt

richiede che la proposta di regolamento sulle procedure di asilo 2016/0224 (COD) armonizzi ulteriormente le procedure di asilo e preveda procedure umane e snelle alle frontiere. La proposta di regolamento sulle qualifiche 2016/0223 (COD) e la direttiva sulle condizioni di accoglienza 2016/0222 (COD) devono armonizzare gli standard tra gli Stati membri, tra cui un approccio uniforme alla concessione dell'asilo e condizioni di accoglienza sufficienti. Inoltre, il Patto deve sottolineare che la detenzione dei richiedenti asilo può essere solo una misura di ultima istanza e garantire che i minori non possano essere detenuti. Inoltre, Volt intende sostenere la revisione della Direttiva 2011/36/UE contro la tratta di esseri umani e invita tutti gli Stati membri a migliorare l'identificazione precoce e il rinvio delle vittime ai servizi di sostegno, in particolare nel contesto della procedura di asilo. I rifugiati e i beneficiari di protezione sussidiaria devono avere lo stesso diritto di ricongiungersi con le loro famiglie ai sensi della direttiva 2003/86/CE sul ricongiungimento familiare. Per il riconoscimento dello status di rifugiato climatico, Volt si batterà affinché i trattati internazionali e dell'UE e la legislazione secondaria, come la direttiva sulle qualifiche, riconoscano tale status.

Costi e ricavi delle proposte incluse nell'Atto

Il costo totale di questo Atto, che consiste nei costi di attuazione e nei costi annuali per cinque anni, è di 66.314.000.000 euro. I costi di attuazione ammontano a 3.539.000.000 euro e i costi annuali a 12.555.000.000 euro.

Esempi di costi di attuazione nel Programma Moonshot sono lo sviluppo di policy e quadri giuridici, lo sviluppo di capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture IT o fisiche o le campagne di sensibilizzazione del pubblico.

Esempi di costi annuali sono gli stipendi e i benefit, i costi amministrativi, la manutenzione delle infrastrutture o i costi associati alla gestione delle politiche proposte.

I costi totali dell'intero Programma Moonshot sono indicati separatamente dalle entrate totali.

6. Atto sulla migrazione per motivi di lavoro

La sfida demografica dell'Europa, caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e dalla carenza di competenze, rappresenta un'opportunità per l'innovazione e l'adattabilità che potrebbe migliorare la competitività e la resilienza economica a lungo termine. Pertanto, è necessario attrarre e trattenere i talenti internazionali, garantendo al contempo pari diritti ai lavoratori extracomunitari. Questo è essenziale per prevenire lo sfruttamento del lavoro e creare un ambiente attrattivo per i cittadini di Paesi terzi a tutti i livelli salariali.

I lavoratori dei settori a basso e medio salario si trovano spesso ad affrontare condizioni precarie e rischiano lo sfruttamento del lavoro a causa del loro status di extracomunitari, poiché il loro impiego è legato a specifici datori di lavoro. Per contro, l'immigrazione di manodopera con salari elevati deve affrontare ostacoli burocratici che limitano la loro mobilità all'interno dell'UE e spingono molti lavoratori qualificati a emigrare verso destinazioni più favorevoli come Canada, Stati Uniti e Australia.

La frammentazione dei mercati del lavoro tra gli Stati membri rappresenta una sfida per la competitività. Un codice comune europeo in materia di migrazione rafforzerebbe la vitalità e la crescita gestendo attivamente la migrazione, colmando le carenze di competenze, promuovendo l'innovazione e sostenendo le industrie critiche. Facilitare la mobilità dei cittadini di Paesi terzi consentirebbe loro di affrontare le sfide del mercato del lavoro non solo in un Paese, ma in tutta l'UE, a beneficio sia delle economie che delle società.

Volt mira a creare un sistema efficiente che rispetti i diritti dei lavoratori migranti, ne rafforzi l'attrattiva sul mercato del lavoro dell'UE, stimoli la competitività e promuova la prosperità e la coesione sociale dell'Unione europea. A tal fine, chiediamo un quadro uniforme dell'UE basato sui diritti, che preveda il disaccoppiamento dei permessi di soggiorno dai datori di lavoro, la garanzia del diritto al ricongiungimento familiare e l'accesso alle prestazioni sociali. Questi cambiamenti possono creare un mercato del lavoro equo e paritario. Riconoscendo i vantaggi della mobilità intra-UE e inter-UE, possiamo snellire i processi per rendere efficienti i mercati del lavoro e migliorare l'integrazione dei migranti, promuovendo la coesione sociale. Questo approccio aumenta l'attrattiva complessiva dell'UE, rendendola più competitiva per i lavoratori qualificati e favorendo lo sviluppo e la prosperità di tutti gli Stati membri.

1. Migrazione di forza lavoro a basso e medio salario

- Stabilire un Codice Europeo della Migrazione con nuovi percorsi legali per tutti i livelli salariali e di competenza, per far fronte alla carenza di manodopera in una società che invecchia.
- Attirare i talenti internazionali con un programma "Make it in Europe" per mettere in contatto le offerte dei datori di lavoro europei con talenti internazionali per tutti i livelli salariali e di competenza e da tutti i Paesi di origine.
- Creare una piattaforma UE per il lavoro che abbinati talenti lavoratori migranti a offerta, che affronti le carenze e gli squilibri di competenze all'interno del mercato del lavoro dell'UE e che faciliti il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze straniere a livello europeo.
- Garantire che il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze extra-UE sia facilitato con riconoscimento reciproco a livello europeo, azione che aprirà nuove opportunità per studenti, ricercatori e altri professionisti.
- Accelerare i processi di rilascio dei visti per una durata massima di 3 mesi.
- Creare percorsi regolari e sicuri per soddisfare la domanda insoddisfatta nei settori a basso e medio salario, anche grazie a nuovi canali, come visti per la ricerca di lavoro e la formazione professionale e programmi di mobilità giovanile.
- Concedere ai titolari di visto la libertà di spostarsi in tutta l'UE per unificare il mercato del lavoro europeo per i cittadini di Paesi terzi. Armonizzare il diritto alla mobilità intra-UE in diverse direttive.
- Consentire la richiesta di un permesso di soggiorno dall'interno dell'UE per migranti, indipendentemente dal loro status o dalla mancanza di status di residenza.
- Garantire e rafforzare i diritti di ricongiungimento familiare per tutti i lavoratori migranti, migliorando l'attuazione della direttiva sul ricongiungimento.
- Rafforzare l'accesso ai diritti sociali, tra cui il diritto all'assistenza sanitaria, alla sicurezza sociale, all'alloggio, alla giustizia e alla realizzazione della parità di genere.
- Aggiungere l'inglese come lingua ufficiale. I lavoratori migranti, siano essi extracomunitari o intracomunitari, dovrebbero avere accesso a servizi linguistici quando hanno a che fare con la burocrazia governativa, in modo che la lingua locale non diventi una barriera. Questo potrebbe essere ottimizzato attraverso piattaforme digitali centralizzate. L'intervento, ad esempio, migliorerà l'accesso alla sicurezza sociale o ai diritti legati alla disoccupazione.

- Proteggere i lavoratori migranti dallo sfruttamento del lavoro, svincolando i permessi di soggiorno dai singoli datori di lavoro e dai loro specifici impieghi e aumentando la durata del soggiorno per proteggere soprattutto coloro che svolgono lavori stagionali e temporanei, affinché la perdita del lavoro non comporti automaticamente la perdita dello status di residenza.
- Adottare le linee guida della Commissione per incentivare le vittime di sfruttamento lavorativo a denunciare le loro esperienze a un'autorità di controllo senza rischiare l'espulsione.
- Implementare forti meccanismi di separazione fra la giustizia del lavoro e l'applicazione della legge sull'immigrazione, che consenta ai lavoratori migranti di sporgere denuncia contro i datori di lavoro abusivi senza temere di perdere il proprio status di residenza o, nel caso di migranti privi di documenti, di essere detenuti ed espulsi.
- Applicare sanzioni severe e pesanti da parte dell'UE agli Stati membri in cui si verificano situazioni ricorrenti di sfruttamento dei lavoratori migranti.

2. Migrazione di forza lavoro ad alto salario

- Abbracciare un approccio aperto e dinamico all'immigrazione per combattere le sfide senza precedenti del XXI secolo, dalle tensioni geopolitiche e dalla concorrenza alla crisi climatica e alle crescenti disuguaglianze.
- Sviluppare un nuovo quadro di riferimento per attrarre talenti che contribuiscano all'innovazione, alla crescita e alla competitività e garantire condizioni eque e trasparenti per tutti i lavoratori, indipendentemente dalla provenienza.
- Favorire la coesione e l'integrazione sociale promuovendo la diversità culturale, il rispetto reciproco e la partecipazione civica.
- Avviare un sistema di Carta Blu dell'UE per semplificare e armonizzare i criteri e le procedure di ammissione dei lavoratori altamente qualificati:
 - Domanda: procedura non burocratica, rapida, semplificata e online presso gli sportelli unici dell'UE (massimo 14 giorni di elaborazione).
 - Rinnovo: procedura di rinnovo online semplificata con periodo di validità più lungo.
 - Mobilità: un programma di mobilità unico e flessibile in tutta l'UE per gli immigrati qualificati che desiderano trasferirsi a lavorare in un altro Paese dell'UE.
- Naturalizzazione: processo gratuito, semplice e rapido per gli immigrati per motivi di lavoro che hanno trascorso contribuendo 3 anni nell'UE. (durata massima di 2 mesi).
- Avviare un pool di talenti dell'UE per mettere in contatto i lavoratori altamente qualificati con i datori di lavoro in tutta l'UE, sulla base di una piattaforma online che consenta ai lavoratori di registrare il proprio profilo, le proprie competenze, le proprie qualifiche e le proprie preferenze e che permetta ai datori di lavoro di accedere al pool e di offrire posti di lavoro ai candidati.
- Avviare un quadro europeo di riconoscimento delle competenze per facilitare il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze straniere in tutta l'UE, fornendo standard, linee guida e strumenti comuni per la valutazione e la convalida delle competenze acquisite al di fuori dell'UE.
- Avviare una strategia di integrazione dell'UE per sostenere l'inclusione sociale dei lavoratori altamente qualificati e delle loro famiglie attraverso corsi di lingua, programmi di orientamento culturale, programmi di tutoring e iniziative civiche e incoraggiare un maggiore dialogo e cooperazione tra migranti e comunità ospitanti.

3. Migrazione non documentata

- Garantire che l'UE offra servizi, protezione e sostegno essenziali a coloro che non hanno uno status legale, per ridurre lo sfruttamento e promuovere la coesione sociale facilitando un trattamento equo e opportunità di integrazione.
- Attuare un sistema amministrativo ordinato e basato sulle condizioni che consenta il cambio di status da migranti economici irregolari a regolari, senza pregiudicare la decisione sull'asilo.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento europeo

Ai sensi dell'articolo 79 del TFUE, l'UE può adottare misure relative alle condizioni di ingresso e soggiorno, nonché alla definizione dei diritti dei cittadini di Paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE. Inoltre, l'articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea sancisce il Diritto alla Non Discriminazione.

Volt richiede che il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo attui ulteriormente l'idea di rafforzare la migrazione sicura e legale, la parità di diritti per i lavoratori extracomunitari e gli approcci per la regolarizzazione dei migranti privi di documenti. Per rafforzare la legislazione esistente nel campo dell'integrazione dei cittadini di Paesi terzi e dei diritti dei migranti e delle loro famiglie, nonché per facilitare i percorsi legali verso l'UE, Volt vuole istituire un Codice Europeo della Migrazione. Questo includerà, tra l'altro, un pool di talenti per soddisfare e facilitare il fabbisogno di manodopera tra i paesi dell'UE

per tutti i livelli salariali e di competenza per far fronte alla carenza di manodopera in una società che invecchia. Volt vuole garantire e rafforzare i diritti di ricongiungimento familiare per tutti i lavoratori migranti, migliorando l'attuazione della Direttiva 2003/86/CE sul Ricongiungimento Familiare. Inoltre, una Direttiva sul Permesso Unico 2022/0131 (COD) modernizzata rafforzerà il diritto di lavorare e rimanere nell'UE e il Diritto alla Parità di Trattamento, in particolare per i lavoratori a basso e medio salario. Volt sostiene la revisione della Direttiva 2003/109/CE sui Residenti di Lungo Periodo, per consentire ai cittadini di Paesi terzi di chiedere la cittadinanza dopo 3 anni di soggiorno legale nell'Unione in tutti gli Stati membri. Inoltre, Volt vuole ampliare i nuovi diritti previsti dalla revisione della direttiva Blue Card, esentando un maggior numero di professioni dal requisito della laurea.

Costi e ricavi delle proposte incluse nell'Atto

I costi complessivi della presente legge, che consistono nei costi di attuazione e i costi annuali per cinque anni, è di 4.753.000.000 euro.

I costi di attuazione sono pari a 645.500.000 euro e i costi annuali sono pari a 821.500.000 euro.

Esempi dei costi di implementazione del programma Moonshot sono quelli di sviluppo di policy del quadro normativo e politico, il potenziamento delle capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture IT o infrastrutture fisiche, o campagne di sensibilizzazione del pubblico. Esempi di costi annuali sono gli stipendi e i benefit, i costi amministrativi, le infrastrutture, i costi di gestione, la manutenzione delle infrastrutture, o i costi associati alla gestione delle policy proposte.

I costi totali dell'intero programma Moonshot sono indicati separatamente dai costi di gestione delle politiche proposte.

7. Riformare l'UE

Un'Unione Europea pienamente integrata rimane ancora un lavoro in corso d'opera. Un'Unione sempre più stretta tra i popoli europei non può essere raggiunta se non si compiono passi ambiziosi verso un'UE federale. Questa Unione è oggi essenziale come lo era quando è stata creata all'indomani della Seconda guerra mondiale e sta diventando sempre più una necessità geopolitica.

Questioni come il cambiamento climatico, la migrazione, la competizione economica globale e il mancato rispetto dell'ordine internazionale basato sulle regole non possono essere affrontate da piccoli attori individuali e richiedono un'azione unitaria. All'interno dell'UE, l'attuale struttura consente a un singolo Stato membro di bloccare una legislazione cruciale, pacchetti di sanzioni o accordi commerciali che possono essere di fondamentale importanza per milioni di cittadini europei. Per fornire benefici tangibili e servire meglio i suoi cittadini, l'UE deve riformarsi. L'Atto per "riformare l'UE" mira a rafforzare la capacità di azione collettiva dell'UE, garantendo che gli Stati membri collaborino efficacemente per affrontare le sfide comuni. A tal fine è fondamentale rafforzare la legittimità democratica dell'UE. L'attuale quadro istituzionale privilegia gli interessi degli Stati membri rispetto a quelli dei cittadini, creando processi decisionali inefficienti e fortemente influenzati dagli interessi nazionali, limitando la capacità dell'UE di agire rapidamente e con ambizione nell'interesse dei cittadini. Con l'allargamento dell'UE all'orizzonte, anche i vecchi metodi decisionali devono essere riformati per riflettere la miriade di sfide interconnesse che dobbiamo affrontare. Dopo l'allargamento, l'ingresso di nuove voci nel Consiglio intensificherà il dibattito e rischierà di creare una situazione di stallo. Allo stesso tempo, il Parlamento europeo, l'unica istituzione dell'UE eletta direttamente, non è in grado di proporre leggi e deve aspettare che siano le altre istituzioni ad agire. L'istituzione di una Costituzione Europea e di un Governo eletto dell'UE aumenterà la trasparenza e porrà i cittadini e la legittimità democratica al centro della democrazia europea.

Colmare il divario tra i cittadini e le istituzioni rafforzerà la fiducia nell'Unione, creando una vera democrazia rappresentativa europea e contrastando la dannosa disillusione nel sistema politico, e fornirà all'UE la capacità di rispondere in modo efficace alle sfide sia all'interno che all'estero. La formazione di una vera unione fisica e monetaria consentirà di creare un sistema coeso, unificato e trasparente che rafforzerà la capacità dell'UE di affrontare gli shock economici in modo efficace.

1. Europa federale

- Avviare una Convenzione Europea per riformare i Trattati Europei nella nuova legislatura:
 - Impegnarsi attraverso i dibattiti con i cittadini a definire e plasmare i valori, le competenze, le finanze e l'assetto istituzionale di un'Europa federale, sulla base della proposta del Parlamento europeo di riformare l'UE.
- Costruire il percorso verso una Dichiarazione Federale Europea e la base legittima per una Convenzione Costituzionale per redigere una Costituzione Europea, che stabilisca un'Europa Federale basata sulla legittimità democratica e sulla responsabilità.

2. Un Governo Europeo

- Riformare la Commissione Europea in un Governo Europeo:
 - Eleggere un Primo Ministro dell'UE tra i membri del Parlamento Europeo, al posto del Presidente della Commissione Europea.
 - Garantire al Primo Ministro la guida di un Consiglio dei Ministri, le cui dimensioni non sono determinate dal numero di Stati membri, ma dalle esigenze del governo dell'UE e dei suoi cittadini. Dovrà esserci al massimo un Ministro per ogni Stato membro.
- Consentire al Primo Ministro di proporre dei Ministri che dovranno essere confermati dal Parlamento Europeo. Ogni ministro sarà a capo di un Ministero che sostituirà l'attuale sistema di Direzioni Generali della Commissione Europea.
- Consentire la rimozione dall'incarico di qualsiasi Ministro o del Governo Europeo nel suo complesso con un voto di sfiducia da parte del Parlamento Europeo in qualsiasi momento, rendendolo così responsabile nei confronti dei cittadini europei.
- Rendere questo ramo dell'esecutivo responsabile nei confronti degli elettori, in funzione della fiducia del Parlamento Europeo e del Senato Europeo.

3. Iniziativa legislativa per il Parlamento Europeo

- Il ruolo del Parlamento Europeo deve passare dalla mera co-decisione delle leggi alla possibilità di avvio di una nuova proposta legislativa - un potere che verrebbe condiviso con il Senato, i cittadini dell'UE attraverso l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) e il Governo Europeo.
- Le nuove leggi potranno essere proposte da un gruppo politico o da un numero minimo equivalente di singoli eurodeputati che sarebbe necessario per formare un gruppo politico.
- Il Governo dell'UE viene consultato e può proporre emendamenti, ma il potere di voto spetta ai colegislatori: il Parlamento Europeo e il Senato Europeo.

4. Un Senato Europeo

- Istituire un Senato Europeo:
 - Trasformare il Consiglio dell'Unione Europea in Senato Europeo, che funga da seconda camera dell'UE. Abolire il Consiglio Europeo.
 - Progettare il Senato Europeo per rappresentare gli Stati membri con un numero uguale di senatori per Stato membro designati dai parlamenti nazionali. Questa camera avrebbe un numero uguale di senatori per ogni Stato membro, garantendo che tutti gli Stati abbiano la stessa voce in capitolo nel processo legislativo.
- Nel frattempo, garantire la possibilità di prendere decisioni attraverso il voto a maggioranza qualificata (QMV) anziché all'unanimità. Ciò è particolarmente importante per gli argomenti che attualmente rientrano nella Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), ad esempio le sanzioni, ma anche per l'allargamento o le tasse. Per alcune decisioni, come la modifica dei trattati, il dispiegamento militare o l'allargamento dell'UE, si applicherà una forma di voto a maggioranza qualificata rafforzata.

5. Corte costituzionale e Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)

- Trasformare la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) in una Corte Costituzionale per consolidare le basi giuridiche e democratiche dell'Unione Europea, contribuendo a un'interpretazione uniforme delle leggi dell'UE e affermando il primato della legislazione dell'UE. Approfondire l'impegno democratico dando ai cittadini e agli Stati membri una piattaforma strutturata per contestare e scrutinare le decisioni dell'UE su basi costituzionali e sulla base dei diritti fondamentali.
- Rendere universali le sentenze della CEDU per uniformare le norme sui diritti umani in tutto il blocco, incentivando la conformità proattiva e snellendo i processi di applicazione.

6. Unione fiscale e monetaria

- Riformare l'architettura fiscale dell'Unione Europea triplicando il bilancio dell'UE per fornire investimenti, affrontare gli squilibri sociali e proteggere dalle crisi economiche.
- Consentire all'Europa di prelevare le proprie tasse, soprattutto sui consumi insostenibili e sulle gravi disuguaglianze di ricchezza, per finanziare il proprio bilancio, con il supporto di regole di bilancio chiare e vincolanti per gli Stati membri e una maggiore flessibilità rispetto agli attuali criteri di Maastricht.
- Promuovere l'emissione di debito da parte dell'UE volto a promuovere gli investimenti in progetti di sviluppo economico in linea con le esigenze comuni dell'Europa. La creazione di tale debito europeo salvaguarderà la stabilità finanziaria in un mercato finanziario integrato. Allo stesso tempo, la nuova unione fiscale e monetaria dovrebbe fornire strumenti istituzionalizzati più efficaci per garantire che gli Stati membri mantengano un bilancio equilibrato in termini strutturali.
- Creare strumenti di bilancio che aumentino automaticamente la spesa nei periodi di crisi e consentano una maggiore flessibilità di bilancio in caso di recessione, per far fronte alle flessioni macroeconomiche cicliche.
- Incoraggiare gli altri Stati membri ad adottare l'euro, favorendo la coesione economica e la stabilità.
- Creare un duplice mandato per la Banca Centrale Europea (BCE), che garantisca sia la stabilità dei prezzi che l'occupazione, impegnandosi a realizzare un'Europa che prosperi sia sulla prudenza finanziaria che sulla crescita inclusiva.
- Istituire un Ministero delle Finanze dell'UE che agisca da regolatore, definendo e armonizzando gli standard per le amministrazioni fiscali nazionali.

7. Applicazione normativa

- Emanare orientamenti e decisioni vincolanti sull'applicazione del quadro giuridico orizzontale e su qualsiasi proposta legislativa (verticale) che ne derivi.
- Vigilare sull'applicazione transfrontaliera del regolamento, adottare pareri per garantire la coerenza dell'applicazione del regolamento da parte delle autorità di vigilanza nazionali e agire come organo di risoluzione delle controversie.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento europeo

Per rafforzare la capacità di azione collettiva dell'UE, Volt intende istituire una Convenzione Europea per un'Europa Federale. Questa Convenzione trasformerebbe i due Trattati dell'UE in una Costituzione Europea e modernizzerebbe il quadro legislativo riformando il ruolo delle istituzioni dell'Unione Europea. Il Consiglio dell'Unione Europea dovrebbe essere trasformato in Senato Europeo, che fungerebbe da seconda camera dell'UE, il che richiede una modifica del Trattato per quanto riguarda la procedura di creazione del Consiglio all'articolo 15 del TUE. Inoltre, i poteri legislativi del Parlamento Europeo saranno ampliati attribuendogli la competenza legislativa, il che richiede una modifica dell'articolo 17 del TUE, che attualmente consente tale iniziativa solo alla Commissione, a meno che i Trattati non dispongano diversamente.

Volt mira a rendere più efficace il processo decisionale dell'UE rafforzando il voto a maggioranza qualificata rispetto al voto all'unanimità per le decisioni del Consiglio ai sensi dell'articolo 7 del TUE. Inoltre, eliminando la capacità di veto degli Stati membri nelle decisioni del Consiglio, Volt intende rafforzare i valori e i principi fondanti dell'Unione di cui all'articolo 2 del TUE, quali la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani. Per quanto riguarda il sistema giudiziario dell'Unione, Volt sostiene l'applicazione dell'articolo 6 del TUE per le sentenze, affinché le sentenze della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo diventino vincolanti per l'UE e, a sua volta, per gli Stati membri. Ciò è essenziale per una protezione equa degli standard dei diritti umani in tutta l'Unione. Inoltre, per realizzare un vero e proprio sistema fiscale unificato, è necessario imporre tasse europee. La competenza a riscuotere le imposte dirette richiede una nuova legislazione primaria e secondaria dell'UE per ampliare e aggiungere gli standard armonizzati esistenti sulla tassazione a livello sovranazionale. Per realizzare il potenziale delle imposte indirette, come le tasse sul digitale o sul carbonio, è possibile stabilire un nuovo protocollo basato sul consenso degli Stati membri. L'attuazione di regole di bilancio vincolanti che tengano sotto controllo il debito nazionale richiede, tra l'altro, una riforma dell'articolo 121 del TFUE.

Costi e ricavi delle proposte incluse nella legge

Il costo totale dell'atto, che consiste nei costi di attuazione e nei costi annuali per cinque anni, è di 4.306.500.000 euro. I costi di attuazione ammontano a 876.500.000 euro e i costi annuali a 686.000.000 euro.

Esempi di costi di implementazione nel programma Moonshot sono lo sviluppo di policy e sviluppo del quadro normativo, il rafforzamento delle capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture IT o infrastrutture fisiche, o campagne di sensibilizzazione.

Esempi di costi annuali sono stipendi e costi amministrativi, manutenzione dell'infrastruttura o i costi associati al manutenzione delle infrastrutture, o i costi associati alla gestione delle policy proposte.

I costi totali dell'intero programma Moonshot sono menzionati separatamente dalle entrate totali.

8. Atto per la democrazia europea

La creazione di un'unione più democratica è un percorso verso un'UE più equa e giusta e una necessità per affrontare le sfide moderne. Un sistema che privilegia l'interesse nazionale rispetto a quello di 500 milioni di cittadini crea problemi fondamentali e un divario sempre più profondo tra i cittadini e le istituzioni che li governano. Questo disallineamento dà origine a un deficit democratico che erode la fiducia dei cittadini nel progetto europeo.

Il malcontento politico è ulteriormente esacerbato dalla mancanza di trasparenza che avvolge il processo decisionale dell'UE. Il Consiglio Europeo è diventato uno degli organi politici più potenti, eppure è il meno trasparente, in quanto prende, in riservatezza e senza controllo ulteriore, accordi che segnano il destino di milioni di cittadini europei. Questa opacità ha contribuito a creare una crescente disillusione tra i cittadini, che si sentono scollegati dai processi che danno forma alle loro vite.

L'Atto per la Democrazia Europea cercherà di creare un chiaro legame tra i cittadini europei e i processi decisionali dell'UE, correggendo le carenze sistemiche e colmando il divario tra i cittadini e le loro istituzioni. I cittadini comprenderanno e saranno in grado di influenzare le decisioni che influenzano le loro vite. La trasparenza dei processi dell'UE rafforzerà la responsabilizzazione, stabilendo linee inequivocabili di responsabilità all'interno dell'apparato dell'UE e promuovendo la partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

In particolare, l'atto immagina un'Europa in cui gli interessi e le voci dei singoli cittadini siano al centro della scena, trascendendo i vincoli della politica nazionale. Riprogettando i sistemi elettorali e parlamentari, cerca di creare una democrazia europea che sia pienamente rappresentativa, responsabile e rispondente alle esigenze di tutti i suoi cittadini. Ciò richiede un solido panorama mediatico europeo che promuova la trasparenza e una cittadinanza informata. Questo atto promuove quindi l'indipendenza, la diversità e l'integrità dei media e adotta misure per combattere la disinformazione dilagante nell'era digitale.

1. Partiti politici europei

- Riformare l'attuale struttura dei partiti politici europei (EuPP), che consiste in partiti nazionali con interessi e priorità spesso contrastanti, concentrati sulla rappresentanza di interessi nazionali o regionali, piuttosto che sugli interessi dei cittadini europei.
- Creare partiti politici paneuropei a tutti gli effetti che promuovano l'interesse generale di tutti i cittadini europei.
- Riformare il regolamento sui partenariati europei, rendendo standard l'adesione individuale dei cittadini, a differenza del modello attuale in cui i partenariati europei sono alleanze di partiti nazionali.
- Consentire un legame più forte e coeso tra i partenariati europei e le loro filiali nazionali, regionali e locali, che operano in tutta l'UE sotto un unico nome.

2. Sistemi di voto armonizzati per le elezioni europee

- Rendere il voto e l'elezione il più possibile accessibili e rendere le elezioni dell'UE europeizzate, rendendo gli eurodeputati veramente responsabili nei confronti dei cittadini.
- Riformare e armonizzare il sistema di voto dell'UE fissando l'età legale per votare a 16 anni e l'età minima per candidarsi a 18 anni, proponendo una data unica per le elezioni in tutta l'UE e stabilendo regole comuni per la campagna elettorale e meccanismi di voto comuni.
- Fare passi graduali per rendere l'UE un unico distretto elettorale in cui gli elettori scelgano i rappresentanti da liste transnazionali. Consentire agli elettori di esprimere due voti, di cui uno per eleggere un eurodeputato da una singola circoscrizione nazionale e l'altro da una lista europea. Far sì che il numero di eurodeputati eletti da ciascuna lista sia il più vicino possibile alla proporzione di voti ricevuti. Ciò esclude l'uso di qualsiasi soglia artificiale.
- Rendere le liste dei partiti di genere alternato nella loro ranking per promuovere l'uguaglianza di genere nella rappresentanza politica. Stabilire ulteriori obiettivi di rappresentanza per le altre minoranze per garantire una composizione parlamentare plurale e rappresentativa.
- Mettere in atto iniziative di educazione degli elettori per garantire che siano ben informati sul processo elettorale, sui loro diritti e sulle responsabilità. Stabilire sistemi per aiutare tutti, comprese le persone con disabilità, a partecipare al processo democratico.

3. Diritto di voto nel paese di residenza

- Dare pieno diritto di voto (suffragio universale) ai cittadini dell'UE in mobilità. Seguendo il principio "nessuna tassazione senza rappresentanza", concedere una quinta libertà al Mercato Unico Europeo: il diritto di scegliere di votare in tutte le elezioni nel Paese di residenza.
- Estendere il diritto di voto concesso dal Trattato di Maastricht alle elezioni comunali ed europee ai cittadini dell'UE in mobilità, in vigore dal 1992, alle elezioni regionali e nazionali.
- Concedere il diritto di voto pieno dopo 24 mesi di residenza continuativa, introdotto sulla base della reciprocità in un processo di opt-in per gli Stati membri pronti a passare dal voto in base alla cittadinanza al voto in base alla residenza.
- Garantire che il voto dei 15 milioni di cittadini che oggi vivono in uno Stato membro dell'UE diverso da quello di origine non vada perso. Non avere il diritto di voto sia nel Paese di residenza che in quello di origine significherebbe che più l'Europa diventa integrata, più le elezioni vengono contaminate dal nazionalismo.

4. Partecipazione dei cittadini alla definizione delle policy

- Istituire un'Assemblea Permanente dei Cittadini Europei, composta da un gruppo a rotazione di cittadini scelti a caso. L'Assemblea avvierebbe dialoghi transnazionali su un ampio spettro di questioni, stabilendo ordini del giorno e fornendo un riscontro sulle proposte legislative. Le raccomandazioni che ne derivano devono essere prese in considerazione nelle discussioni di policy pertinenti.
- Istituire la Conferenza sul Futuro dell'Europa come evento ricorrente, rafforzando il suo ruolo nel plasmare il nostro futuro e quello delle future generazioni.
- Riforma dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE), che consente ai cittadini di avviare policy, abbassando il numero di firme necessarie da un milione a 500.000 e migliorando la raccolta delle firme online. Tutte le ICE che superano questa soglia devono essere deliberate in Parlamento.
- Far sì che la sostenibilità sia tutelata come valore fondamentale dell'Europa, da aggiungere all'attuale tutela della democrazia, della giustizia, dello stato di diritto, della dignità umana, dei diritti umani e dell'uguaglianza.

5. Prevenire il regresso della democrazia

- Accelerare le procedure di infrazione per le situazioni di minaccia immediata ai valori democratici, ai diritti umani o allo Stato di diritto, assicurando che l'UE possa porre fine tempestivamente alle violazioni del diritto comunitario attraverso meccanismi solidi per proteggere i nostri valori fondamentali.
- Mettere in atto sistemi di allarme rapido che attivino misure preventive per affrontare la situazione prima di ulteriori escalation.
- Trattare e affrontare le minacce che interessano l'intera società, come le minacce ibride (ad esempio, la disinformazione), in un quadro di deterrenza strategica unificata (Atto 2, Proposta 7).

6. Lotta alla corruzione

- Rafforzare gli strumenti e i meccanismi anticorruzione esistenti, come l'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF) e la Procura Europea (EPPO). La corruzione è un seme che genera sfiducia e che deve essere sradicato.
- Migliorare la trasparenza fornendo relazioni dettagliate e comprensibili sull'allocazione e l'utilizzo dei fondi assegnati ai funzionari eletti dell'UE e sostenendo la divulgazione di redditi e beni per tutti i funzionari eletti dell'UE.
- Creare un Organo Etico dell'UE più ambizioso che funga da guardiano dedicato a indagare e giudicare i casi di cattiva condotta etica, conflitti di interesse e violazioni dell'integrità all'interno delle istituzioni dell'UE.

7. Regolamenti sul lobbismo

- Aumentare da 6 a 12 mesi il periodo di "raffreddamento" (cooling off) tra il lavoro per le istituzioni europee e quello per il settore privato, per chiudere la "porta girevole" che consente l'accesso diretto e incontrollato dei lobbisti delle imprese a influenzare la politica dell'UE.
- Rendere obbligatorio il Registro per la Trasparenza dell'UE e introdurre un Codice di Condotta giuridicamente vincolante, sulla base dell'attuale risposta al Qatargate.
- Creare trasparenza garantendo che i parlamentari e i funzionari dell'UE pubblichino informazioni sui loro asset e obbligando i lobbisti a registrare gli incontri con i funzionari dell'UE in una piattaforma centralizzata e disponibile al pubblico.

8. Sicurezza e protezione dei giornalisti

- Emanare solide leggi anti-SLAPP (Strategic Lawsuit Against Public Participation) per impedire a individui o entità potenti di intentare cause infondate contro i giornalisti con l'unico intento di metterli a tacere o farli fallire, proteggendo così i giornalisti e il loro ruolo di responsabilizzazione del potere.
- Istituire meccanismi di risposta rapida a livello europeo per fornire assistenza immediata ai giornalisti che subiscono minacce o violenze, tra cui assistenza legale, trasferimenti temporanei e servizi di sicurezza.
- Rafforzare ed espandere le tutele per gli informatori, che spesso collaborano con i giornalisti per denunciare gli illeciti.

9. Agenzie di radiodiffusione europee

- Sostenere la creazione di una solida rete di emittenti pubbliche europee, sulla base delle esperienze di società come EBU, ARTE e 3sat, che funga da forum per tutte le emittenti pubbliche europee per condividere informazioni e buone pratiche, facilitando al contempo lo scambio di contenuti nazionali. Ciò garantirà che le informazioni non siano limitate a settori specifici.
- Offrire un sostegno finanziario per incoraggiare le agenzie di radiodiffusione europee a fornire contenuti tradotti dai servizi nazionali su più canali, tra cui radio, televisione e Internet. Ciò consente anche di riferire meglio su questioni e discussioni importanti a livello europeo.
- Istituire una "Netflix europea" come emittente europea, che combini l'accesso a tutti i media prodotti con denaro pubblico in tutta l'Unione. Istituire un programma televisivo sotto l'egida dell'emittente. Abolire il geoblocking.

10. Trasparenza, responsabilità e processo decisionale informato

- Garantire un accesso più ampio ai dati pubblici che comprenda statistiche, ricerca, dati geospaziali e tutti gli altri tipi di dati pubblici, nonché le informazioni sul processo decisionale governativo a tutti i livelli di governo all'interno dell'UE, come i registri di voto, i dibattiti, le informazioni finanziarie e i promemoria delle decisioni, a meno che non sia necessaria un'esenzione per motivi di sicurezza o riservatezza.
- Integrare ed estendere le dashboard e le piattaforme di dati aperti e le piattaforme di informazione pubblica esistenti, fornendo strumenti accessibili e ottimizzati per esperienza d'uso.
- Armonizzare la legislazione in modo che i registri commerciali degli Stati membri pubblichino gratuitamente le relazioni annuali sulle imprese private.

11. Software open-source

- Rilasciare componenti software finanziati da risorse pubbliche con una licenza di software libero e open-source (FLOSS) per garantire la trasparenza e consentire l'uso e l'adattamento del software e del suo codice sorgente da parte del grande pubblico per uso privato e commerciale.
- Aprire la strada a iniziative analoghe al Fondo per la Tecnologia Aperta (Open Technology Fund), all'Open Collective o al Sovereign Tech Fund, che contribuiscono a generare finanziamenti per le tecnologie digitali aperte, come il software open-source ampiamente utilizzato che funge da componente fondamentale nei prodotti e nei servizi software utilizzati da molti europei.
- Coltivare un ecosistema finanziariamente sostenibile che riduca la nostra dipendenza dal volontariato precario per le librerie e le infrastrutture software chiave, utilizzate sia dal settore pubblico che da quello privato.
- Considerare le soluzioni open-source come un fattore decisivo, al pari dell'accessibilità, della funzionalità e dell'usabilità, quando si considerano i prodotti software per i servizi e le operazioni pubbliche. Nei casi in cui vengono sviluppati nuovi componenti software utilizzando fondi pubblici, il software deve essere pubblicato con una licenza FLOSS.
- Porre l'onere della responsabilità dei componenti software open-source a carico di coloro che distribuiscono commercialmente (ad esempio, gli integratori) il software e richiedere alle parti interessate che beneficiano maggiormente di questa distribuzione di garantire la conformità CE del software (esclusi i consumatori finali).

12. Rafforzare le euroregioni

- Rafforzare le euroregioni in tutta l'UE:
 - Riconoscere che le collaborazioni transfrontaliere mostrano una grande varietà nel loro funzionamento e sono fondamentali per dare forma a un'Europa veramente federale. Circa il 30% degli abitanti dell'UE vive in una delle 152 euroregioni attive.
 - Porre attenzione ad avvicinare le Euroregioni ai governi nazionali e regionali. L'attuale organizzazione delle Euroregioni mostra una differenziazione negli obiettivi che cercano di raggiungere e nei temi su cui lavorano, nel loro status giuridico e nei loro finanziamenti.
 - Sviluppare policy che rendano più trasparente l'organizzazione del finanziamento di queste regioni. Consentire ai cittadini di partecipare attivamente al processo decisionale per le Euroregioni. Promuovere un approccio coerente in tutta l'UE.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento europeo

L'Atto per la Democrazia Europea comprende 11 policy Moonshot che rafforzano le regole democratiche per i partiti politici europei, comprese le norme sul lobbismo, aumentano la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, combattono la corruzione e ostacolano un regresso della democrazia negli Stati membri, rafforzano la protezione dei giornalisti e combattono la disinformazione e la condivisione illegale dei dati.

Le policy proposte richiedono l'adeguamento della legislazione primaria dell'UE. Sulla base della modifica dell'art. 11 del TUE, Volt intende incoraggiare e facilitare la partecipazione dei cittadini attraverso una riforma dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) per consentire una più facile partecipazione dei cittadini. Inoltre, la procedura dell'articolo 7 del TUE, che consente al Consiglio di sospendere alcuni diritti, tra cui il diritto di voto, di uno Stato membro in caso di violazione dei valori dell'UE, costituisce una parte essenziale dell'Atto per la democrazia europea. Per questo motivo, in caso di violazioni gravi e persistenti, è necessaria una procedura d'infrazione accelerata nei confronti dello Stato membro inadempiente, basata su un ampliamento della disposizione della disposizione citata. L'attuale Regolamento del Parlamento Europeo (Capitolo 4, Titolo I) deve essere modificato per stabilire

regole chiare sul finanziamento delle campagne, sull'adesione individuale e sul finanziamento congiunto. Inoltre, dovrebbe essere introdotto un Codice di Condotta giuridicamente vincolante per i politici dell'UE, al fine di aumentare la trasparenza delle azioni intraprese dai politici dell'UE e le motivazioni alla base di tali azioni. È inoltre necessario perfezionare le norme esistenti che regolano l'attività di lobbying nel Regolamento del Parlamento Europeo (2019), come gli articoli 11 e 35. Per affrontare efficacemente la corruzione, il regolamento n. 883/2013 dell'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF) deve essere modificato per conferire all'istituzione maggiori poteri investigativi e di esecuzione. Inoltre, la proposta della Commissione di istituire un organismo etico dell'UE deve essere realizzata modificando l'articolo 13 del TUE per includere questa istituzione. Inoltre, un'Unione più democratica e trasparente richiede anche la protezione dei giornalisti, che può essere realizzata attraverso l'emanazione della proposta di direttive volte a contrastare le azioni legali abusive chiamate "SLAPP". Inoltre, la Direttiva sui Whistleblower (UE) 2019/1937 deve essere modificata per fornire maggiore protezione agli informatori che collaborano con i giornalisti per denunciare gli illeciti.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento europeo

L'Atto per la democrazia europea comprende 11 policy Moonshot, che rafforzano le regole democratiche per i partiti politici europei, comprese le norme sul lobbismo, aumentano la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, combattono la corruzione e ostacolano un regresso democratico degli Stati membri, rafforzano la protezione dei giornalisti e combattono la disinformazione e la condivisione illegale dei dati.

Le policy proposte richiedono l'adeguamento della legislazione primaria dell'UE. Sulla base della modifica dell'art. 11 del TUE, Volt intende incoraggiare e facilitare la partecipazione dei cittadini attraverso una riforma dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) per consentire una più facile partecipazione dei cittadini. Inoltre, la procedura dell'articolo 7 del TUE, che consente al Consiglio di sospendere alcuni diritti, tra cui il diritto di voto, di uno Stato membro in caso di violazione dei valori dell'UE, costituisce una parte essenziale dell'Atto per la democrazia europea. Per questo motivo, in caso di violazioni gravi e persistenti, è necessaria una procedura d'infrazione accelerata. L'attuale Regolamento del Parlamento Europeo (Capitolo 4, Titolo I) deve essere modificato per stabilire regole chiare sul finanziamento delle campagne elettorali, sull'adesione individuale e sul finanziamento congiunto. Inoltre, dovrebbe essere introdotto un Codice di Condotta giuridicamente vincolante per i politici dell'UE, al fine di aumentare la trasparenza delle azioni intraprese dai politici dell'UE e le motivazioni alla base di tali azioni. Un perfezionamento delle norme esistenti che regolano

il lobbying nel Regolamento del Parlamento Europeo (2019), come gli articoli 11 e 35, è necessario. Per affrontare efficacemente la corruzione, il regolamento n. 883/2013 dell'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF) deve essere modificato per conferire all'istituzione maggiori poteri investigativi e di applicazione. Inoltre, la proposta della Commissione di istituire un organismo etico dell'UE deve essere realizzata modificando l'articolo 13 del TUE per includere questa istituzione. Inoltre, un'Unione più democratica e trasparente richiede anche la protezione dei giornalisti, da realizzare con l'emanazione della proposta di direttiva volta a contrastare le azioni legali abusive chiamate "SLAPP". Inoltre, la Direttiva Whistleblower (UE) 2019/1937 deve essere modificata per fornire maggiore protezione agli informatori.

Organismo Etico dell'UE

- Sebbene la Commissione Europea abbia presentato una proposta per la creazione di un organismo etico interistituzionale, questa proposta manca di ambizione. Aniché essere composto prevalentemente da rappresentanti delle diverse istituzioni europee, l'organismo etico dovrebbe essere presieduto da esperti etici indipendenti.
- Oltre a fornire raccomandazioni di orientamento, l'Organismo Etico dovrebbe avere poteri investigativi e sanzionatori in tutte le aree di sua competenza.

- Per semplificare i regolamenti etici, l'Organismo Etico dovrebbe sostituire altri organismi esistenti nell'UE, creando un'autorità chiara per le questioni etiche.

Corruzione

- Per affrontare i problemi di scorrettezza finanziaria, conferire all'OLAF una maggiore autorità investigativa in materia.

Regolamenti sul lobbismo

- Affinare le norme esistenti in materia di lobbying delineate nel Regolamento del Parlamento Europeo e migliorare i criteri del Registro per la Trasparenza.
- Introdurre misure che scoraggino l'accesso incontrollato, rendere più severi gli obblighi di registrazione e stabilire quadri giuridici solidi.

Protezione dei giornalisti

- Rivedere la proposta di direttiva SLAPP, volta ad affrontare le azioni legali abusive che prendono di mira giornalisti e difensori dei diritti umani e garantire che contenga garanzie adeguate per proteggere gli individui e le organizzazioni che difendono i diritti fondamentali, compresi i diritti ambientali e climatici, i diritti delle donne, i diritti delle persone LGBTIQ, i diritti dei disabili, i diritti delle minoranze razziali o etniche, i diritti del lavoro e le libertà religiose.
- La direttiva dovrebbe riguardare tutti gli individui coinvolti nella partecipazione pubblica a questioni di interesse pubblico. Volt sta lavorando attivamente a livello europeo per rafforzare queste regole e valuterà l'introduzione di ulteriori misure che salvaguardino l'indipendenza dei media a livello europeo.

Agenzia europea di radiodiffusione

- Per raggiungere gli obiettivi degli articoli 165 (istruzione) e 167 (cultura) del TFUE e nell'ambito del Programma Europa Creativa, l'UE deve adottare misure di incentivazione per facilitare lo scambio di informazioni tra le agenzie e gli organi di informazione nazionali, tra l'altro traducendo i contenuti nazionali e istituendo una Piattaforma Europea di Radiodiffusione.
- La piattaforma presterà particolare attenzione al miglioramento della conoscenza della cultura, della storia e della diversità europea e fungerà da piattaforma per la creazione e lo scambio artistico e letterario.

Costi e ricavi delle proposte incluse nell'Atto

I costi complessivi del presente atto, che consistono in costi di attuazione e i costi annuali per per cinque anni, è di 10.540.000.000 euro.

I costi di attuazione sono pari a 1.440.000.000 euro e i costi annuali sono pari a 1.820.000.000 euro.

Esempi di costi del programma Moonshot sono lo sviluppo di policy e sviluppo del quadro normativo, il potenziamento delle capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture IT o infrastrutture fisiche, o campagne di sensibilizzazione del pubblico.

Esempi di costi annuali sono gli stipendi e i benefit, i costi amministrativi, le infrastrutture, o i costi associati alla gestione delle policy proposte.

I costi totali dell'intero programma Moonshot sono menzionati separatamente dalle entrate totali.

9. Legge sulla transizione climatica

Il pericolo e la minaccia posti dal cambiamento climatico sono innegabili. Ci sono prove schiaccianti che i cambiamenti climatici causati dall'uomo portano alla destabilizzazione dei modelli meteorologici e al collasso degli ecosistemi. Il costo umano ed economico dell'adattamento a queste conseguenze negative aumenta esponenzialmente con ogni grado in più di riscaldamento globale. È ormai assodato che l'unico modo per mitigare i cambiamenti climatici è l'eliminazione rapida e completa delle emissioni di gas serra. Tuttavia, nonostante questo chiaro imperativo politico, mancano policy climatiche solide e ambiziose su molti fronti a causa di interessi fortemente radicati che si oppongono alla transizione. Tuttavia, dobbiamo riconoscere i passi compiuti dall'Accordo di Parigi del 2015 come una svolta diplomatica nella lotta al cambiamento climatico. Quasi tutti i Paesi si sono impegnati a limitare il riscaldamento globale a 2°C, puntando a 1,5°C, attraverso contributi nazionali determinati (NDC) rigorosi e costantemente soggetti a reportistica. Questo pone le basi per continuare a spingere per un'agenda sul clima ambiziosa e per aggiungere livelli di policy climatiche internazionali, come la creazione di un fondo per le perdite e i danni.

L'UE ha attuato e proposto diverse policy per raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, l'ultima delle quali è il "Green Deal Europeo" con la legislazione "Fit for 55". Si tratta di un grande passo avanti, ma non ancora abbastanza ambizioso per essere in linea con l'Accordo di Parigi. Volt è fortemente impegnata a garantire che le policy europee siano in linea con l'Accordo di Parigi e che l'UE faccia la sua parte per rimanere entro lo scenario di 1,5°C di riscaldamento globale. Le riduzioni di CO2 che possiamo ottenere entro il 2030 sono cruciali e di massima priorità. Per questo motivo, solleciteremo un ulteriore pacchetto legislativo sull'emergenza climatica che spinga il più possibile le riduzioni di CO2 fino al 2030.

Soprattutto, il cambiamento climatico si sta sviluppando insieme a grandi ingiustizie. Il 10% più ricco degli europei emette pro capite una quantità di gas serra (GHG) tre volte superiore al resto, mentre coloro che hanno contribuito di meno saranno probabilmente i più colpiti dalle sue devastanti conseguenze e dalle politiche associate, attraverso l'aumento dei prezzi di cibo ed energia. Le policy devono tenere conto dei loro sproporzionati effetti su diverse parti della società e introdurre riparazioni climatiche e sostegno all'adattamento come parte fondamentale.

Sebbene l'UE rappresenti solo il 6,9% delle emissioni globali di gas serra e circa il 5% della popolazione, ha un'influenza significativa sul commercio internazionale grazie ai suoi modelli di consumo e alle norme UE sui prodotti che entrano nei suoi confini. Gli attuali membri dell'UE sono responsabili del 17,3% delle emissioni storiche globali di gas serra. È quindi fondamentale che l'UE consideri non solo la decarbonizzazione dei suoi modi di produzione, ma anche il suo consumo e l'impatto sulle catene di approvvigionamento globali. Gli Stati membri devono inoltre disporre della tecnologia e dei finanziamenti necessari per decarbonizzare la rete elettrica e i trasporti e convertirsi a forme di energia più ecologiche.

Il nostro atto sulla transizione climatica si concentra sulla riduzione delle emissioni il più rapidamente possibile e adotta un approccio olistico a un problema complesso. Abbina interventi innovativi a misure specifiche rivolte ai settori che producono le maggiori emissioni, i trasporti, l'approvvigionamento energetico e l'industria. L'atto sulla transizione climatica protegge e rafforza la competitività europea. La transizione verde può divenire un'enorme opportunità per l'economia dell'UE, poiché attraverso investimenti pubblici e privati possiamo stimolare la crescita, creare posti di lavoro e porre l'UE come leader mondiale nelle tecnologie verdi e nella politica climatica.

1. Definire obiettivi ambiziosi per raggiungere l'Accordo di Parigi

- Definire il budget massimo complessivo di CO₂e per l'UE che sia in linea con lo scenario di riscaldamento globale di 1,5 °C e che tenga conto delle responsabilità e delle capacità dell'UE. Assicurarsi che tutta la legislazione sia in linea con questo budget massimo.
- Avviare un pacchetto legislativo di emergenza climatica per ridurre le emissioni di gas serra dell'80% entro il 2030 rispetto al 2019.
- Lavorare per raggiungere la neutralità climatica nella produzione e nell'uso dell'energia entro il 2035.
- Puntare alla neutralità climatica dell'UE nel 2040.
- Promuovere gli investimenti pubblico-privati attraverso una nuova piattaforma di investimenti climatici dell'UE, che diventi un'estensione di InvestEU.
- Promuovere il Net-Zero Industry Act attraverso i finanziamenti dell'UE e fornire maggiori risorse finanziarie per creare parità di condizioni sulla scena globale.

2. Una transizione giusta senza sussidi dannosi

- Estendere il Sistema di Scambio delle Emissioni (ETS) per includere le emissioni negative e per coprire almeno il 90% (2021 circa 40%) di tutte le emissioni di carbonio dell'UE con un unico tetto entro la fine del 2025. Ciò significa accelerare l'introduzione del previsto ETS 2, che coprirà gli edifici, il trasporto su strada e altre piccole industrie, oltre a includere le emissioni dell'allevamento industriale. Ridurre il numero di quote (aggiustato per l'ambito di applicazione) in linea con gli obiettivi di riduzione di Volt.
- Estendere la Direttiva sulle Emissioni Industriali (IED) a tutti i tipi di allevamento industriale, applicandola alle aziende che contengono il numero di animali ritenuto rilevante dalla scienza.
- Introdurre una carbon tax per tutti i settori in cui un sistema ETS ampliato comporterebbe uno sforzo amministrativo sproporzionato (ad esempio, settori altamente frammentati).
- Sostenere l'attuazione di un solido meccanismo di aggiustamento delle frontiere del carbonio (CBAM).
- Garantire un'adeguata tassazione del kerosene e degli altri combustibili fossili nell'ambito di una più ampia strategia per una giusta transizione che preveda obiettivi chiari e responsabili per la cessazione dei sussidi ai combustibili fossili.
- Mantenere l'elevata quota di entrate totali generate dal sistema ETS dell'UE utilizzate per scopi legati al clima e all'energia (circa il 75% tra il 2013 e il 2021), assicurando al contempo che tali entrate siano utilizzate per sostenere le comunità a basso reddito e quelle più pesantemente colpite dai cambiamenti climatici (i "dividendi del carbonio", cioè i pagamenti diretti in denaro ai cittadini, si sono dimostrati una buona pratica in Svizzera e in Canada).
- Garantire che le transizioni includano strategie che consentano alle comunità di aumentare la propria capacità di adattamento. Chiediamo misure di adattamento all'impatto climatico coerenti e vincolanti:
 - Rafforzare le difese contro le alluvioni e coordinare i piani di adattamento nelle aree costiere vulnerabili.
 - Ampliare le operazioni europee di protezione civile e di aiuto umanitario per prepararsi a un numero crescente e più intenso di catastrofi naturali.
 - Sviluppare una strategia per i sottoscrittori di assicurazioni e la gestione del rischio, garantendo valutazioni di protezione a lungo termine e finanziamenti per le infrastrutture resilienti al clima.

- Sostenere trattati giuridicamente vincolanti per la migrazione climatica programmata, con l'obiettivo di prevenire i conflitti e preservare gli stili di vita.
- Esplorare i principi dell'economia circolare nella riforma delle policy, concentrandosi sulla riduzione dei rifiuti, sulla conservazione dei materiali e sulla rigenerazione degli ecosistemi naturali nei piani di adattamento.
- Sostenere sistemi locali, nazionali e transfrontalieri efficaci di deposito e prestito di imballaggi, bottiglie e lattine riutilizzabili, riconosciuti a livello europeo.
- Estendere i fondi sociali per l'innovazione e il clima e destinare i fondi alle comunità svantaggiate e alle industrie innovative.

3. Divulgazione della sostenibilità e responsabilizzazione dei consumatori

- Garantire la comunicazione trasparente di tutte le esternalità rilevanti per il clima di prodotti e servizi, consentendo ai consumatori di fare scelte più sostenibili.
- Estendere la direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale per includere una componente per il cliente finale. Ciò richiederà alle aziende di stabilire la trasparenza per i singoli prodotti e servizi sull'impronta di gas serra, la riciclabilità, l'impatto ambientale e altre metriche nel punto vendita.
- Creare un indice di sostenibilità a livello europeo, simile a quelli esistenti per l'efficienza degli elettrodomestici e delle case, che consideri l'impronta ambientale completa dei prodotti e la valuti su una scala semplice che indichi il suo impatto sulla sostenibilità.
- Imporre l'uso di questo indice di sostenibilità oggettiva come uno dei criteri utilizzati per tutti gli appalti pubblici negli Stati membri.

4. Governance olistica del clima

- Inserire le considerazioni sulla mitigazione e l'adattamento al clima in ogni ambito del policy making, per garantire coerenza e coordinamento in tutti gli aspetti del cambiamento climatico che hanno un impatto sulla nostra vita.
- Dare maggiore importanza all'impatto sulle comunità vulnerabili e includere strategie di emergenza nelle policy a lungo termine.
- Migliorare la collaborazione interfunzionale, accelerare l'iter legislativo in materia di clima e adottare un approccio di gestione del rischio alla politica climatica.

) " Strategia per le emissioni negative

- " Impegnarsi per un'economia neutrale dal punto di vista climatico entro il 2040 (settore energetico entro il 2035), puntando a una capacità di emissione negativa. Garantire la protezione, il ripristino e la crescita dei pozzi naturali di assorbimento di carbonio, che sono fondamentali per raggiungere questo obiettivo:
 - " Aumentare gli sforzi per una gestione forestale sostenibile, ripristino e rimboschimento.
 - " Spingere per la conservazione e il ripristino delle zone umide.
 - " Sostituire gli attuali sussidi per le pratiche agricole non sostenibili con sussidi per promuovere la rapida adozione di pratiche ecocompatibili conosciute o in fase di sviluppo (ad esempio, sistemi di produzione agricola perenne e policoltura).
 - " Promuovere la diversificazione delle specie vegetali che hanno un tasso molto elevato di cattura di carbonio per unità di superficie e di tempo e costituiscono una fonte di materie prime sostenibili per una varietà di prodotti a valore aggiunto, come la canapa e il bambù.
- " Aumentare il numero di aree protette per la fauna selvatica, come previsto dal piano delle Nazioni Unite per la biodiversità.
- " Migliorare la protezione e la salute dei corsi d'acqua europei.
- " Guidare una strategia coerente per sfruttare le conoscenze scientifiche, la collaborazione tra Paesi e la progettazione di incentivi economici adeguati.
- " Avviare programmi di ricerca europei su larga scala sui metodi di cattura del carbonio, sia artificiali che biologici.
- " Porre fine ai sussidi dannosi e garantire un'adeguata tassazione dei combustibili fossili.

* " Settore dei trasporti a basse emissioni di carbonio

- " Rafforzare ed espandere il sistema ferroviario in Europa, dal momento che oltre il 20% delle emissioni di CO2 nell'UE proviene dal trasporto, sia esso stradale (72% del totale) o aereo (14%), mentre la ferrovia rappresenta solo lo 0,4% delle emissioni di carbonio:
 - " Armonizzare le infrastrutture in tutta Europa, in particolare per quanto riguarda il Sistema Europeo di Controllo dei Treni (ETCS), l'altezza dei binari, lo scartamento e l'omologazione dei veicoli ferroviari.
 - " Proporre investimenti considerevoli a livello di UE e sovvenzioni a tutti i livelli del trasporto ferroviario, come le reti ferroviarie integrate a lunga e media distanza per merci e passeggeri, la rete europea di treni ad alta velocità (HSR) e il trasporto pubblico regionale e locale. Espandere e migliorare i servizi ferroviari notturni nazionali e internazionali come comoda alternativa al trasporto aereo.
- " Conferire alla proposta Autorità Europea dei Trasporti (ETA, vd. Crescita e Benessere Comune) l'autorità legislativa consultiva e le risorse finanziarie per supervisionare gli investimenti nelle infrastrutture ferroviarie transfrontaliere e ad alta velocità in tutta Europa e per promuovere l'innovazione e la sostenibilità nei settori dell'aviazione e della navigazione.
- " Promuovere e sovvenzionare una piattaforma MaaS (Mobility as a Service) in tutta l'UE, con l'obiettivo di fornire opzioni di trasporto senza soluzione di continuità, accessibili ed ecologiche, rendendo più facile l'abbandono dell'auto privata.
- " Vietare l'uso di combustibili fossili nei veicoli in strada entro il 2035. Questo non vieta la vendita o l'uso di motori a combustione interna, purché brucino biocarburanti o synfuels (combustibili sintetici).
- " Abolire le esenzioni fiscali sul carburante degli aerei e aumentare gli sforzi per raggiungere le emissioni nette zero nell'aviazione internazionale e nazionale europea entro il 2040 attraverso il Consiglio consultivo per l'aviazione (ACARE).

7. Sistemi per le energie rinnovabili

- Promote changes in the energy supply mix and enforce alternative and carbon-free sources of energy, transitioning to a sustainable European system and achieving full decarbonization of the energy system by 2035:
 - Promuovere l'eliminazione totale del carbone entro il 2030 (la lignite entro il 2025), vietare nuovi permessi di trivellazione per i combustibili fossili ed eliminare immediatamente il flaring. Inoltre, garantire che l'80% di tutte le riserve note di combustibili fossili rimanga nel terreno. Vietare la pubblicità dei prodotti a base di combustibili fossili.
 - Promuovere un mix diversificato di fonti energetiche rinnovabili (FER). Per consentire un mix di fonti sostenibili complementari, promuovere ricerche su energia geotermica, conversione dell'energia termica oceanica, energia delle maree e delle onde, calore residuo dell'industria, biomassa e nuovi progetti per energia solare ed eolica. Promuovere la ricerca su tecnologie alternative, comprese quelle a basso contenuto di carbonio e dirompenti, come i concept di chimica sostenibile, le soluzioni a base biologica e di rifiuti organici e plastici come combustibile, con particolare attenzione alle applicazioni su larga scala.
- Promuovere sistemi di energia rinnovabile funzionali ed efficienti, contrastando l'aumento della volatilità sul lato della generazione causato da questi cambiamenti fondamentali del mix di approvvigionamento energetico. A tal fine, introdurre misure di flessibilità:
 - Sfruttare la flessibilità sul lato della domanda promuovendo le soluzioni tecniche necessarie (sistemi digitali di monitoraggio e controllo) e i modelli di business (ad esempio, modelli basati sull'aggregazione come le centrali elettriche virtuali).
 - Implementare soluzioni di storage per sfruttare la flessibilità da breve (intraday) a lungo termine (seasonal).
 - Promuovere una pianificazione e un funzionamento intelligenti delle infrastrutture per migliorare la connettività tra i centri di generazione e di consumo, sfruttando così la flessibilità di un grande sistema interconnesso.
- Eliminare i silos settoriali e rafforzare i collegamenti intersettoriali (elettricità, gas, riscaldamento e raffreddamento, mobilità, rifiuti, acqua) attraverso tecnologie, modelli aziendali, normativi e di governance, in linea con la strategia dell'UE per l'integrazione dei sistemi energetici, realizzando così la decarbonizzazione dell'intero sistema energetico e non solo del sistema elettrico.

- Preparare una strategia europea differenziata che dia priorità alla decarbonizzazione, garantisca la sicurezza, introduca un concetto di smaltimento delle scorie nucleari e promuova la ricerca e lo sviluppo, cogliendo le opportunità a lungo termine:
 - Consentire ai reattori esistenti di continuare a funzionare nella loro forma attuale fino alla fine concordata del loro ciclo di vita. Garantire che le estensioni di funzionamento siano consentite solo se: (1) siano rispettate tutte le norme di sicurezza valide al momento della decisione (2) le operazioni a lungo termine siano eseguite a totale carico dell'operatore; (3) sia raggiunto l'ultimo livello di avanzamento tecnologico al momento della valutazione; (4) il reattore sia necessario per garantire la neutralità climatica.
 - Consentire la costruzione e l'esercizio di reattori già approvati in base ai rispettivi obblighi contrattuali.
 - Consentire nuovi reattori solo se sono intrinsecamente sicuri (non sono necessari sistemi di sicurezza attiva per portare l'operazione in uno stato di sicurezza di arresto) e robusti contro le influenze esterne.
 - Promuovere la ricerca e sostenere l'adozione di concetti avanzati di fissione e fusione nucleare, come i cicli al torio, i reattori a sali fusi, a metalli liquidi, Gen4, i reattori veloci o i piccoli reattori modulari.
- Favorire la costruzione di nuove infrastrutture per consentire la produzione di milioni di tonnellate di idrogeno a basse emissioni di carbonio entro il 2040, contribuendo alla decarbonizzazione dell'industria e dei sistemi di trasporto europei senza comprometterli finanziariamente.
- Sostituire l'uso del gas naturale da parte delle famiglie con la maggior quantità possibile di biogas nel breve e medio termine. Produrre il biogas nell'UE con metodi innovativi e trasportarlo alle famiglie attraverso la stessa infrastruttura di trasporto del gas. Introdurre tetti di prezzo per il biogas dell'UE.

8. Miglioramento del mercato dell'elettricità

- Adottare riforme che promuovano un mercato dell'elettricità efficace come prerequisito per una transizione di successo verso sistemi di energia rinnovabile:
 - Garantire che gli obiettivi originari del mercato possano essere raggiunti con un disegno di mercato diverso o migliorato. In primo luogo, garantire un elevato livello di concorrenza sul mercato dell'offerta, attraverso efficaci norme di disaggregazione e facilitazioni nel cambio di fornitore per i consumatori. In secondo luogo, garantire che ci siano sufficienti incentivi per gli investimenti in nuove generazioni e infrastrutture necessarie per implementare i sistemi di energia rinnovabile. In terzo luogo, mantenere un dispacciamento economico efficace delle risorse di generazione e di flessibilità per coprire la domanda di energia in ogni momento. A tal fine, è necessario aumentare le capacità di scambio transfrontaliero e consentire uno scambio più dinamico (ad esempio, riducendo i volumi minimi di prodotto e i tempi di scambio).
 - Migliorare la progettazione per incorporare i nuovi obiettivi di mercato, fornendo incentivi per la diffusione e l'efficacia dei meccanismi di flessibilità (stoccaggio e gestione della domanda). Migliorare i mercati centralizzati consolidati e introdurre soluzioni decentralizzate orientate al mercato che permettano la diffusione
- e il funzionamento di strumenti in grado di soddisfare la flessibilità necessaria a livello locale.
 - Tenere conto delle nuove condizioni quadro, che sono guidate principalmente da tre fattori: decentramento (riallocazione e frammentazione delle risorse di generazione e flessibilità), digitalizzazione (miglioramento del monitoraggio e del controllo) e conseguente democratizzazione (più risorse energetiche a livello cittadino e locale che conferiscono a questi agenti locali la facoltà di diventare partecipanti attivi dei sistemi energetici).
 - Proporre un periodo di transizione per tenere conto della complessità dell'identificazione e dell'attuazione di misure di riforma di così ampia portata. Introdurre misure a breve termine, possibilmente temporanee, che affrontino questioni che richiedono un intervento urgente. Seguire l'approccio generale adottato dalla Commissione e approvato dal Consiglio:
 - Migliorare le condizioni di investimento per le fonti di energia rinnovabile, ampliando l'uso dei Contratti per Differenza e promuovendo l'adozione dei Contratti di Acquisto di Energia Elettrica.

- Migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento eliminando la natura temporanea dei meccanismi di capacità.
- Rafforzare la tutela dei consumatori, proteggendoli dalle impennate dei prezzi e stimolando la concorrenza sul mercato al dettaglio.

9. Resilienza del sistema energetico e sicurezza dell'approvvigionamento

- Rivalutare la portata e gli standard di resilienza e sicurezza dell'approvvigionamento dei sistemi energetici europei, per:
 - Garantire che le valutazioni dell'adeguatezza delle risorse europee includano nuove opzioni per garantire l'effettiva adeguatezza delle risorse, come lo stoccaggio e la gestione della domanda, e tengano conto dei livelli non uniformi di adeguatezza tra le zone di offerta a causa dei vincoli strutturali delle reti di trasmissione.
- Dare priorità a misure per garantire l'adeguatezza delle risorse che riducano la dipendenza da regioni esterne all'UE..
- Promuovere gli standard di resilienza rispetto a quelli di sicurezza assoluta dell'infrastruttura digitale del sistema energetico, sulla base del piano d'azione dell'UE per la digitalizzazione del sistema energetico.

10. Fonti energetiche a bassa emissione di carbonio

- Eliminare gli intricati ostacoli normativi nel processo di ottenimento dei permessi per i nuovi impianti energetici a basse emissioni di carbonio, che possono richiedere diversi anni, favorendo la rapida conclusione prevista dalla Direttiva UE sulle Energie Rinnovabili:
 - Snellire e armonizzare le procedure amministrative e ridurre le complessità burocratiche.
 - Migliorare i quadri amministrativi per le autorizzazioni e offrire un sostegno allo sviluppo delle capacità per aumentare l'efficienza e l'efficacia.
 - Identificare e diffondere le migliori pratiche per favorire l'apprendimento reciproco e ottimizzare i processi di autorizzazione.
 - Facilitare la pianificazione territoriale creando mappe di zonizzazione dell'energia a basse emissioni di carbonio e implementando processi partecipativi per garantire un uso sostenibile del territorio.
 - Aumentare l'impegno pubblico dando alle comunità la possibilità di partecipare alla proprietà e ai benefici dello sviluppo energetico a basse emissioni di carbonio e garantendo la partecipazione delle famiglie a basso reddito e vulnerabili.
- Migliorare i processi di certificazione e convalida degli impianti nucleari e generalizzarli a tutti i Paesi dell'UE che hanno l'energia nucleare nel loro programma. In questo modo si evitano inutili duplicazioni di procedure identiche in Paesi diversi.
- Facilitare e coordinare le iniziative europee per il riciclaggio completo del combustibile nucleare usato e accelerare la diffusione delle tecnologie di riciclaggio delle scorie nucleari. Ciò riduce notevolmente il volume delle scorie nucleari e il tempo necessario per il loro stoccaggio.

11. Comunità energetiche e sistemi energetici decentralizzati

- Armonizzare le normative nazionali che consentono ai consumatori di impegnarsi attivamente in tutti i mercati energetici, sia individualmente che come parte di comunità energetiche cittadine. Ciò comprende attività come la generazione, il consumo, la condivisione e la vendita di elettricità, nonché l'offerta di servizi di flessibilità attraverso soluzioni di risposta alla domanda e di stoccaggio.
- Garantire agli Stati membri un accesso paritario ai programmi di sostegno disponibili.

Questo tende a migliorare l'adozione delle comunità energetiche e a semplificare l'integrazione dei cittadini nel sistema elettrico come partecipanti attivi.

12. Edifici sostenibili

- Promuovere la sostituzione di impianti individuali di riscaldamento e raffreddamento a combustibili fossili con alternative come il riscaldamento elettrico a energia rinnovabile, le pompe di calore e il riscaldamento solare dell'acqua.
- Promuovere una migliore efficienza energetica (ad esempio, isolamento, elettrodomestici a risparmio energetico, cambiamenti comportamentali) e l'uso di materiali edili sostenibili durante la costruzione o la ristrutturazione degli edifici.
- Stabilire standard di edifici a consumo energetico quasi zero (nZEB) per tutti i nuovi edifici nell'UE entro il 2030 e emissioni nette zero per tutti gli edifici (compreso il patrimonio edilizio esistente) entro il 2035.
- Sviluppare standard per una progettazione efficiente dal punto di vista delle risorse e per processi di costruzione integrati. Misurare l'efficienza della progettazione degli edifici sia con l'energia annuale "in uso" che con l'impronta di carbonio dell'intero processo di costruzione (distinguendo tra "Carbonio operativo" e "Carbonio incorporato"). Promuovere la mappatura degli edifici attraverso dati continui sulle prestazioni energetiche per consentire il consenso sul significato di progettazione sostenibile e l'accesso a una misurazione accurata del "carbonio a vita intera" nell'ambito del ciclo di vita dell'edificio.
- Consentire ai proprietari di case e uffici di effettuare gli investimenti necessari armonizzando e aumentando i finanziamenti pubblici e offrendo finanziamenti diretti a basso interesse da parte della Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Sensibilizzare e coinvolgere i cittadini sulle possibilità offerte dagli edifici verdi.
- Incoraggiare lo sviluppo di un'industria del retrofit adeguatamente dimensionata e ben qualificata attraverso la formazione, la mobilità del lavoro e la condivisione delle migliori pratiche.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento Europeo

Il nostro obiettivo è quello di assicurare che l'Atto sia approvato dal Parlamento Europeo nel più breve tempo possibile. Per questo, stiamo lavorando attivamente per costruire una coalizione di sostegno tra i partiti politici europei. In particolare, stiamo cercando di coinvolgere i partiti che hanno una posizione moderata e che sono aperti al dialogo. Inoltre, stiamo organizzando una serie di incontri e dibattiti per spiegare il contenuto dell'Atto e le sue implicazioni per i cittadini europei. Saremo lieti di ascoltare le opinioni e le preoccupazioni di tutti e di rispondere alle domande che ci verranno poste.

modificato per chiedere di affrontare maggiormente le forti disparità nelle emissioni di gas serra all'interno dell'Europa, poiché si tratta di chiare disuguaglianze (ad esempio, il 10% più ricco emette pro capite oltre tre volte di più rispetto agli altri). Allo stesso tempo, Volt riconosce la Direttiva (UE) 2018/2001 relativa alla Direttiva II sulle energie rinnovabili e aggiunge alla legislazione già esistente l'idea che la decarbonizzazione debba avvenire non solo a livello di produzione, ma anche a livello di consumo e attraverso le catene di approvvigionamento globali. Un altro impatto sulla legislazione già esistente che alcune delle policy del programma Moonshot hanno sulla Direttiva (UE) 2022/2464 afferiscono alla rendicontazione della sostenibilità delle imprese, in quanto vi è una chiara enfasi sul fatto che gli articoli redatti dovrebbero concentrarsi maggiormente sulle opportunità che la transizione verde porta in termini di crescita economica, creazione di posti di lavoro, transizione verde e politica climatica.

Costi e ricavi delle proposte incluse nell'atto

Il costo totale di quest'atto, che consiste nei costi di attuazione e nei costi annuali per cinque anni, è di 446.782.500.000 euro. I costi di attuazione ammontano a 261.430.000.000 euro e i costi annuali a 37.070.500.000 euro.

Esempi di costi di attuazione nel Programma Moonshot sono lo sviluppo delle policy e del quadro giuridico, lo sviluppo delle capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture IT e fisiche e le campagne di sensibilizzazione del pubblico.

I costi totali dell'intero programma Moonshot sono menzionati separatamente dal totale delle entrate.

%"\$" Legge sugli ecosistemi sani

La crisi ambientale che stiamo affrontando va oltre il cambiamento climatico. Comprende l'inquinamento diffuso, l'impovertimento della biodiversità e la distruzione dei nostri habitat naturali. Questi problemi non sono isolati, sono sintomi interconnessi dei nostri modelli di produzione e consumo insostenibili e del superamento dei limiti planetari.

Per affrontare efficacemente queste sfide ambientali dalle molteplici sfaccettature, è necessario un approccio globale "One Health" e il coinvolgimento di tutti gli attori. È essenziale riconoscere che affrontare il cambiamento climatico è inscindibile dal preservare gli ecosistemi naturali vitali, che fungono da pozzi di carbonio e da base per il nostro approvvigionamento alimentare. Inoltre, il degrado di questi ecosistemi ci rende più vulnerabili all'aumento di disastri naturali come le inondazioni e le calamità naturali, che stanno già aumentando a un ritmo allarmante.

Il nostro impatto sull'ambiente influisce sulla salute del pianeta ed è intimamente legato alla salute umana. L'aumento dell'inquinamento, che va dall'inquinamento atmosferico alla contaminazione della terra e degli oceani, impone un tributo crescente al nostro benessere e grava ulteriormente sui nostri sistemi sanitari, già molto sollecitati. È indispensabile superare il pensiero a breve termine.

Invece di considerare il mondo naturale come qualcosa da sottomettere e sfruttare ad ogni costo, dobbiamo riconoscere che una coesistenza armonizzata è l'unico modo per continuare la vita su questo pianeta. Ci sono sovvenzioni per attività dannose e inquinanti, sostegno agli allevamenti intensivi e alla deforestazione insostenibile, uso eccessivo di antimicrobici, pesca eccessiva e modelli di consumo insostenibili. Questo è ciò di cui siamo attualmente testimoni e che ci spinge ad agire.

Seguendo il principio del denaro pubblico per i beni pubblici, il nostro punto di vista è che i fondi dell'UE dovrebbero concentrarsi sul finanziamento di pratiche auspicabili e sull'eliminazione graduale di sussidi e politiche dannose. Dobbiamo mettere i consumatori in condizione di fare scelte più sostenibili e promuovere modelli di consumo circolari per salvaguardare il nostro mondo naturale e i suoi ecosistemi. Allo stesso tempo, è necessario coinvolgere altri attori della catena alimentare.

Il passaggio a un settore agricolo più sostenibile, in collaborazione con i nostri agricoltori, è fondamentale per la transizione verde. I piccoli e medi agricoltori sono schiacciati da relazioni commerciali di sfruttamento e questo si riflette nella diminuzione delle aziende agricole in Europa. Prevediamo una riforma politica che promuova migliori condizioni di vita per gli agricoltori, il rinnovamento intergenerazionale e lo stimolo delle economie locali. Premiare gli agricoltori che lavorano in armonia con la natura è essenziale per creare un futuro verde e salvaguardare l'autonomia strategica dell'Europa. La necessità di un cambiamento si estende alla nostra politica forestale e oceanica.

Queste azioni rafforzano collettivamente lo sviluppo di comunità resilienti e sostenibili, assicurando che siano dotate di spazi verdi accessibili che aumentano il benessere umano, migliorano il benessere degli animali e combattono la resistenza antimicrobica, sottolineando l'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale, a vantaggio della salute pubblica, del benessere delle generazioni presenti e future e di tutti gli organismi viventi su questo pianeta.

1. Legge sul ripristino della natura

- Allineare la Legge sul Ripristino della Natura (LNR) alla scienza ambientale, tenendo conto anche delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sull'inquinamento atmosferico, lo spazio verde residenziale, le sostanze chimiche e il rumore e stabilire obiettivi ambiziosi per tutte le aree naturali che necessitano di essere ripristinate:
 - Riumidificare almeno il 30% delle torbiere dell'UE entro il 2030.
 - Trasformare almeno il 10% delle aree urbane in spazi verdi e blu (corsi d'acqua aperti, fiumi, stagni e laghi) entro il 2040, e almeno il 15% entro il 2050, e proteggerli legalmente.
 - Estendere l'NRL per includere gli habitat delle specie ittiche in stato critico.
 - Fissare l'obiettivo di dedicare almeno il 10% di ogni azienda agricola al ripristino della natura entro il 2030.
- Perseguire un approccio One Health attraverso il raggiungimento delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) implica il mantenimento di rigorosi standard di qualità dell'aria per garantire a tutti il diritto e la libertà di respirare aria pulita, limitando l'esposizione a lungo termine a inquinanti come PM2,5 e NO2 in tutta Europa, assicurando che i livelli non superino i 5 µg/m³ di PM2,5 e i 10 µg/m³ di NO2.
- L'applicazione di un divieto assoluto sulle sostanze chimiche di cui è scientificamente provato essere dannose per la salute umana e dell'ambiente è fondamentale.

2. Ecosistemi marini

- Eliminare gradualmente l'uso di attrezzi da pesca che hanno un impatto negativo sugli ecosistemi, come la distruzione di coralli e la cattura di specie non volute (bycatch); pratiche distruttive, come la pesca a strascico, a partire dalle aree marine protette (AMP) e sussidi dannosi, come l'esenzione dalle tasse sul carburante.
- Adattare le quote di pesca in base alle raccomandazioni del Consiglio Internazionale per l'Esplorazione del Mare (CIEM), che informa ufficialmente il processo decisionale. Promuovere la trasparenza e la responsabilità delle riunioni a porte chiuse del Consiglio che definiscono le quote finali stabilite dagli Stati membri, spesso superiori ai limiti consigliati.
- Sostenere la pesca su piccola scala fornendo incentivi equi nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP) e consentendo la loro effettiva partecipazione al processo decisionale politico, in quanto svolgono un ruolo vitale per il sostentamento delle comunità costiere e delle economie locali e sono noti per avere un impatto ambientale minore rispetto alla pesca su larga scala.
- Sostenere meccanismi forti e sanzioni dissuasive per affrontare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN). A tal fine, è anche fondamentale garantire una cooperazione efficace con i Paesi terzi per ripristinare gli stock marini e proteggere le AMP.
- Sostenere solo l'acquacoltura sostenibile. I fondi dell'UE devono essere indirizzati solo verso pratiche di acquacoltura veramente sostenibili, e le policy parallele devono servire a riportare efficacemente i modelli di consumo alimentare complessivo a livelli sostenibili.
- Rafforzare la legislazione relativa all'acquacoltura e ai suoi effluenti e rifiuti per evitare la formazione di gradienti di nutrienti, sostenendo una forma di acquacoltura sostenibile, circolare e rispettosa della biodiversità.
- Creare un piano d'azione per incentivare la produzione sostenibile di alghe e promuovere l'uso innovativo di prodotti realizzati con queste proteine. L'Europa consuma grandi quantità di alghe, ma il 97% della produzione globale proviene dall'Asia. Esiste una chiara opportunità di autonomia strategica, che può essere soddisfatta definendo fattori realistici per il decollo del settore delle alghe, tra cui i finanziamenti, gli investimenti in R&D e la sensibilizzazione dei consumatori e l'accettazione dei prodotti a base di alghe nell'UE.
- Sostenere i pescherecci ecologici alimentati a idrogeno per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

3. Ripristino forestale

- Promuovere la cattura naturale del carbonio aumentando gli sforzi per una gestione forestale sostenibile, il ripristino e l'imboschimento. Concentrare le pratiche agricole e forestali sulla riduzione delle emissioni e sulla conservazione del paesaggio, con l'obiettivo di raggiungere livelli preindustriali di stock di carbonio terrestre in Europa e di combattere la desertificazione.
- Spingere per la conservazione e il ripristino delle zone umide. Concentrarsi sulle torbiere (che possono immagazzinare il doppio del carbonio rispetto alle foreste) imponendo una moratoria immediata sullo sfruttamento della torba fino a quando non sarà rafforzata la legislazione per garantirne la protezione e la gestione sostenibile, oltre a ripristinare attivamente le torbiere già sfruttate al loro stato naturale.
- Migliorare la protezione e la salute dei corsi d'acqua europei aggiornando la Direttiva Quadro sulle Acque (DQA) e la Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (DMS) e accelerandone l'attuazione, dato che solo il 40% dei corpi idrici superficiali esaminati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) nel 2018 è risultato in buono stato ecologico.
- Definire un piano d'azione a livello europeo per il settore forestale, sostenendo un approccio alla gestione forestale basato sugli ecosistemi, in quanto è possibile e necessario conciliare la protezione della natura con l'uso commerciale delle risorse forestali. Questo approccio mira a rispettare il più possibile il ciclo naturale delle foreste, contribuendo a proteggere e ripristinare le foreste dell'UE e portando a un flusso di entrate più consistente per i proprietari delle foreste.

4. Riforma sociale della Politica Agricola Comune

- Sostenere una sorveglianza approfondita del mercato alimentare dell'UE, poiché si tratta di un bene essenziale, per proteggere i consumatori e fornire prezzi stabili ed equi agli agricoltori. Creare un quadro di riferimento per contratti equi con i rivenditori, un meccanismo per i programmi di vendita diretta e locale, e migliorare le misure antidumping e la sorveglianza. Esaminare la concorrenza e le pratiche di prezzo. I piccoli e medi agricoltori devono affrontare sfide particolari dovute allo sfruttamento dei rapporti con i rivenditori, al controllo oligopolistico delle aziende e alle questioni relative ai prezzi dell'OMC. Devono far fronte a costi di produzione elevati e a politiche della PAC sbagliate da tempo, che ostacolano l'equità e la sostenibilità.
- Sostenere la creazione di cooperative agricole locali per stabilizzare i prezzi dei prodotti alimentari, garantire redditi stabili ed equi agli agricoltori e stimolare le filiere locali. Definire linee guida per gli Stati membri per promuovere la creazione di cooperative agricole a livello nazionale. Avviare una piattaforma pubblica a livello europeo per la conoscenza e l'informazione di consumatori e produttori.
- Adottare misure a livello europeo per ridurre i costi di produzione per gli agricoltori e il prezzo pagato dai consumatori per alimenti più sani e sostenibili, riequilibrando i sussidi alla produzione della Politica Agricola Comune.
- Semplificare le procedure burocratiche e aumentare la trasparenza per i beneficiari della PAC, in particolare per i piccoli e medi agricoltori, attraverso l'accesso a una piattaforma UE centralizzata e intuitiva per lo scambio di conoscenze e consigli su procedure, diritti e doveri, pratiche agricole e per la presentazione di documenti, in collaborazione con i ministeri nazionali competenti.
- Formare il personale dei Ministeri nazionali competenti per metterlo in grado di assistere adeguatamente gli agricoltori nelle loro richieste.
- Sostenere adeguatamente i piccoli e medi agricoltori e fornire maggiori incentivi ai giovani agricoltori per rimanere in azienda e ai nuovi operatori, in particolare alle donne, per garantire il rinnovo intergenerazionale degli agricoltori. Raddoppiare dal 3 al 6% la dotazione annuale dei pagamenti diretti degli Stati membri per interventi mirati al rinnovo generazionale.
- Sviluppare un sottoprogramma di scambio nell'ambito di Erasmus incentrato sulle pratiche agricole sostenibili per gli apprendisti, i nuovi arrivati o la comunità agricola in generale.

5. Riforma ambientale della Politica Agricola Comune

- Eliminare gradualmente i sussidi alle pratiche agricole dannose per l'ambiente e i pagamenti per ettaro di terra posseduta e destinarli a pratiche agricole auspicabili, sostenendo il passaggio a un modello di agricoltura rigenerativa, in cui siano fortemente promossi gli alimenti sostenibili e biologici, il ripristino della salute del suolo, la riduzione dei pesticidi, l'uso sostenibile dell'acqua e della terra, l'inversione della perdita di biodiversità e il benessere degli animali. Guidare e sostenere finanziariamente gli agricoltori durante questo periodo di transizione per garantire loro stabilità e reddito.
- Promuovere modelli di sviluppo rurale che stimolino le filiere locali armonizzando i settori politici generali. Ad esempio, un sistema di trasporti efficace incentiva la permanenza delle persone nelle aree rurali e sostiene gli agricoltori e le filiere locali. La transizione verde dell'agricoltura offre anche opportunità di ripopolamento delle aree rurali, in quanto crea nuovi posti di lavoro verdi e attira giovani qualificati.
- Fornire incentivi per la riduzione degli animali allevati, limitando le importazioni di carne e adeguando la domanda di carne con politiche concomitanti. L'agricoltura è responsabile del 10,3% delle emissioni di gas serra dell'UE e il 70% di queste proviene dal settore animale. Se vogliamo tornare a livelli di consumo sostenibili e mantenere la redditività degli allevatori, la carne deve essere "meno ma di migliore qualità".
- Sostenere la ricerca e lo sviluppo di sistemi agricoli innovativi alimentati da energia verde, come l'agricoltura verticale e l'idroponica, in contesti urbani per garantire filiere alimentari più sostenibili e più brevi.
- Sostenere l'agricoltura di precisione e l'implementazione dell'automazione per le aziende agricole in cui tale tecnologia ha senso per ridurre la dipendenza dagli input (come acqua e pesticidi) e rendere le pratiche agricole sostenibili dal punto di vista ambientale. Promuovere il rinnovamento intergenerazionale degli agricoltori attirando persone con un alto livello di istruzione.
- Creare un fondo per la transizione verde dell'agricoltura per consentire agli agricoltori di ottenere prestiti a basso tasso di interesse e la responsabilità dello Stato per l'adattamento alla transizione verde, facilitando gli agricoltori nel raggiungimento dei requisiti di sostenibilità. Promuovere il ripristino degli habitat, un'agricoltura a basso impatto e rispettosa della biodiversità, escludendo qualsiasi azione "greenwashed".
- Informare la prossima riforma della Politica Agricola Comune con un piano d'azione ambizioso e scientificamente fondato, che tracci il modo in cui il settore deve cambiare negli anni futuri per garantire la sua sostenibilità complessiva. Ridurre l'onere che i frequenti e incompleti aggiornamenti delle policy sulla stabilità e sul reddito degli agricoltori, e avere una PAC su base scientifica.

- Sostenere l'ulteriore ricerca e valutare l'eventuale inclusione di colture geneticamente modificate nel portafoglio di produzione degli agricoltori europei. Valutare di implementare queste tecniche per promuovere la resilienza ai cambiamenti climatici e garantire la sostenibilità della produzione alimentare e delle pratiche agricole.

6. Agricoltura biologica e rigenerativa

- Sostenere l'obiettivo della Commissione Europea di ridurre l'uso di pesticidi chimici del 50% entro il 2030, stimolando al contempo l'integrazione delle pratiche di gestione integrata dei parassiti (PMI) per ridurre la necessità di pesticidi e sostenere altre pratiche agroecologiche.
- Provide reinforced financial incentives from the Common Agricultural Policy for farm conversion to achieve the Green Deal target of 25% organic farmland by 2030.
- Sfruttare gli "Eco-schemi" della Politica Agricola Comune, per cui molte delle azioni agroecologiche proposte sono comuni ai requisiti dell'agricoltura biologica. La superficie biologica costituiva solo il 9,1% della superficie agricola totale dell'UE nel 2020 (5,8% nel 2012), quindi se la crescita continua allo stesso ritmo del periodo 2012-2020, l'UE raggiungerà solo il 15% di terreni agricoli biologici entro il 2031.

7. Diete sane e sostenibili

- Armonizzare le politiche europee per sostenere il passaggio a una dieta per la salute del pianeta, ricca di alimenti di origine vegetale e con meno alimenti di origine animale, che conferisca migliori benefici per la salute e l'ambiente. Sviluppare un piano d'azione globale dell'UE per modellare il nostro sistema alimentare e le nostre abitudini per raggiungere le raccomandazioni scientifiche nutrizionali e ambientali, come fatto recentemente in Danimarca. Adattare i regimi di sovvenzione della Politica Agricola Comune e stabilire obiettivi di consumo per l'aumento degli alimenti di origine vegetale e la diminuzione delle proteine animali.
- Adattare i meccanismi di mercato per migliorare l'accesso e l'accessibilità economica delle proteine di origine vegetale lungo la catena alimentare, creando condizioni di parità per la competizione di questi alimenti sul mercato. Riequilibrare la Politica Agricola Comune per favorire i prodotti che non sono ad alta intensità di emissioni come invece gli alimenti di origine animale.
- Adottare misure a livello europeo nell'ambito della Politica Agricola Comune per ridurre il costo di alimenti sani e sostenibili, compresi quelli a base vegetale.
- Offrire risorse educative per la formazione professionale degli chef.
- Aumentare le opportunità di finanziamento per la ricerca e lo sviluppo di alternative sane a base vegetale, in quanto il settore rimane ampiamente sottofinanziato rispetto alle sue controparti a base animale.
- Limitare l'uso dei sussidi alla commercializzazione della Politica Agricola Comune al promuovere il consumo di alimenti di cui, secondo la scienza nutrizionale e ambientale, dovremmo aumentare l'assunzione.
- Estendere i "Programmi scolastici per frutta, verdura e latte" dell'UE alle alternative salutari, tenendo conto dei bambini con allergie, preferenze diverse o preoccupazioni etiche e promuovendo diete più sostenibili.
- Aumentare gli investimenti dell'UE in R&D per la carne coltivata, frutti di mare e altri prodotti di origine animale e per altre tecnologie alimentari pertinenti. Queste possono essere fondamentali per rendere il nostro sistema alimentare più sostenibile dal punto di vista ambientale.
- Rendere obbligatorie le linee guida dell'UE sugli appalti pubblici verdi per i servizi alimentari pubblici, compresi quelli delle istituzioni europee.

8. Responsabilità del consumatore

- Stabilire un'etichettatura alimentare obbligatoria e armonizzata per l'origine e i metodi di produzione, nonché per gli alimenti trasformati e i pasti venduti presso le istituzioni pubbliche e i ristoranti. Introdurre un sistema di etichettatura obbligatoria per i prodotti di origine animale, compresi quelli trasformati, che classifichi le condizioni di allevamento, trasporto e macellazione.
- Stabilire un sistema di etichettatura obbligatoria e armonizzato per il valore nutrizionale dei prodotti alimentari, come modo per migliorare la nostra salute.
- Stabilire un'etichetta a livello europeo con un sistema di punteggio per la sostenibilità ambientale dei prodotti, applicabile a un'ampia gamma di categorie, compresi gli alimenti. Tenere conto delle emissioni di carbonio, dell'uso di pesticidi, dell'inquinamento atmosferico e di altri parametri ambientali rilevanti.
- Rivedere il regolamento sull'etichettatura dei prodotti tessili, introdurre informazioni sui parametri di sostenibilità, riciclabilità e circolarità per ridurre i rifiuti tessili, promuovere l'economia circolare e incentivare gli eco-design.
- Promuovere l'importanza dell'agricoltura biologica e rigenerativa tra il pubblico attraverso campagne di comunicazione per attirare un maggior numero di consumatori e di nuovi agricoltori - finanziabili, ad esempio attraverso i programmi promozionali dell'UE.

9. Benessere degli animali negli allevamenti

- Sostenere una revisione della legislazione dell'UE sul benessere degli animali (Direttiva del Consiglio 98/58/CE), che è scientificamente superata, esclude molte specie d'allevamento ed è scarsamente applicata:
 - Includere leggi specifiche per ogni specie e scientificamente aggiornate che coprano tutti gli animali allevati, compresi gli animali acquatici.
 - Eliminare gradualmente il trasporto di animali su lunghe distanze verso Paesi terzi e aggiungere limiti rigorosi all'interno dell'UE, seguendo standard minimi specifici per ogni specie e basati su dati scientifici; promuovere macelli locali e mobili; istituire un sistema di monitoraggio e segnalazione rigoroso e trasparente per garantire che le violazioni siano effettivamente identificate e sanzionate.
 - Eliminare gradualmente la produzione di pellicce e vietare l'importazione di prodotti di pellicceria da Paesi terzi, seguendo le preoccupazioni scientifiche per la salute umana, il benessere degli animali e l'ambiente, nonché l'appello dei cittadini nell'ambito dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) "Fur Free Europe".
 - Eliminare gradualmente l'ingabbiamento individuale negli allevamenti con il supporto di fondi e policy della Politica Agricola Comune, 139
- Seguire le raccomandazioni scientifiche relative alla salute umana e animale e all'ambiente e l'appello dei cittadini dell'ICE "End The Cage Age".
- Vietare la triturazione e la gassificazione dei pulcini maschi, che vengono effettuate di routine a causa della loro scarsa redditività nell'industria della carne e delle uova, passando a tecnologie che identificano il sesso prima della schiusa. In alcuni Stati membri è già in corso l'introduzione del sessaggio in vivo.
- Affrontare la diffusa inosservanza della legislazione che vieta l'amputazione di routine della coda dei suini (Direttiva 2008/120/CE del Consiglio), poiché è ancora praticata nella maggior parte degli Stati membri 15 anni dopo l'entrata in vigore della direttiva, sanzionando gli Stati membri inadempienti e mettendo al bando le mutilazioni dolorose senza antidolorifici.
- Vietare l'allevamento di razze a crescita rapida che infliggono sofferenze e problemi di salute agli animali per aumentare la redditività.
- Imporre la videosorveglianza obbligatoria nei macelli per contribuire a una migliore applicazione delle leggi sul benessere degli animali (già obbligatoria in Spagna).

10. Benessere generale degli animali

- Vietare la riproduzione e l'uso di animali selvatici per l'intrattenimento, compreso l'uso nei circhi, nelle corride e in eventi di natura simile, negli acquari/delfinari e negli zoo, sostenendo un periodo di transizione per le strutture che devono adattare la loro attività e destinare gli animali selvatici usati per l'intrattenimento ai santuari.
- Affrontare il commercio illegale di animali da compagnia nell'UE e stabilire un piano d'azione per affrontare il problema. Attuare una legislazione di coordinamento (nell'ambito della Legge sulla Salute degli Animali, regolamento 2016/49) per la concessione di licenze e la registrazione degli allevatori di animali da compagnia per armonizzare gli standard. Sviluppare una banca dati dell'UE per la registrazione degli animali domestici (cani, gatti e furetti), che deve diventare obbligatoria (microchippatura).
- Interdire la riproduzione di razze da compagnia fisicamente menomate che presentano problemi cronici stereotipati di salute e benessere. Alcuni Stati membri stanno legiferando individualmente per proibire la riproduzione di razze da compagnia con problemi fisici (come le razze brachicefale o a muso piatto), ma è preferibile un approccio armonizzato per garantire il benessere degli animali a livello transfrontaliero e armonizzare il mercato.
- Aumentare i finanziamenti per la ricerca sulle alternative alla sperimentazione animale. Stabilire una tabella di marcia con obiettivi chiari per ridurre, perfezionare e sostituire la sperimentazione animale (RRR) e rafforzare la cooperazione istituzionale per scambiare conoscenze e accelerare i progressi. L'UE deve fare un passo avanti per raggiungere i suoi impegni in materia di RRR per quanto riguarda l'uso di animali negli esperimenti scientifici, dato che ogni anno vengono ancora testati oltre 10 milioni di animali.
- Regolamentare il commercio di animali da compagnia esotici attraverso una lista positiva a livello europeo per proteggere la biodiversità, la salute umana e quella degli altri animali. L'elenco specificherebbe quali specie animali sono autorizzate a essere commercializzate come animali da compagnia.
- Sostenere l'inclusione esplicita del benessere degli animali nel titolo di lavoro del Commissario UE competente per aumentare la responsabilità istituzionale e sottolineare l'importanza dell'argomento nel processo decisionale atteso dai cittadini europei.

11. Resistenza antimicrobica (AMR)

- Sviluppare un sistema preferenziale obbligatorio e scientificamente fondato per l'uso degli antibiotici in tutta l'UE, in modo che il trattamento di prima scelta sia quello più appropriato in tutti gli Stati membri (come già avviene per l'uso veterinario), seguendo l'approccio "One Health". Questo limiterà l'uso inutile di antibiotici nei casi in cui non è indicato.
- Adottare regolamenti per riservare gli antibiotici ai casi di emergenza come estensione dell'attuale regolamento che limita l'accesso ad alcuni antibiotici nel settore veterinario (Regolamento 2019/6 sui farmaci veterinari).
- Espandere le attuali iniziative di R&D per nuovi trattamenti e tecnologie mediche.
- Ridurre ulteriormente l'uso di antibiotici negli allevamenti, già diminuito significativamente nell'ultimo decennio, poiché molti patogeni multiresistenti si trovano ancora nei prodotti animali:
 - Limitare il mix di un gran numero di animali di origine diversa (ad esempio, nell'allevamento di vitelli). La resistenza antimicrobica è particolarmente aggravata dagli allevamenti intensivi, poiché le condizioni anguste, malsane e stressanti in cui gli animali sono tenuti e trasportati creano un ambiente in cui i patogeni possono prosperare.
 - Sostenere le iniziative di de-intensificazione dell'allevamento.
 - Rendere più diversificato il portafoglio di razze animali per prevenire l'insorgenza e la diffusione di malattie e avere un sistema di produzione più resistente.
 - Attuare programmi di educazione e formazione rafforzati a livello europeo per gli agricoltori sull'uso degli antimicrobici e campagne di sensibilizzazione per il pubblico in generale sui pericoli della resistenza antimicrobica.

12. Valutazione dei costi

- Garantire che il sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) dell'UE includa l'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura (LULUCF), con ogni Stato membro trattato come un singolo emettitore. Effettuare la contabilizzazione a livello di UE, consentendo a ciascuno Stato membro di rispettare le proprie circostanze e di perseguire la propria strategia.
- Tassare alla fonte le emissioni agricole derivanti dall'allevamento e dall'uso del suolo, poiché sono locali e frammentate. Coprire le altre emissioni non settoriali del settore agricolo (come l'elettricità e i carburanti per trattori) nell'ambito dell'ETS, a metà o a monte.
- Estendere il sistema ETS all'allevamento, poiché anche l'inquinamento di questo settore deve essere contabilizzato.
- Estendere la Direttiva sulle Emissioni Industriali (IED) a tutti i tipi di allevamento industriale, applicandola alle aziende che contengono il numero di animali ritenuto rilevante dalla scienza.

13. Trasparenza, monitoraggio e reporting

- Estendere la piattaforma Climate-ADAPT affinché diventi un sistema armonizzato di monitoraggio in tempo reale e di supporto alle decisioni in tutta l'UE, in quanto attualmente serve solo come base di conoscenza per i dati e le migliori pratiche in materia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Implementare un sistema di allerta precoce per gli eventi meteorologici estremi e interfacciarsi con il Centro Europeo di Coordinamento della Risposta alle Emergenze e con i governi nazionali per organizzare gli aiuti pubblici.
- Stabilire un sistema di punteggio completo per monitorare la salute e la resilienza degli ecosistemi, indicando le aree che necessitano di un ripristino naturale. Applicarlo a tutti i territori dell'UE e renderlo pubblicamente disponibile online attraverso una mappa interattiva, contenente dati regolarmente aggiornati. Collegare questo sistema di punteggio alla piattaforma Climate-ADAPT.

Come perseguiremo questo Atto al Parlamento europeo

L'Atto sugli ecosistemi sani tocca legalmente le direttive e i regolamenti che rientrano nelle iniziative europee del Green Deal, Qualità dell'Aria e Controllo dell'Inquinamento, Politica Agricola Comune (PAC), Politica Comune della Pesca (PCP), Economia Circolare e Approccio Unico alla Salute. L'Atto, che comprende in particolare 13 policy del programma Moonshot, che sostengono la qualità dell'aria, la riduzione dell'inquinamento, l'agricoltura sostenibile, la gestione dei rifiuti e l'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale, richiede modifiche nell'ambito dei seguenti strumenti legislativi: Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, Direttiva sulle Emissioni Industriali (2010/75/UE), Direttiva Quadro sui Rifiuti (2008/98/CE), Direttiva sugli Imballaggi e i Rifiuti di Imballaggio (94/62/CE).

Chiedendo di concentrarsi in particolare sulle sfide ambientali interconnesse, riconoscendo che affrontare il cambiamento climatico è inscindibile dal preservare gli ecosistemi vitali (ad esempio, i pozzi di assorbimento del carbonio, l'approvvigionamento alimentare), le policy del programma Moonshot spingono per modificare gli articoli che affrontano questi temi che rientrano nella Direttiva

2008/50/EC sulla Qualità dell'Aria Ambiente e su un'Aria più Pulita per l'Europa. Inoltre, la Direttiva sulle Emissioni Industriali (2010/75/UE) deve invitare maggiormente ad abbandonare le attività di sfruttamento e i consumi non sostenibili, promuovendo infine la protezione delle risorse naturali, invertendo la perdita di specie, mitigando i cambiamenti climatici e promuovendo comunità resilienti e sostenibili che migliorino la salute umana, animale e ambientale, a beneficio delle generazioni attuali e future e dell'intero ecosistema. La Direttiva Quadro sui Rifiuti (2008/98/CE) e la Direttiva sugli Imballaggi e i Rifiuti di Imballaggio (94/62/CE) dovrebbero riporre una maggiore attenzione all'inversione della perdita di specie e alla promozione di comunità sostenibili, riducendo l'impatto ambientale negativo della produzione e dello smaltimento dei rifiuti.

L'atto sostiene una revisione dell'attuale legislazione sul benessere degli animali, tra cui la Direttiva 98/58/CE del Consiglio sulla Protezione degli Animali. Inoltre, l'atto chiede un allineamento tra la legge sul ripristino della natura e la scienza ambientale.

Costi e ricavi delle proposte incluse nell'atto

I costi totali di questa legge, che comprendono i costi di attuazione e i costi annuali per cinque anni, ammontano a 1.015.000.000 euro. I costi di attuazione ammontano a 115.000.000 euro e i costi annuali a 180.000.000 euro.

Esempi di costi di attuazione nel programma Moonshot sono lo sviluppo di policy e quadri giuridici, lo sviluppo di capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture IT o informatiche fisiche e campagne di sensibilizzazione del pubblico.

Esempi di costi annuali sono gli stipendi e i benefit, i costi amministrativi, la manutenzione delle infrastrutture o i costi associati all'attuazione delle politiche proposte.

Costi e ricavi delle proposte incluse nel Programma Moonshot

I costi totali del programma Moonshot, che consistono nei costi di attuazione e nei costi annuali per cinque anni, sono di 5.452.156.000.000 euro. I costi di attuazione ammontano a 2.092.589.000.000 euro e i costi annuali a 671.913.400.000 euro.

Esempi di costi di implementazione nel programma Moonshot sono lo sviluppo di policy e quadri giuridici, lo sviluppo di capacità e la formazione di (nuovo) personale, la costruzione di infrastrutture IT o fisiche e le campagne di sensibilizzazione del pubblico.

Esempi di costi annuali nel programma Moonshot sono gli stipendi e i benefit, i costi amministrativi, la manutenzione delle infrastrutture o i costi associati alla gestione delle policy proposte.

Il reddito totale generato dalla dall'attuazione del programma Moonshot è di 5.452.156.141.973 euro. Questo crea un risultato positivo totale di 141.973 euro in cinque anni. Il reddito è generato in cinque anni dalle seguenti proposte:

Aumento del bilancio dell'UE

€ 1.534.714.285.714

Aumento del bilancio di Horizon Europe

€ 191.034.000.000

Proposta di tassazione delle emissioni di carbonio

€ 450.000.000.000

Proposta di tassazione dei servizi digitali

€ 625.000.000.000

Proposta di tassazione dei consumi non sostenibili

€ 125.000.000.000

Proposta di tassazione del patrimonio

€ 100.000.000.000

Proposta di tassazione del cherosene e dei combustibili fossili

€ 2.426.407.856.259

Va notato che le entrate derivanti dalla tassazione delle emissioni di carbonio e dalla tassazione del cherosene e dei combustibili fossili dovrebbero diminuire nel tempo, poiché le proposte si concentrano sulla riduzione dell'uso dei combustibili fossili. Anche senza queste entrate, le proposte rimangono finanziariamente sostenibili, poiché i costi di implementazione non sono costi ricorrenti.



Programma Elettorale Europeo *Moonshot* Policy Act 2024-29

Contributors:

Heads of Policy - Volt Europa

Claudio Lanza
Inês Bravo Figueiredo

Leads of the College of Policy Shapers

Polen Turkmen
Noah von Heimendahl

Policy Shapers

Janko Heineken, Sarah Tegas, Kate Fistic, Charlotte Barsky, Ronan Kerleo, Stefanos Tyros, Teun Janssen, Clara Panella Gómez, Janne Gerrits, Christiaan Meinsma, Sascha Mann, Carlo Gaillard, Theo Doreleijers, Michael Eichelbeck, Diana Andrei, Rhia Lopes, Philipp Decking, Jelmer van der Ende, Veronika Vancheri, Bram Vandeninden, Brieuc Hallouët, Anica Nerlich

Legislative

Mathea Essinger, Diana Andrei, Kremena Ganeva, Lara Steer

Budget

Benjamin F.A.C. Ector

Editorial Review

Luís Almeida Fernandes

Member's Assembly

Maartje Huernink

Executive Assistants

Alessia Utano
Mrinalini Fauzdar